ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Mercoledì 21 Aprile 1909* — MATTINO — NUM. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritratto all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sussi Tutton presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	48 50	25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	27 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La città di legno

(Dal nostro inviato speciale)

Messina, 19 aprile.

Il cuore di Messina, oppresso dai rottami, non batte più; ma qualche palpito di vita le è rimasto alle estremità, come nelle zampe di un gran baltrace morto.

Le due strade alte di Porta Imperiale e del Muricello, che salgono alle colline per sboccarvi tra gli agrumeti, sembrano intatte. E' tutto quello ch'è sopravvissuto della città: un tiro di schioppo di casupole. Il terremoto vi trovò della genterella da niente, e si dimenticò di schiacciarla. Essa, così, dal primo al unico piano, ha rotolato i suoi letti e i suoi stracci a pianterreno e ha seguitato a viverci quasi come prima. Sotto le volte un po' più lesionate e le travi un po' più scricchiolanti, non crede che l'oscurità e il fetore abbiano subito un aumento degno di nota. Ci s'incontrano dei ragazzi molto sporchi, delle donne molto discinte, e non pochi torsoli di cavolo tra le spazzature che vi fermentano in pace. Tutte cose delle quali, per una volta tanto, il terremoto non è responsabile: giacchè esisteva qualche tempo prima del suo crimine spaventoso quella legge storica in forza di cui la pulizia diminuisce col diminuire della latitudine. E chi inorridisce di critico orrore alle cattive esalazioni degli accampamenti dove tra poco io vi condurrò, non deve dimenticare che qui siamo a due passi dal parallelo di Tunisi.

Poichè, — per dirla alla svelta, — bisogna anche essere equanimi. Sulla sventura troppo grande di questa popolazione troppo infelice si è già filato troppo sentimento e troppa politica. Ora mi sembra che una città percossa così forte abbia il diritto di aspettarsi qualche cosa di più da una nazione che non si è ancora confessata impotente a riparare un guasto nel suo organismo. E' necessario considerar dunque questa gente così com'è e riflettere ai rimedi così come devono essere, — su grandi linee, senza lamentazioni psitegole e analisi trite. Se l'intenzione bastasse, questo io vorrei fare, quaggiù. Qui si sente ch'è il più vivo, il più tagliente problema nazionale di oggi. C'è coinvolta la dignità della Terza Italia, impegnata l'efficienza pratica della nostra razza sotto gli occhi curiosi del mondo.

E adesso torniamo pure in istrada, accanto ai superstiti di Porta Imperiale.

***

Carri, carretti e carrozzelle vi s'inseguono tra un continuo tintinno di sonagliere, un vivace schiocco di fruste, uno sfarfallio di fiammanti bardature siciliane, infiocchate e impiumate come esumazioni medievali. Si vedono dei somarelli microscopici, gonfi di pelo, venire innanzi a occhi semiaperti, col muso a terra, portando le loro grevi bisacce di stucia; e dei pagani alti e massicci il seguono dignitosamente, con le mani in tasca. Qua e là vociano dei monelli.

Tutto questo ha un po' della fiera, ancora e sempre. Per un momento scordate l'immane schianto dei cuori e delle case, poco discosto, dietro lo scenario di rovine, e vi vien quasi voglia di ridere. Quei carri hanno appena due dita di letto, quei carretti non son capaci d'un pugno di carico, quelle carrozzelle cigolano d'agonia a ogni sobbalzo per le buche del terreno; ma i bronzei bovari brandiscono i pungoli con larghi gesti incessanti, e i carrettieri maneggiano fruste formidabili, e i vetturini danno la voce ai loro ridari di cavalli come se stessero guidando una quadriglia di stalloni.

E', insomma, tutto quello che doveva essere prima, nè più nè meno. E' la solita animazione di tutte le città del sud in tutt'i paesi del mondo, — spensierata e sudicia, rumorosa e inefficiente, ricca di colori e povera di tutto il resto. Una sola linea nuova vi ha portato il disastro: la traversano a quando a quando, tirati da piccoli buoi rossicci, dei carri dove traballano in cassetta otto o dieci lunghe casse giallognole, inchiodate di fresco. Sono feretri e vanno al Camposanto delle Disgrazie, laggiù, rasente il mare, dove l'erba è così verde e le siepi di mirto son così lucide in faccia allo Stretto divino; e dove le medesime fosse comuni che ospitarono le vittime del colera accolgono ora quelle del terremoto. Ma nessuno, tra la folla, ci bada più. Messina non ha più funerali; ha trasporti di spoglie umane. Al passaggio di un convoglio funebre ci si scopre il capo; alla presenza di sessantamila cadaveri, dopo il primo impeto di pietà, la mente corre a una massa così mostruosa ed enorme da reclamare, — è orribile, — l'opera delle ruspe.

Su questa gente non grava più l'incubo della morte che vi ha mistuto a dismisura. Era fatale ch'ello se ne liberasse. Giorno e notte, poco distante, si biancheggia una barriera di macerie: più in là, silenzioso come un deserto, si stende il cimitero di mezzo milu creature e di settemila case, e vi si affaccia la questione insoluta di una intera città da ricostruire. E la folla messinese rasasela ormai l'uno e l'altra senza impensierirsi più tanto, nè per la morte, nè per la vita. E' la saggezza dei popoli che hanno vissuto assai. Sventuratamente, non sembra ora d'aiuto molto efficace a rimettere in equilibrio una città rovesciata.

Il mal non sorgono malintesi. Io non descrivo per il bel gusto di descrivere. Vorrei invece, prima di tutto mostrarvi le linee esteriori della nuova esistenza di Messina, perchè solo pigliando le mosse da ciò che vi si vede si può capir bene ciò che vi succede. Si tratta di una vita speciale, in una latitudine speciale e sotto speciali condizioni. Queste dev'essere il punto di partenza per ogni indagine complessiva. Giacchè ci sono delle responsabilità governative, e ci sono delle responsabilità locali: e dai punti dove s'intrecciano

***

L'animazione superstite in Messina ha lineamenti eguali per tutto. E' la stessa lungo le poche vie scampate allo sfacelo sui margini della città alta; è la stessa a traverso i quartieri di baracche, verso i quali si è polarizzato, dal piano occidentale delle Moselle alla collina settentrionale della Giostra, il formicolio del popolo e dei funzionari: è la stessa per la strada del molo intorno al porto, tra i rottami della Palazzata e i primi della banchina crollati in mare.

Questa via era l'ombelico della città vecchia, — che le si accampava di fianco, per tutta l'estensione del bacino portuario, in una lunga lista falcata, — e dovrà essere l'ombelico della città nuova. In attesa di questo avvenire, è il punto di appoggio, la linea di rifornimento della città provvisoria. Fatta di tende, di capanne e di baraccamenti. Orbene: essa è ancora ingombra di macerie. Non l'hanno quasi toccata. Da tre mesi e mezzo vi si concentra tutto il movimento del legname e dei viveri per la città improvvisata intorno al campo di rovine: e in certi punti la ostruiscono ancora montagne di rottami, costringendo il traffico a ingolfarvisi nel breve spazio del marciapiede, con le ruote quasi nell'acqua. E un polverone accecante vi si leva a folate enormi, di minuto in minuto. La gente, le carrozze, i carri, i buoi vi s'affondano dentro, come nel fumo di una battaglia. Non vi si respira più. Se n'esce infarinati da cima a fondo: e i passanti, i barrocciai, i facchini, i soldati, gl'impiegati, i doganieri, i marinai vi sembrano tutti reduci da una marcia forzata, sotto la canicola, alle grandi manovre.

Anche la riattazione della banchina, — lasciatemi andar giù, nell'acqua, come in una crisi di stanchezza, — era un lavoro di grandissima urgenza. Ma non ci si vede ancora l'inizio di un'opera muraria. Niente. E le sole paranzelle, che arrivano a vela dai paesi siculi e dalle isole d'oriente con piccoli carichi di legole e di vellovarile, possono ormeggiarvisi ad agio. Ma i grossi cargo-boats, che giungono dall'Adriatico, dal Mare del Nord e dall'Atlantico, con larghe partite di legname e di materia catramata, vi si ormeggiano a stento e vi si scaricano con una lentezza mortale. I vapori all'ancora son sempre quelli, per giorni e giorni, come in un porto di vacanze. Neanche il braccio di una gru il aiuto a sgravarsi. Per riprendere il commercio con la città, che dovrebbe risorgere, non ho visto finora entrare in porto che un piroscafo, uno solo: il quale ha sbarato poche casette di limoni e se n'è andato con Dio.

In fondo alla Palazzata, a ponente, presso la Dogana, il movimento ha qualche vibrazione macellore. Vi si apre il largo di San Martino, dove sorge il capannone della Posta, e si danno convegno gli sfaccendati: che sono innumerevoli. Un gran rettifilo sarie di lì, e, in una lunghissima ramna, sale al piano delle Moselle. E' la Broadway della nuova Messina. Era un pacifico viale, mezzo addormentato, e doveva divenir l'arteria di un vasto quartiere nuovo, che la città aveva progettato prima di morire il terremoto l'ha svegliato in precedenza, e l'ha messo subito al lavoro. Ora lo fiancheggia una moltitudine di capannucce d'ogni foggia e d'ogni dimensione, sormontate da piccole insegne primordiali di tabaccai, di barbieri, di parrucchieri, di osti, di macellai. Quando piove, c'è una spanna di mota per tutto, come in un acquitrino. Adesso, con il sole, c'è un tantino di polvere che arriva comodamente fino ai polmoni dei passanti, senza di guicenti.

E in cima, lassù, va delineandosi il primo riona della città di legno.

***

C'erano degli agrumeti: e ora c'è il regno del Genio Civile. Il sito è ameno assai, in visita del mare. Nel suo piano regolatore per la città provvisoria, il Genio Civile lo ha scelto per impiantarvi quattromila baracche. Per colmo di sventura, oggi, ce n'è, tutt'al più, un migliaio.....

Ci si trova un baraccamento internazionale: baracche tedesche, americane, danesi e italiane. Queste ultime sono alla testa per il numero, e alla coda per la qualità. S'incontrano appena su dalla rampa, a blocchi di dieci per dieci, in una distesa desolantemente simmetrica, intersecata da strade larghe quindici metri. Costano poco, ma sono esattamente il rovescio della perfezione. Per farle costare anche meno, si è pensato di riunirle, come dissi, a blocchi rettangolari di dieci per dieci, in maniera che ogni abitazione è divisa dall'attigua con una sottile fodera di legno, e nel mezzo, ci resta un corridoio con un'ura vespaiona nel centro, ad uso delle dieci famiglie. Con il quale disegno, in complesso, si favorisce la promiscuità dei sentimenti.

Le baracche non hanno finestre; hanno la porta, e basta. Ma essa di un legno di abete bianco così leggiero, che nuove inverni non tarderanno a corrodarle. Giacchè, in omaggio ai calcoli, dovranno conservarsi in piedi un due o tre anni. Però la loro superficie è bastevole, — trentadue metri quadrati, — e cinschedima ha il suo fornello di mattoni, senza la cappa per il fumo. E non arricciate il naso all'ironia: poichè c'è sotto l'amarezza di uno che non travede in tutto questo la semplice inattitudine di quattro funzionari, ma qualcosa di più grave. La povertà del nostro paese. La sventura non dovrebbe mai picchiare alle porte dei poveri.

Le baracche tedesche non son di legno: ma di cartone indurito, con un processo singolare, a tenuta d'acqua e a prova di fuoco. Queste scimfilano il vernice fresca nel quartiere degli ufficiali: tutti uffici di una straordinaria inutilità. E si vedono anche nel piccolo Ospedale Civile improvvisato il presso, dove pochi letti sono occupati, per fortuna, e dove malcite ripario può mindi restare ancora sotto alcune tende della «Croce Rossa»...

Le baracche danesi son sedici in tutto, e molto solide e ben finite: per cui vi saranno installati non so quali altri uffici, perchè la burocrazia ha il flute fine. Ma la popolazione, in compenso, potrà godere quelle americane. Che sono di legname e d'imballatura eccellenti.

Voi sapete: gli Stati Uniti hanno regalato all'Italia tante navi di buon pino, bastevoli ad erigerne tremilla, consegnando il legname semilavorato e mettendo a disposizione una squadra di carpentieri americani sotto la direzione di un ingegnere di New York. Il nostro Genio Civile non ha che da provvedere al trasporto del materiale dal molo di sbarco e alle spese di costruzione. Gli americani s'incaricano di tutto il resto: assumono direttamente gli operai, li licenziano secondo i loro criteri, li salariano secondo la loro valutazione e li fanno lavorare come vogliono. La baracche da loro progettate erano distinte l'una dall'altra, e so: ma l'Italia le trovò un po' care, e volle che i baraccamenti americani sorgessero a blocchi, sul tipo dei nostri. L'America, però, vi ha lasciato le finestre, e ha incominciato a impiantare le sue baracche con una solidità e un'agilità da gente pratica, avvezza a lavorare il legno da generazioni.

Al confronto, noi si capisce che siamo più avvezzi a lavorare la pietra...

***

Alla Giostra è lo stesso. Duemila baracche dovranno sorgervi, a qualcosa vi si fa. Ma non ne sono occupate ancora che poche decine, e in corso di costruzione poche centinaia. Le altre verranno, a poco a poco...

E questa è la poesia della città di legno. La prosa è giù, abbasso, accanto al gran campo di rovine, dove troppa gente aspetta ancora la sua baracca che non viene mai; e intanto vive da tre mesi e mezzo negli accampamenti che si rafforzano con le sue mani, subito dopo il crollo della città, servendosi di legname racimolato fra i rottami e rubato nei depositi od ottenuto dopo molto pregare, in quei primi giorni di confusione indescrivibile.

Di questi accampamenti se n'è ancora un po' per tutto. Lungo la marina, fin laggiù, all'Annunziata; sui piazzali dei quartieri alla periferia; e poi tra le Moselle e Porta Imperiale; e poi lassù, verso i colli arborati a tramontana. E fanno pensare a rifugi di naufraghi sopra una spiaggia che non abbia voluto donar loro se non gli avanzi della nave sfasciata, respinti dal risucchio: delle tavole corrose, delle casse sfondate, delle tele imbevute di catrame, delle vecchie latte arrugginite. Migliaia di persone hanno ancora tutta la loro casa in fondo a una di queste tane primordiali, cieche e pavimentate di terriccio. Ci hanno vissuto sotto le stillicidio di lunghe settimane di pioggia, e seguitano a viverci sotto i primi ardori del sole che li scalda.

E non basta. Altra povera gente, — qualche centinaia di persone, — è tuttora domiciliata in una settantina di carri merci fermi sopra un binario morto della stazione, e in cinque o sei vetture elettriche rimaste inseti sotto le tettoie del deposito. E, ancora, ci sono dei poveri diavoli, a decine, che ogni sera, all'arrivo degli ultimi treni, li pigliano d'assalto sulla banchina della stazione, e vi si accovacciano entro i vagoni d'ogni classe, e vi trascorrono la loro notte così, fino a che non suoni la sveglia antelucana: il fischio della locomotiva rimessa in pressione per ripartire.

Ecco lo spettacolo più rude e più inatteso, — oggi, — nella città di legno pullulata intorno alla città di rottami. E non bisogna impiccolirlo: bisogna osservarlo nelle sue proporzioni precise. Tirati i conti, — guardate qui, — la popolazione povera che tira innanzi in questo modo, rappresenta i due terzi buoni dei superstiti. Seimila baracche furono progettate per Messina: e vi sono indispensabili: ne sono in piedi meno di due mila.

Per fortuna, quest'asciutta razza dello Stretto è provata da secoli a tutte le raffiche e assuefatta a tutte le miserie. Anche così, senza tetto, senza strada, — quasi risospinta ai primordi, quasi trasmutata in tribù, — le sue sofferenze son certo minori di quelle che le prestano i sentimentali di passaggio. Essa non deperisce, non si ammala, non si sfalda: resiste. Ed aspetta.

Ma la nostra civilizzazione non ha furia...

Marcello Prati.

Per l'emissione dei primi 150 milioni di obbligazioni ferroviarie.

Roma, 20, ore 17.

Fra il ministro del tesoro, Carcano, e il direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, sono stati già firmati gli accordi per la emissione dei primi centocinquanta milioni in obbligazioni ferroviarie di lire cinquecento, fruttanti il 3 50 0/0 netto. Essendo stati assegnati trenta milioni di capitale nominale delle obbligazioni per gli impegni necessari alla Cassa Depositi e Prestiti, la Banca d'Italia si è assunta il collocamento degli altri centovenli milioni: dei quali trentacinque milioni nominali vengono presi a fermo dai tre Istituti di emissione, dalle Casse di Risparmio di Milano, di Roma e da altri Istituti congeneri. Pel collocamento dei residui 85 milioni, si è formato un Consorzio con a capo la Banca d'Italia e al quale, oltre il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, parteciperanno la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Società Bancaria Italiana, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, la Ditta Zaccaria di Pisa, la Cassa Generale di Genova, la Banca Lombarda e la Banca Veneta, depositi e conti correnti, per porre in pubblica sottoscrizione tante obbligazioni di lire cinquecento, corrispondenti al capitale nominale suddetto di 85 milioni, con godimento dei frutti dal 1.o aprile corrente. L'epoca della sottoscrizione è già fissata in ragione di lire centodue per ogni cento di capitale nominale da pagarsi il 1.o giugno prossimo. Ai sottoscrittori si concederanno ritenzioni di pagamento colle modalità che verranno indicate nel manifesto di sottoscrizione, la quale avrà luogo entro il corrente aprile.

Cose militari.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18.10:

L'*Esercito* dice che non ha alcun fondamento la voce messa in giro che il maggior generale Alfprandi lasci il posto di sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito per passare al comando dei carabinieri reali.

Lo stesso *Esercito* pubblica che i decreti di promozione degli ufficiali effettivi ed in congedo per coprire i ruoli del primo trimestre del 1909, sono stati trasmessi alla Corte dei Conti per la registrazione.

Il Sultano invoca aiuto alle Potenze

ma l'Europa è ferma, per ora, nel " non intervento „

Proclami al popolo di Costantinopoli - Abdul Hamid richiama Hilmi pascià - Conferenze segrete a Yldiz Kiosk - Momento di agitata aspettazione - Navi in attesa di ordini.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Costantinopoli, 20, ore 7.55.

Fin dalle ore 18 di ieri si è sparsa in tutta la città la notizia che il Sultano si era deciso ad abdicare in favore di suo fratello il principe Mohamed Réchad effendi, che prenderebbe il nome di Mehemed V e che anzi aveva già ad Yldyz Kiosk firmato il decreto di abdicazione. Questa voce circolava non soltanto nella popolazione, ma anche nei circoli diplomatici, dove si diceva pure che le trattative fra il Comitato Giovane Turco e il Sultano per l'abdicazione erano state condotte dall'ambasciatore di Russia Zinoview. Si aggiungeva anzi che l'incrociatore russo Toria, proveniente da Atene, passerebbe la notte al Bosforo per imbarcarvi il Sultano. Sono giunti anche dalle provincie del nord telegrammi che reclamano l'abdicazione di Abdul Hamid.

Come vi ho accennato la Camera ha tenuto una seduta a porte chiuse per decidere sull'attitudine da prendere verso il Ministero. Esso sembrava ostile al nuovo Gabinetto, che ha molti elementi dell'antico regime. Tuttavia il sentimento generale era di aggiornare il voto in causa della crisi che attraversava il paese, crisi che può avere prossimamente una grave soluzione. In conseguenza il Gabinetto era stato pregato di rinviare a più tardi l'esposizione della politica, ma, dopo avere tenuto Consiglio alla Porta, i ministri si sono presentati alla Camera ed il Gran Vizir ha letto una dichiarazione in cui dice che, se ha accettato il potere, fu per patriottismo e per salvaguardare la Costituzione, che tutti credevano in pericolo in seguito ai recenti avvenimenti. Non ha potuto preparare un programma politico, ma ha fatto tutti gli sforzi per portare rimedio alla situazione. Conta sull'appoggio dei deputati ed è pronto a ritirarsi se non gli si dà tutta la fiducia. Terminò annunziando che i negoziati colla Bulgaria erano virtualmente riusciti. Nondimeno la Camera ha ricusato di pronunciarsi sulla questione di fiducia ed ha approvato all'unanimità la proposta di aggiornare a sabato l'audizione e la discussione del programma del Governo. Una grande agitazione regnava nei corridoi, ove la questione dell'abdicazione e della fuga del Sultano era assai commentata.

Berlino, 20, ore 8.10.

Da Costantinopoli telegrafano al Berliner Tageblatt in data di ieri sera: « Le Giunta del Comitato Giovane Turco hanno preteso dal Governo un fetwa, cioè uno « scritto sacro » del Scheik ul-Islam relativo all'abdicazione del Sultano. L'esercito Giovane Turco ha ricevuto da Salonicco l'ordine di entrare a Costantinopoli domani mattina. Il Parlamento probabilmente si trasferirà questa notte a Santo Stefano.

« Il comandante Nazy-bey ha scritto a Recha-effendi di tenersi pronto a salire al trono. Una parte dei servitori di Yldiz-Kiosch ha preso la fuga. Il Gran Vizir, lo Scheik-ul-Islam, i ministri dell'interno, della guerra e della marina hanno già deliberato circa la forma dell'abdicazione. Si crede che lo Scheik-ul-Islam risponderà negativamente alla domanda se il Sovrano possa continuare a regnare dopo aver portato pregiudizio al Paese: anche corre voce che il Sultano sia pronto ad abdicare volontariamente. Tutte le truppe della guardia si sono allontanate da lui, dichiarando di essere partigiane della Costituzione e della libertà ».

Costantinopoli già circondata dalle truppe dei Giovani Turchi.

Parigi, 20, ore 10,5.

Mandano da Costantinopoli al New York Herald in data di ieri: « Le trattative continuano fra Santo Stefano, che è occupato stamane dal generale Husni-pascià e dalle truppe del III Corpo, e Yldyz Kiosk. Le condizioni che vengono imposte al Sultano sono molto dure. Husni-pascià, in nome del Comitato Giovane Turco e dell'esercito, chiede che il Sultano abdichi e dia fra le mani del Comitato come ostaggio il primo Burhed-din suo figlio favorito, il quale viene considerato come l'organizzatore del movimento reazionario. Qualora il Sultano rifiuti, è probabile che Yldyz Kiosk venga circondato durante la notte. Se ciò accada è possibile che coloro che occupano il palazzo vengano trucidati, giacchè una fuga sarebbe loro impossibile.

« Il movimento in avanti delle truppe che ora contano diecimila uomini continua; esse circondano già il lato europeo di Costantinopoli; le loro linee si estendono da Santo Stefano fino al Mar Nero, circondando così Yldyz Kiosk che sembra essere il principale obbiettivo del movimento in avanti. Quantunque la marcia proceda con tutta la sollecitudine possibile, il movimento viene eseguito metodicamente. Vengo assicurato che il Sultano vorrebbe di evitare un conflitto armato. Ciò sarà possibile qualora le condizioni dure che vengono imposte al Sovrano siano modificate, ma se la situazione diventa disperata, è possibile che egli arrischi anche un gran colpo. E' possibile però che la sua qualità di gran capo dei fedeli lo salvi. Il presidio di Costantinopoli è consegnato nelle caserme. La città è tranquilla ».

Quale sarebbe il piano dell'attacco.

Londra, 20, ore ?

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli informa il Governo che le truppe dei Giovani Turchi sono sempre fuori della città e che sono in corso negoziati tra esse e il Governo ottomano. Dice pure che la situazione non è peggiorata e che si ha ancora qualche speranza che non si spargerà sangue.

Un telegramma da Costantinopoli allo Standard dice: « Gli ufficiali dell'esercito di Salonicco osservano il massimo segreto sui piani della loro marcia in avanti. Tutti gli ordini, a quanto essi dicono, sono mandati da Salonicco e non possono assolutamente parlarne. Nondimeno, se si deve giudicare dai provvedimenti già presi, vi è luogo a credere che l'ala destra dell'esercito invasore penetrerà in Stamboul, ove occuperà il Ministero della guerra, gli edifici della Porta ed il Parlamento, mentre l'ala sinistra passerà le acque dalla d'Europa per impadronirsi delle alture dominanti il palazzo di Yldiz, di Pera e del Bosforo. Il centro dell'esercito sarà probabilmente adibito a mantenere l'ordine e ad impedire ogni tentativo di saccheggio per parte degli elementi turbolenti della capitale ed anche a rinforzare le ali se ciò diventasse necessario. Si attende generalmente che la marcia in avanti abbia luogo domani. E' probabile, a quanto si crede, che la guarnigione di Costantinopoli, la quale riconosce profondamente le pazzie commesse ed è virtualmente senza ufficiali, non farà resistenza alcuna ».

Il Times a sua volta riceve da Costantinopoli: « Il Parlamento si è riunito stamane, 19, in seduta segreta. Si ha ragione di credere che la questione se i deputati debbano continuare le loro deliberazioni nella capitale o recarsi al campo macedone di Chatalda fu sottomessa alla Camera che decise di rimanere a Costantinopoli. Si crede che la Camera abbia deciso che i deputati debbano informare il Gran Vizir che, secondo l'avviso del Parlamento, una dichiarazione politica ministeriale sarebbe inopportuna nelle condizioni attuali e che quindi tale dichiarazione doveva essere rinviata a sabato ventuno ».

Notizie contraddittorie.

Costantinopoli, 19, ore 6.

Le voci sensazionali corse specialmente circa il Sultano sono contraddette da altre informazioni relativamente all'attitudine ed alle condizioni di spirito che si notano ad Yldiz Kiork. L'agitazione aumenta in seguito alle notizie sparse dalle edizioni straordinarie dei giornali non turchi. La stampa turca si tiene invece riservata. Le voci secondo cui la Camera in seduta segreta avrebbe discusso il progetto di trasferire la sua sede nel campo delle truppe di Salonicco e di Adrianopoli sono smentite dai deputati. La notizia che le truppe siano già entrate a Costantinopoli è pure infondata.

Dicesi che due Softas, i quali tentavano di arringare i soldati accampati nelle vicinanze di Gundalzin, siano stati fucilati. Ad Adrianopoli vennero arrestati parecchi emissari del partito reazionario. I volontari da Costantinopoli continuano a recarsi numerosi a rinforzare le truppe di Salonicco e Adrianopoli. Le persone che si sentono più o meno compromesse nella rivolta reazionaria, parecchi membri dell'Unione Liberale, alcuni giornalisti turchi, temendo rappresaglie, si tengono nascosti. Il Gran Vizir fu chiamato a Yldiz Kiosk parecchie volte: dicesi che il Governo trattò per telegrafo col Comitato Giovane Turco di Salonicco. Il Sultano inviterà qualche personaggio alle truppe, che stanno per avanzare su Costantinopoli; verrà scelto senza dubbio un principe imperiale o lo Scie-ul-Islam.

Abdul Hamid chiede aiuto!

Vienna, 20, ore 15.

Mandano alla Neue Freie Presse che il Sultano ha pregato le ambasciate di Francia e d'Inghilterra di impedire la destituzione, ma che avendo le ambasciate espresso il rammarico di non potere in alcun modo intervenire, l'abdicazione deve avere luogo oggi o domani. Nei circoli bene informati si dichiara che il Governo austriaco è risoluto a mantenere il principio del non intervento ».

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli: « Nell'attuale stato di cose non vi è alcun pericolo per gli stranieri. Le truppe dei Giovani Turchi si mostrano perfettamente disciplinate e sarebbe pericoloso l'intervento delle Potenze. Sinora il Governo austro-ungarico non ha deciso l'invio di navi a Costantinopoli. Se la situazione in Turchia fosse tale da richiedere una simile decisione l'invio di navi non significherebbe un intervento, ma una misura di protezione che non avrebbe alcun effetto sullo sviluppo della situazione interna della Turchia ».

Secondo la Zeit lo scambio di vedute tra le Potenze ha avuto per risultato un'intesa sul principio del non intervento. L'intervento non sarà necessario che nel caso in cui gli stranieri abbiano bisogno di protezione. L'invio momentaneo di navi tedesche, francesi, italiane ed inglesi ha per scopo soltanto di tutelare gli interessi materiali della regione di Mersina. Si crede che un cambiamento di sistema di Governo e non l'abdicazione del Sultano potrebbe salvare la Turchia. Tutto dipende da quello che faranno i Giovani Turchi. Se riporteranno vittoria, la Zeit ha completa fiducia nei Giovani Turchi. Essi formano il solo elemento che può ancora condurre la pace nell'impero. Da essi si attende — aggiunge il giornale — moderazione nell'esercizio del potere.

Parigi, 20, ore 18.

I giornali di stamane pubblicano il seguente dispaccio di ieri da Costantinopoli, da accogliersi con riserva: « Si assicura che il Comitato Giovane Turco dette al Sultano un termine di dieci ore da stasera per abdicare. L'ambasciatore russo Zinoview condurrebbe le trattative. L'incrociatore russo Bark, proveniente da Atene, passerebbe la notte nel Bosforo, per imbarcare il Sultano ».

I proclami di Hussein pascià alla popolazione di Costantinopoli

Costantinopoli, 20, ore 14.

Il generale Hussein Hussin pascià, comandante le truppe di investimento di Costantinopoli, ha lanciato due proclami che furono profusi in città. Il primo è rivolto agli abitanti; il secondo alla guarnigione. Questi proclami spiegano perchè l'esercito si avanza ed assicurano che gli abitanti non soffriranno nelle persone e nei beni. Il Gran Vizir ed il ministro della guerra, come pure Nazim pascià, comandante l'esercito di Costantinopoli, hanno dato ieri sera le dimissioni. Il Sultano avrebbe fatto chiamare Hilmi pascià, ex Gran Vizir, il quale sarebbe stato invitato ad accettare di nuovo il posto di Gran Vizir. Tewfik pascià sarebbe stato chiamato ad Yldiz Kiosk ove si trova da stamane in conferenza col Sultano. Si attende da un momento all'altro una decisione grave.

Ieri uno dei yacht del Sultano era ancorato coll'incrociatore Messoudieh con bandiera rossa che indica il trasbordo di munizioni. Si ignora la ragione di questo trasbordo.

Uno dei fatti interessanti di questa rivoluzione è che gli equipaggi del Bosforo e del Corno d'Oro sono lungi dall'essere reazionari come poteva farlo credere la condotta degli operai degli arsenali. Un grande numero rimane ancora fedele al giuramento di fedeltà e difesa della costituzione.

Sulle cinquemila persone che secondo i rapporti consolari sono state uccise nel vilayet di Adana, ve ne sarebbero due mila ad Adana stessa e non più di duecento musulmani. La calma ora regna ad Adana. Le notizie ricevute dai consolati a Costantinopoli da Marach, annunziano che l'attacco è cominciato e che la situazione è molto precaria. D'altra parte un grande fermento regna ad Alessandretta. Si spera che la presenza dell'incrociatore inglese gioverà con buon effetto. Vi furono pure dei disordini a Haidin, al nord del vilayet di Adana, ove gli armeni sono numerosi e si difendono.

Giovedì scorso un battello, manovrato da uomini dell'arsenale, si disponeva ad accostare un incrociatore per arrestare il comandante, ma l'equipaggio dell'incrociatore puntò i cannoni contro il battello. Il comandante si recò all'ambasciata inglese perchè non si sentiva in grado di resistere alla flotta che sembrava avere passato in generale al partito della reazione. Il comandante e gli altri ufficiali di marina si sono allora rifugiati ad Atene, donde si recheranno a Salonicco.

Un telegramma di Mahmoud Chefket pascià, comandante il terzo corpo di esercito manda ai comandante del quarto corpo i ringraziamenti del terzo corpo, per i sentimenti di patriottismo e liberalismo, manifestati da quel corpo. Chefket informa che il primo ed il terzo corpo marciano su Costantinopoli ed esprime la speranza che riusciranno a ristabilire la costituzione e soffocare la reazione. Chefket pascià chiede al quarto corpo di esercito di astenersi dal partecipare al movimento perchè è troppo lontano dalla capitale, ma lo invita ad appoggiare il movimento, impedendo le spedizioni di denaro a Costantinopoli.

Il proclama in data di ieri del comandante Hussin, dice che lo scopo ed il dovere dell'esercito in movimento è di consolidare il Governo costituzionale e provare che nessuna legge e nessuna forza è al disopra della costituzione, e dare un'ultima e definitiva lezione ai traditori. La popolazione ed i soldati neutrali saranno protetti. Solo gli istigatori dei disordini ed i loro complici non potranno sfuggire alla pena. Il proclama aggiunge: « Rispettiamo gli ulemas ad eccezione di qualche spia, che sotto l'abito dell'ulemas ha osato avvilire la religione e propagare la rivolta. L'ordine interno del Paese non sarà turbato. La vita di tutti sarà protetta. I capi delle missioni estere e nessun straniero saranno importunati ».

Il Sultano offre a Hilmi Pascià il portafoglio di Gran Vizir

Costantinopoli, 20, ore 22.

Il Sultano discusse nella mattinata intorno alla situazione, con Tewfik pascià e Hilmi pascià. Egli offrì a Hilmi pascià il portafoglio di Gran Vizir e promise di dare tutte le garanzie che si esigono per la costituzione. Assicurasi che Tewfik pascià si dimetterà.

Sintomi di conciliazione!?

Viveri ai soldati invasori...

Costantinopoli, 20, ore 18.30.

Vari sintomi indicano che è da attendersi una soluzione pacifica sulla base di una conciliazione. Mancano finora i particolari. Uno di tali sintomi può considerarsi l'ordine dato dal Ministero della guerra alla direzione della ferrovia orientale, di trasportare pane e viveri per le truppe di Salonicco e Adrianopoli, concentrate dinanzi a Costantinopoli. La città è calma.

Più di mille morti ad Adana

Costantinopoli, 20, ore 7,10.

Quattro persone sarebbero state uccise a Marash e tredici ferite. Il vice-console degli Stati Uniti telegrafa da Mersina che la calma comincia a ristabilirsi colà, ma che ciò non ostante si attendano ansiosamente soccorsi dalle case americane di Tarso e Adana. Il numero dei morti nei combattimenti tra turchi ed armeni avvenuti ad Adana sorpasserebbe il migliaio.

Giovedì scorso ad Adana, mentre tentavano di spegnere un incendio nella casa di una vecchia donna turca, due missionari americani furono uccisi e fucilate dai musulmani.

Telegrafano da Odessa che l'ex-redattore capo del Tanin, Djarat Bey, deputato di Salonicco, che apparteneva al Comitato « Unione e Progresso », è sbarcato ieri dal vapore Regina Olga. Era travestito. E' partito subito per Budapest.

Nella seduta di ieri della Camera alcuni deputati, specialmente l'armeno Haladjian ed il greco Trajanani hanno firmato una protesta contro la censura dei telegrammi ed hanno presentato in tal senso una domanda di interpellanza.

I pericoli dei cristiani e degli armeni nell'Asia Minore.

Costantinopoli, 20, ore 14,20.

Da Alessandretta, che sul litorale di Payas, i musulmani hanno liberato quattromila forzati e li hanno armati, ciò che inquieta molto la popolazione cristiana.

Si segnala da Akbes che i lazzaristi e parecchie migliaia di armeni sarebbero circondati dai kurdi. Mandano da Mosch, che circolari gravi sarebbero scoppiati anche colà.

Gli animi cominciano a calmarsi.

Costantinopoli, 20, ore 18,5.

Mandano da Salonicco che lo stato degli animi è un po' più conciliante, tuttavia il Comitato « Unione e Progresso » continua ad esigere la pena di morte pei colpevoli e il cambiamento dell'intera guarnigione di Costantinopoli.

Dopo l'ingresso delle truppe si proclamerà a Costantinopoli lo stato d'assedio.

Dalle ore 11 di stamane il comandante il Corpo di Salonicco si trova in continue trattative con Costantinopoli. Probabilmente si esigerà, oltre al cambio della guarnigione, la reintegrazione di Riffki-pascià e di altri ministri e del presidente della Camera Ahmed Riza. Il Sultano dovrebbe essere mantenuto sul trono, ma, naturalmente, con maggiori restrizioni dei suoi poteri.

Regna calma nei servizi pubblici; gli affari si fanno normalmente. Le voci sensazionali che riguardano Yildyz Kiosk sono infondate. L'avanguardia delle truppe dei Giovani Turchi non è ancora entrata tra le mura di Costantinopoli.

I cristiani e gli stranieri non debbono immischiarsi nella lotta.

Vienna, 20, ore 8,30.

Il Fremdenblatt scrive: « L'interesse che le Potenze di Europa possono avere agli avvenimenti di Costantinopoli è perfettamente definito; l'Austria-Ungheria, fedele alla sua attitudine tradizionale si guarderà dal prendere partito nella crisi turca. Essa spera che il conflitto non tarderà a calmarsi e che si daranno garanzie sufficienti per il mantenimento di uno stato ordinato di cose. Essendo i disordini attuali stati causati direttamente dalla lotta dei diversi partiti fra essi, i cristiani e gli stranieri in Turchia non sembrano in pericolo. Ciò che è avvenuto ad Adana deve essere attribuito specialmente a cause locali. Nulla potrebbe essere più dannoso agli interessi cristiani ed esteri in Turchia che un tentativo di immischiarsi negli affari interni del paese ».

Una riunione di Giovani Turchi a Parigi.

Parigi, 20, ore 10,5.

Un migliaio di Giovani Turchi si sono riuniti ieri sera in un caffè della piazza dell'Odeon al grido di: Viva la Francia! Abbasso il Sultano! Il meeting era indetto per prendere una decisione circa la situazione politica in Turchia. L'ufficio di presidenza si componeva del direttore della Turchia Nuova, di un musulmano e di un armeno. Dopo un breve discorso pronunciato dal presidente, il quale stigmatizzò severamente meno reazionarie di tutti coloro che intendono combattere l'elemento Giovane Turco, furono votate felicitazioni all'esercito di Salonicco. Vennero [illegible] telegrammi uno al Comitato « Unione e Progresso », l'altro all'esercito [illegible] il terzo ad un Comitato di [illegible] Minore.

L'indipendenza della Bulgaria riconosciuta dalla Porta.

Sofia, 20, ore 16,10.

Si annuncia ufficialmente che la firma del protocollo turco-bulgaro è avvenuta ieri nel pomeriggio a Costantinopoli. In quel protocollo la Turchia dichiara di riconoscere il nuovo stato politico della Bulgaria.

Un monito ai Giovani turchi e un elogio postumo al Sultano

Parigi, 20, ore 22.

Il *Temps*, sotto il titolo: « Il successo dei Giovani Turchi », questa sera scrive: « Il successo dei Giovani Turchi non è più da mettere in dubbio: essi riuniscono la loro forza militare intorno a Costantinopoli in numero imponente: essi sono padroni del movimento. Il Sultano in persona è nelle loro mani. Tanto il Comitato « Unione e Progresso » della capitale era stato inferiore al suo compito, altrettanto il Comitato di Salonicco si è mostrato attento. Esso lanciò l'ordine della concentrazione, a cui Mohamed Chaket-pascià ha presieduto dagli uffici stessi del suo Stato Maggiore, secondo i metodi più moderni; la concentrazione è stata notevole e per la sua rapidità e per la sua sicurezza.

« La posizione presa da Hussein-pascià intorno a Costantinopoli è fin da ora decisiva. Certo i costituzionali entreranno nella capitale quando e come vorranno. E' cosa soddisfacente che così sia, giacchè l'idea stessa di una resistenza non è ammissibile. Ma vi è un fatto sinora nuovo nella politica turca: ed è che questa volta i Giovani Turchi sembrano voler trarre dal loro certo successo un beneficio. Essi sono sicuri dell'abdicazione di Abdul Hamid. Da ieri sera varie voci circolano a Costantinopoli. Abdul Hamid infatti non sembra abbia dinanzi a sè lunghi giorni di regno. A dire il vero, la sua presenza al potere in un regime costituzionale sincero era già un paradosso. Le alte qualità politiche del Sultano sono notorie; pochi Sovrani in Europa hanno applicato nel disbrigo degli affari qualità paragonabili alle sue. Da parecchi mesi il Sultano è stanco, affaticato, esausto; ma ai suoi bei tempi Abdul Hamid era un vero, eminente uomo di Stato. Il suo passato sta, ad ogni modo, a dimostrarlo poco adatto a presiedere ai destini nuovi del suo Impero. E' lodevole desiderabile che la nuova crisi di palazzo non insanguini Costantinopoli. I Giovani Turchi sapranno così liberarsi dall'uso secolare e non ricorrere nè alle forbici di Abdul Hamid, nè al cordone di seta tradizionale? Dubbiamo augurarcelo. Gli assassinii inutili sono peggio che delitti, sono errori! Del resto, si può, senza commettere assassinii, mettere fuori della possibilità di nuocere un vecchio di 67 anni!

« Questo per i Giovani Turchi è un interesse morale: la Turchia, per colpa dei suoi governanti, non ha buona rinomanza: se coloro i quali hanno l'intrapresa di regnare, sono e rimangono pacifici sino alla fine; se, più prudenti di quanto lo siano stati fin qui, rimangono ancora moderati, renderanno al loro paese un servizio anche superiore alla stima che si può oggi tributar loro ».

Le nostre navi pronte a partire

Roma, 20, ore 22.

Come ieri sera vi comunicai, sino dalla settimana scorsa, appena vennero i primi torbidi a Costantinopoli, il nostro Governo si preoccupò della eventualità di dover in qualche modo intervenire a difendere la vita e gli interessi degli italiani residenti nell'Impero ottomano. Venerdì sera, dal l'on. Tittoni e dal sottosegretario alla marina on. Aubry, in assenza del ministro Mirabello, fu deciso l'invio dell'incrociatore *Ferruccio* da Bengasi, ove si trovava per il recente incidente e sabato mattina fu trasmesso al *Ferruccio* l'ordine di partenza. Nessuna notizia era ancora pervenuta fino a stamane al Governo, intorno alla partenza del *Ferruccio*, poichè, pur funzionando il cavo telegrafico Tripoli-Malta-Catania, la rete telegrafica costiera della Tripolitania si è interrotta e i dispacci debbono essere riportati dai corrieri. Un telegramma, date queste circostanze, da Bengasi a Roma non impiega meno di quattro o cinque giorni! Questa sera è giunto un telegramma che annunzia essere il *Ferruccio* giunto a Suda: quindi è già a mezza rotta per Messina, ove si reca perchè i disordini maggiori ed il movimento xenofobo si sono manifestati colà. A Messina, noi abbiamo pochi commissionati che lavorano in tabacco ed alcool, industrie che sono in possesso dei greci, mentre negli altri paesi intorno ad Adeppe è grandissimo il numero dei francesi, alla cui tutela ha già provveduto la Francia con invio di due navi attualmente in viaggio verso Alessandretta. Dalle la situazione di fatto a tutt'oggi. Il Governo ritiene sufficiente che nelle acque levantine, oltre al *Ferruccio*, vada anche l'incrociatore *Piemonte*, che partirà domani; occorrendo, partirà subito dopo il *Marco Polo*; ma nella eventualità che gli avvenimenti in Turchia possano assumere un carattere di tale gravità da esigere un intervento europeo, il Governo ha preso le sue precauzioni. Come vi dicemmo, fra l'on. Tittoni e l'on. Aubry si è deciso di tener pronte delle navi da guerra per il caso che fosse necessaria l'immediata presenza di parecchie unità navali nelle acque turche. Le navi che dovrebbero essere addette a tale missione non sono state ancora scelte, poichè la loro scelta dipenderà anche dal corso che avranno gli avvenimenti e dal preciso carattere della missione da affidare alle navi; ma finora è opinione che se sarà necessario mandare delle grandi navi, saranno mandate quelle che si trovano ora nelle acque più vicine al Levante, cioè a Taranto, e cioè gli incrociatori corazzati *Saint Bon* e *Filiberto*.

Tali navi non attendono che un telegramma per levare le ancore e salpare verso il Levante, ma, occorrendo, andrebbero anche altre unità della squadra. Dipende dagli avvenimenti e dalla decisione delle Potenze di fare o non fare una dimostrazione navale alla quale l'Italia parteciperebbe.

Il *Marco Polo* è una nave di 4000 tonnellate, scarsamente difesa e senza protezione alle artiglierie che hanno sei pezzi da 152 e 10 da 120, oltre i calibri minori. Il *Piemonte*, ora adibito come nave appoggio della torpediniere, è armato da due cannoni da 152 e da 10 cannoni da 120, sono piccole navi di scarsa efficacia militare comunemente usate per le missioni all'estero. Sebbene la Francia abbia mandato al Pireo tre incrociatori corazzati di 12500 tonnellate, armati di quattro pezzi da 194 e di 16 da 175, l'Italia crede, per ora, che si tratti soltanto della convenienza di mostrare la bandiera e prendere eventualmente a bordo i nostri connazionali, e perciò i due piccoli incrociatori sono per il momento sufficienti.

Come Pio X scrive i suoi documenti.

Il Papa ai vescovi di Francia.

Roma, 20, ore 22.

Molti si chiedevano ieri in San Pietro mentre Pio X leggeva il discorso ai pellegrini francesi quale era stato il procedere secondo il quale il Pontefice aveva dato forma ai pensieri che esprimeva e che venivano mano mano commentati con tanto interesse dagli attenti ascoltatori.

— Nulla di più semplice, — ci diceva oggi persona che per la sua carica poteva sapere la cosa, — Pio X ha pensato e scritto *currenti calamo* colla sua calligrafia scolastica, nitida, minuta, ma chiara, l'intero discorso in italiano. Così, del resto, è avvenuto per molti documenti emanati da Pio X. Pio X qualche volta avverte le persone che debbono saperlo che ha in animo di emanare un breve o un *motu proprio*, o una enciclica, o un discorso, ma nello stesso tempo in cui si appresta a dettarne le linee principali, o addirittura a comporle. Il discorso ai pellegrini francesi è stato scritto dal Papa solo in tre o quattro sedute; l'ultima non molto distante da ieri. Egli non si è accontentato, come abitualmente, di dare la traccia del documento, ma ha voluto tutto intero scriverlo da sè: solo pochissime correzioni sono state fatte dal Pontefice alle bozze del discorso, e ciò è tanto più interessante per coloro che dal documento debbono trarre direttive e deduzioni, inquantochè il discorso di ieri non rappresenta solo nella sostanza, non anche nella forma il pensiero del Pontefice. Insomma, la figura di Pio X è stata ieri delineata più di quello che sinora gli avvenimenti del suo pontificato avevano fatto, ed è stata ieri accentuata dal discorso, che ha pensato e voluto scrivere, ed ha voluto leggere completandolo col gesto del bacio alla bandiera dai colori nazionali francesi.

All'udienza che il Papa ha accordato ai vescovi francesi venuti in Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco hanno assistito anche i cardinali francesi Couillé, Luçon e Andrieux. Il cardinale Couillé ha letto un indirizzo di devozione in francese. Il Papa ha risposto con un discorso in latino. Il Pontefice ha cominciato rallegrandosi delle manifestazioni della pietà e dell'amore date dai vescovi francesi colle parole eloquenti del cardinale Couillé. Di quest'ultimo il Papa ha ricordato l'opera personale per la causa di beatificazione di Giovanna d'Arco. Pio X ha detto di non poter esprimere in parole la letizia che la ricolma in questi giorni, in cui gli è dato di parlare dinanzi ai vescovi di quasi tutta la Francia per dire loro il suo affetto per essa, che, in mezzo a tante e così diuturne difficoltà, combattono con fortezza e costanza ammirabile per la fede cristiana e per la salute delle anime. Il Papa ha poi esortato i vescovi a non desistere dal rintuzzare gli assalti dei nemici, rinnovando pubblico lamento delle ingiustizie, svelando le menzogne, le calunnie e le insidie, condannando gli errori e le prave dottrine. Ha ricordato poi come nessun altro spettacolo possa essere il proposito dei più fieri nemici della Chiesa che quello di scindere l'unità e la compagine della Chiesa stessa. Il Papa ha esortato ad avere a cuore sopra ogni altra cosa la concordia di animi che genera l'infinita tranquillità necessaria al sacro ministero, e si è detto lietissimo della grande unità tra l'episcopato francese e la Santa Sede. Infine il Papa ha impartito a tutti i vescovi, al Clero e popolo, alle loro cure affidato, l'apostolica benedizione.

Le donne cattoliche italiane alle pellegrine francesi.

Roma, 20, ore 18.

Stamane nella chiesa di San Luigi dei Francesi i pellegrini francesi hanno assistito alle ore 7, alla Messa e Comunione, celebrata da monsignor Touchet, vescovo di Orleans, ed alle ore 8 ad un'altra Messa del cardinale Rampolla.

Alle ore 10 e mezza monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, ha celebrato una Messa pontificale. Le cerimonie si sono svolte senza il minimo incidente.

Il Comitato centrale romano dell'Unione delle donne cattoliche italiane ha offerto un ricevimento nella sala Pia in onore delle signore francesi venute in Roma in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco e delle rappresentanti delle organizzazioni cattoliche femminili francesi. La presidentessa dell'Unione italiana, donna Cristina Giustiniani-Baldini, ha portato il saluto alle dame francesi. Quindi ha preso la parola la viscontessa de Velard, la quale in un lungo discorso, ha ricordato i dati statistici della grande organizzazione cattolica francese, mettendo in rilievo l'utilità della sua opera. La contessa di Saint-Laurent ha dimostrato poi come le organizzazioni femminili francesi siano attaccate alla Santa Sede ed alla fede.

Infine prese la parola la contessa Parravicini di Milano, che ha portato il saluto delle dame milanesi.

I servizio di controllo nelle ferrovie di Stato

Roma, 20, ore 16.

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato ha approvato un ordine generale di servizio riguardo il ordinamento del servizio centrale commerciale e controllo prodotti del servizio. L'ordine generale, che abroga tutte le precedenti disposizioni, andrà in vigore il 1.o maggio prossimo, e stabilisce che tutto il servizio centrale commerciale e controllo di prodotti sia diviso in dieci uffici, i quali si occuperanno di quanto ha riferimento alla parte commerciale dell'azienda ferroviaria, e provvede al controllo ed alla contabilizzazione dei prodotti derivanti dal trasporto e dal telegrafo. Di questi dieci uffici, l'ottavo, che si occupa della contabilità riassuntiva dei prodotti, ed il nono, al quale è affidato il controllo dei prodotti per la gestione viaggiatori, bagagli e telegrafo, grande velocità e piccola velocità ed accelerato, avranno sede in Firenze; il decimo, che si occupa del controllo dei prodotti per la gestione a piccola velocità, avrà sede in Torino. Tutti gli altri uffici avranno sede in Roma.

La crisi dell'arte muraria in Lombardia

Una grande "serrata„ dell'industria dei laterizi.

Dodicimila muratori in disoccupazione.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, ore 19.

Da parecchio tempo a Milano serve un'agitazione vivissima: debbo dirvi anzi che da parecchi anni fra gli operai delle fornaci ed i fabbricanti di laterizi vi è un dissidio latente: la massa operaia, approfittando delle condizioni speciali dell'industria, ha in questi ultimi anni manifestato sempre nuovi desiderata, e poichè la tattica sin qui adottata era quella di disseminare gli scioperi sparsi per squadra, vale a dire arte per arte, accadeva che gli industriali, per non compromettere il lavoro delle fornaci, concedevano sempre. Nell'anno scorso le condizioni erano diventate un po' intollerabili. Improvvisamente la Lega degli industriali in laterizi, che è presieduta dal signor Giovanni Bonelli, di cui è intelligente segretario il cav. Luigi Somasca, proclamava la serrata, serrata ch'ebbe un esito insperato, poichè contemporaneamente ad essa la Lega degli industriali decideva di non consegnare più neppure un mattone ai fabbricanti di case. Ecco dunque che fra due o tre giorni al massimo i muratori saranno costretti alla disoccupazione.

La gravità della situazione non ha bisogno d'essere spiegata se si considera che proprio in questo momento circa 12 mila fra muratori e manovali sono occupati in costruzioni.

Qui è necessaria una breve spiegazione. Il vero è che quaranta fornaci sulle nostre hanno proclamato la serrata non sono le uniche fornaci dell'immensa quantità di laterizi che quotidianamente Milano consuma; vi sono anche altre fornaci nella provincia, ma anche in queste sembra che una deliberazione identica a quella dell'industria milanese verrà presa domani. Inoltre la loro produzione in questi giorni è appena sufficiente ad alimentare i bisogni delle altre città. Milano quindi arriscia, secondo le statistiche più logiche, rischio, di rimanere senza laterizi.

Ciò che dice il presidente della Lega industriale.

Poichè da parecchi giornali in diverso senso si è parlato dell'ultimo serrato, ho creduto interessante intervistare il presidente della Lega industriali laterizi, ed ecco quanto egli mi ha detto:

— Da parecchi anni ferveva il dissapore fra noi ed i nostri operai. Veramente per il passato, forse perchè l'industria nostra, che essenzialmente vive in ambiente di campagna, dove i bisogni sono pochi e le spese non molte, per lo passato, dunque, veramente, i nostri operai non erano in condizioni di inferiorità nelle paghe rispetto agli altri. Molto cammino negli ultimi anni si è fatto: ora questa, ora quella scuadra, ora questo, ora quel reparto hanno chiesto aumenti e gli aumenti sono stati concessi, ed è venuto un momento in cui la situazione nostra è divenuta terribile. Noi, ogni anno aravamo certi di dover concedere a questo o quel reparto un aumento, e talune volte gli aumenti toccavano a tutto nostro danno, poichè avevamo dei contratti in corso e non potevamo rivalerci. L'anno scorso fu la volta degli addetti ai forni. Il loro sciopero, naturalmente, rendeva impossibile il lavoro. Presentarono un memoriale, accettammo, cercammo di « arrangiarci », facemmo loro presenti le condizioni precarie in cui la nostra industria si trovava appunto per il continuo movimento di questa o quella classe di operai. Gli operai tennero duro ed in maggio dell'anno scorso vennero fatti i nuovi contratti di lavoro, portanti per talune categorie un aumento del 60 per cento di mercede. Vede, eravamo proprio in condizioni terribili. In seguito a questa ininterrotta esperienza di movimenti operai, che ci sorprendevano e ci mettevano in continuo pericolo di trovarci da fornaci a fornaci in condizioni impari, decidemmo di formare la Lega fra gli industriali in laterizi di Milano. Un'altra Lega seguì e fu quella delle provincie. Non passeranno forse due giorni che fra la nostra e quella Lega sarà decisa la Federazione nazionale. Nel dicembre dell'anno scorso gli operai denunziarono improvvisamente i contratti firmati in corso, sebbene alcuni dei fornaciai proprietari (gliel'ho ripeto perchè è bene stabilire questo), per necessità di fare onore ai contratti, lavorassero quasi in perdita, avendo dovuto concedere a certe categorie (perdoni la ripetizione) persino il sessanta per cento di aumento di mercede. Denunziati i contratti, gli operai promisero di presentare i Memoriali per ottobre — sono le parole precise della loro lettera — senz'altre modificazioni. La Lega degli industriali si riunì e decise di esaminare la situazione dell'industria, e, dopo uno studio ponderato, di comune accordo, abbiamo stabilito gli ultimi limiti massimi possibili per una futura intesa fra noi e gli operai. Al di là di quei limiti, creda, non era possibile andare.

Dopo tre mesi e cioè verso la fine di marzo, finalmente gli operai presentavano i loro Memoriali, nei quali la Lega industriale ha ravvisato domande assolutamente esitabili all'industria. Forse, a priori, si sarebbe dovuto dare questa risposta. La Lega fu longanime, pensando essere necessario trovare una via d'accordo; fece delle contro-proposte. Bisogna che ella tenga presente, e che lo tenga presente il di lei giornale, che l'industria dei laterizi oggi si trova in una situazione difficilissima. A parte che i costruttori cercano il miglior modo possibile per diminuire il laterizio, dato appunto il continuo aumento di esso, ci troviamo anche con una quantità di cose sulle spalle, e per gli aumenti di mercedi, e per le pretese dei nuovi regolamenti; insomma ci troviamo in condizioni che l'industria nostra alla minima scossa può cadere. Le ripeto, furono presentate dagli industriali della nostra Lega delle contro-proposte alla Commissione degli operai, in quelle si concedevano notevoli miglioramenti, e con queste si tendeva anche a ristabilire un equilibrio equo fra gli operai adulti all'industria, mettendo l'industria stessa in condizioni di poter lavorare, se non con lauti margini, almeno senza perdita. Alle trattative fra le due parti parteciparono anche il Quaglino di Torino: vi furono vicende varie; presso a poco tutti i giornali ne hanno parlato. In molti punti l'accordo fu raggiunto. Gli industriali, *pro bono pacis*, fecero altre concessioni, ma alla fine gli operai accamparono pretese tali che lo stesso Consiglio della Lega ci trovammo costretti a dire che non potevamo più trattare. Gli operai — e va notato che in alcuni casi si trattava di pura questione di forma — credettero allora di dover prendere la palla al balzo. Ruppero le trattative e la Lega industriale, alla sua volta, in una solenne riunione fece questo ragionamento: le condizioni dell'industria non permettono un ulteriore sacrificio; quindi non rimane altro che mantenere i deliberati presi nella precedente assemblea, chiudendo le fornaci. Così fu fatto; allo scopo però di non portare perturbazione, consistente in un forte aumento di prezzi di vendita cagionati dalla mancanza di merce, noi, e con noi tutti i nostri soci della Lega industriale, deliberammo di cessare ogni fornitura per non diminuire le scorte nei nostri magazzini e quindi per non favorire la speculazione, che avrebbe certamente approfittato della situazione facendo ora una incetta di tutto il materiale per provocare un artificioso aumento alla ripresa del lavoro. Questa è la vera ragione per la quale noi abbiamo deliberato di non consegnare più la merce; e non quella data da alcuni che noi si volesse, col non consegnare più merce, provocare un aumento di prezzo.

— Scusi, — ho domandato al cortese presidente, — questa sospensione da parte loro di consegna della merce avrà una ripercussione nella classe degli altri operai addetti alla costruzione di case?

— Certamente — mi rispose il mio interlocutore; — ma non dobbiamo osservare che non possiamo preoccuparci di questo, dato che nel campo avversario non si hanno simili preoccupazioni. Del resto, anche consegnando le scorte che noi abbiamo in magazzino, fra due o tre giorni al massimo ci saremmo trovati nella situazione identica, vale a dire gli operai muratori non avrebbero più potuto lavorare...

— Dopo la serrata, quale contegno terrà la Lega?

— Noi abbiamo una sola linea di condotta — mi ha risposto il presidente — e ci tengo a dichiararlo: niente debolezza, ma neppure niente puntigli. Noi abbiamo di fronte un problema economico che non ha che una sola soluzione, quella di non costringerci a lavorare in condizioni di inferiorità verso industrie consimili. Quindi siamo disposti a non fare questione di puntiglio, ma ben decisi a salvaguardare con la stessa fermezza usata dagli operai, gli interessi vitali della nostra industria. Per ora non abbiamo nessun segno che ci indichi il desiderio di una qualsiasi soluzione; anzi, se debbo essere sincero, e se sono bene informato, dalla parte avversaria regna minor desiderio conciliativo che non da parte nostra. Infatti, la maggior parte dei nostri operai è tutta occupata nei lavori agricoli e non si preoccupa troppo del rimanere anche per qualche mese costretti a non lavorare alle fornaci. Credo poi si preoccupi meno del pensiero che, per causa di questa loro assenza dal lavoro, altri operai, e molti, dovranno rimanere colle braccia incrociate...

— Ella dunque non crede ad una soluzione prossima?

— Io non credo niente... sfiderei! Da ieri la serrata è stata attuata ed è completa, ed è anche completa la cessazione immediata della consegna di qualsiasi materiale.

— Quante sono le fornaci chiuse?

— Circa quaranta, le quali danno lavoro a circa quattromila operai.

— La Lega della provincia farà causa comune con loro?

— Ma io non le posso dire altro — mi ha risposto con un fine sorriso il mio interlocutore — che essa è convocata per domani e che all'ordine del giorno è anche espresso: « Deliberazioni in merito alla serrata deliberata dalla Lega consorella di Milano ». Da parte mia non saprebbe davvero fare delle previsioni o portare dello spirito che può regnare nei componenti la consorella, anche perchè non vorrei si potesse insinuare aver io tentato con una intervista preventiva qualsiasi pressione...

— Le auguro — conclusi salutandolo — una pronta soluzione della vertenza.

— Non ci credo, — mi ha detto con una certa tristezza il signor Bonelli, — non lo credo perchè a me sembra vi sia... dalla parte di là qualche cosa che non si dice, che non si vuol dire; non è più la ragione economica, non è più, che so io, la ragione del contratto di lavoro... c'è qualcosa che non arrivo a capire... Ella comprende... quando si fanno dei conti, si fanno a base di cifre solide; quando ci si trova di fronte a degli operai che vi dicono: « Il vostro prodotto costa tanto, guadagnate tanto » e dimostrano tre o quattro voci che rendono i loro conti completamente sbagliati, non si può altro rispondere che questo: « Voi siete male informati » e siete in buona fede » o « Voi, pur essendo bene informati, siete in mala fede » ed allora, tanto nella prima quanto nella seconda questione, non si può ottenere un'accomodamento, se non quando le cose tornano allo stato di prima. Rileto quindi le mie precise parole: niente debolezza, niente puntigli; semplicemente creare uno stato di cose che riesca a metterci in condizione di lavorare senza perdere...

Con questo il mio interlocutore mi ha licenziato. Certamente, la situazione è grave e delicata; e, sebbene si possa formulare, con tutto l'entusiasmo, l'augurio che essa non porti a complicazioni, la prospettiva di una possibile forzata enorme disoccupazione nella classe dei muratori è tale da destare seri pensieri. Inoltre è questo il primo atto di persone aderenti al « Partito economico ». Infatti, se non sono male informato, la Lega degli industriali milanesi è una delle più forti del nuovo partito.

Del resto, vi ho riferito, con scrupolo di esattezza, le ragioni degli industriali. Non mancherò di ascoltare le ragioni degli operai, specie se avrò modo di avere un colloquio coll'on. Quaglino

Ciò che dice l'on. Quaglino.

Milano, 20, ore 23.

L'on. Quaglino, intervistato da alcuni colleghi, ha detto quanto segue:

— Con un po' più di buona volontà da parte degli industriali l'accordo non era difficile a raggiungere. Il memoriale degli operai comprendeva cinque tariffe: orbene, su una sola, quella dei pallini, la Commissione degli industriali ha accordato un aumento di dieci centesimi. Il margine di guadagno, anche se gli industriali avessero consentito a tutte intere le richieste dei lavoranti, sarebbe per l'industria dei laterizi ancora elevato. Altre agitazioni si verificarono in questi giorni a Bologna, Imola, Faenza, Carpi; in gran parte si venne agli accordi con concessioni nella misura di un aumento del 12 e del 15 per cento, il che equivale per quelle stazioni ad un prezzo variante da L. 7 e 7 75 per la lavorazione di mille mattoni. Invece nelle provincie lombarde i prezzi variano da L. 5 25 e 5 50. Siamo in trattativa a Ravenna ed a Modena ed abbiamo già avuto da quegli industriali offerte superiori a quelle di Milano, quantunque le tariffe in corso laggiù siano superiori a quelle di Lombardia. Questo — proseguì l'on. Quaglino — per dimostrare che nelle altre città gli industriali sono animati dalla massima buona volontà e che laggiù non si parla di serrata.

— Le nuove tariffe proposte dalla Commissione operaia avrebbero arrecato grave sbilancio agli industriali?

— Ripeto che quei signori avrebbero sempre avuto un largo margine di guadagno; ad ogni modo, credo che gli aumenti non fossero superiori a L. 1 50 ogni mille mattoni lavorati.

— E quale è, secondo lei, la via migliore di uscita?

— Per ora, è una incognita. La Federazione delle arti edili ad ogni modo è potente e ha sufficienti munizioni per resistere in attesa di un ravvicinamento. Al momento attuale è inutile parlare di una Commissione arbitrale: l'opera sua potrebbe dare buoni risultati, ma essa dovrebbe essere composta di elementi completamente estranei al presente conflitto. La situazione più grave è quella che si va creando alla classe muraria, — concluse l'on. Quaglino, — la quale si trova minacciata da uno sciopero forzato per mancanza del materiale di fabbricazione: ma della questione sotto questo nuovo aspetto dovrà occuparsi l'Autorità municipale, che dovrà fare opera pacificatrice d'accordo col Governo.

Qui termina l'intervista. Dal canto loro gli operai, in una riunione tenutasi ieri alla Camera del lavoro e nell'altra tenutasi oggi, hanno deliberato lo sciopero ad oltranza. Le notizie che mi giungono ora da Gallarate dicono che pure lì i fornaciai sono in sciopero. D'altra parte si consta in modo quasi positivo che la Lega degli industriali fornaciai della provincia sosterrà la consorella di Milano non inviando materiale a chi ne farà richiesta. Come vedesi, dunque la situazione è singolarmente grave.

Mirabello e Bettòlo e la necessità della Marina.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 23.

L'odierno *Giornale dei Lavori pubblici* contiene la seguente informazione: « Secondo informazioni che attingemmo a ottime fonti, ci risulta che il ministro della marina, vice-ammiraglio Mirabello, intende, prima che il Parlamento prenda le vacanze estive, di portare in Consiglio dei ministri la questione delle spese per aumentare la flotta, aumento reso più che mai necessario dal fatto che l'Austria sta per raddoppiare quasi la sua potenzialità marittima con la costruzione di quattro nuove grandi corazzate. L'ammiraglio Mirabello sarebbe in pari tempo intenzionato di affrettare la questione delle riforme della marina, nella quale sarebbe possibile conseguire notevoli economie, specialmente se si avesse il coraggio di sopprimere la maggior parte degli Arsenali, i quali gravano per somme rilevantissime sul bilancio ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta tale informazione: « Sappiamo che nelle alte sfere della marina regna un vivo malcontento per il fatto che non si hanno, oggi come oggi, i mezzi per aumentare le costruzioni navali, nè non si hanno neanche i mezzi sufficienti per portare avanti le costruzioni contemplate e fissate, nonchè per provvedere a tutti i servizi normali della flotta. Per esempio, le due grandi corazzate A e B sono pensi inscritte in bilancio, ma di una di esse è finora sullo scalo il solo scheletro, mentre dell'altra, per mancanza di fondi, non si hanno finora che i piani sulla carta. Eppure dovrebbero essere ambedue pronte per il 1912. Si afferma che varie volte l'on. Mirabello abbia presentato in Consiglio dei ministri la domanda di nuovi crediti, ma che alle sue richieste, con un pretesto o coll'altro, non si sia dato corso. Il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro hanno finora inoltre il ministro della marina, accordandogli alcuni milioni a spizzico sugli avanzi degli esercizi prossimi ad essere chiusi; ed appunto dall'essersi l'onorevole Mirabello accontentato di sì saltuarie e scarse assegnazioni di fondi, e di non aver ottenuto dal Carcano i fondi necessari allo svolgimento di un complesso programma navale, le alte sfere della marina sono malcontente. La frase colla quale tale malcontento generalmente viene espresso è questa: « Così non si può andare avanti! ». Qualche malumore vi è anche contro il capo di Stato Maggiore della marina, on. ammiraglio Bettòlo, al quale si rimprovera di non essersi valso della sua autorità di tecnico e di politico per indurre il Governo a soddisfare alle richieste del ministro della marina. Si vuole, nei circoli marittimi, che le frasi pronunciate a Camogli dall'on. Bettòlo, sulla difesa nazionale, indichino il suo intendimento di interrompere l'inefficace tradizione dei corridoi di Montecitorio per agire direttamente sul Governo. Insomma, secondo le voci che corrono nelle sfere della marina, gli onorevoli Mirabello e Bettòlo intenderebbero parlar chiaro all'onorevole Giolitti, e regolarsi coll'esito per la cronaca; ma osserviamo che quando l'Opposizione costituzionale dimostrò che il bilancio della marina conteneva il germe di gravi impegni per il futuro, invitava il Governo a mettere subito le carte in tavola ed a tracciare un piano finanziario sicuro e completo. L'attuale ministro della marina si era impermalito e diceva doversi cessare i metodi finanziari mediceschi, che i suoi colleghi di Governo gli avevano ispirato. L'on. Mirabello riconoscerebbe oggi che l'Opposizione allora aveva ragione? Vedremo. Per conto nostro, ripetiamo che l'aumento di una flotta per la marina dove succedere, non può precedere l'approvazione di un piano completo di provvedimenti per l'esercito. Le maggiori e più urgenti necessità della difesa nazionale sono, oggi come oggi, quelle della difesa terrestre ».

Una concessione d'acque nel Cadore e l'Autorità militare.

Roma, 20, ore 16.

La *Preparazione* rileva che qualche giornale ha levato la voce di allarme circa la concessione che l'Autorità italiana avrebbe accordata alla Ditta Rich e Haudrasco per derivazione di acque ed elettrovie nel Cadore e nell'Agordino, concessioni che sarebbero state fatte alla Ditta coll'assenso delle Autorità militari italiane. E poichè si tratta di una Ditta italiana il Bundsrath, è certo che questa concessione possa avere costituito un atto poco prudente ed avveduto.

La *Preparazione*, assunte minute informazioni in proposito, dice di essere ora convinta che le concessioni furono circondate da tutto un complesso di garanzie, le quali escludono in modo assoluto i timori da cui la popolazione della notizia sembra sia stata ispirata. Il giornale ritiene probabile la prossima pubblicazione di analoghe comunicato ufficiale che rimetta la cosa a posto e la riduca ai suoi veri termini.

Lo stesso giornale la *Preparazione* dice che per informazioni avute le risulterebbe che in seguito ai progetti di riordinamento presentati dall'ex-ministro Chiesa, i quattro battaglioni bersaglieri ciclisti di prossima formazione avranno sede a Bologna, Monza, Padova e Treviso. Il movimento si effettuerebbe nel prossimo luglio.

— Oggi ha fatto ritorno a Roma il ministro della marina, on. Mirabello.

Appendice della *Stampa* (41)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ah! signore, non siate più generoso!... — esclamò Spadacappa, con un tale accento di tristezza, che commosse vivamente Ragastena.

— Andiamo, sù! — rispose il cavaliere. — Tu hai delle buone qualità. La tua ribellione mi conforta, e in una volta ti domando perdono.

— Ecco: questa volta il signor cavaliere è troppo generoso! — osservò Spadacappa rasserenato completamente.

In quel momento raggiunsero il grosso ciuffo di roveti sentinato. Ragastena si fermò, si rivolse verso Roma e sfuggendo sulle staffe scrutò la strada.

Lontano, molto lontano, si levava una nube di polvere.

— Sono inseguito! — disse Ragastena.

Gettò uno sguardo tutt'attorno, la campagna era nuda, quasi deserta. Solo il grosso ciuffo di roveti poteva offrire ad un cavaliere un nascondiglio.

Che fare? Fuggire? A destra, a sinistra o innanzi, Ragastena sarebbe stato visto.

D'altronde sarebbe stata una guardiana di cavalli sollanto e gli inseguitori dovevano avere dei buoni cavalli.

— Seguimi se puoi! — disse egli a Spadacappa.

Ma nel momento in cui stava per lanciare *Capitan* al galoppo, il suo nuovo valletto l'arrestò col gesto.

— Non bisogna fuggire, signore. Saresti preso senza fallo. Fra tre minuti quei messeri sarebbero sulle vostre traccie.

— Che fare allora? E' impossibile nascondersi in quella macchia di

La difesa della Francia

Sono ormai tutti d'accordo, clericali ed anticlericali, nel riconoscere che nella lunga guerra tra il Governo francese e la Santa Sede il Governo francese ha vinto e stravinto. La tenace resistenza della Curia ha immiserito oltre ogni speranza il trafeo: non solo le Congregazioni furono espulse e gli stracci del Concordato furono sparsi al vento. Ma, avendo il Vaticano rifiutato Associazioni culturali, mutualità ecclesiastiche ed ogni altro espediente di compromesso, i cattolici francesi sono oggi un attruppamento disorganizzato e esotico di fedeli che non sanno come compiere i riti della lor fede, e di credenti che finiscono per ignorare in quale autorità debbano precisamente credere. E' perciò molto strano che il Governo francese senta il bisogno di difendersi, come se nell'aspra guerra avesse riportato la peggio. Ma quelli che stravincono sono qualche volta nelle condizioni dei vinti. Questa volta sembra che il Vaticano abbia raggiunto almeno in parte i fini della sua politica intransigente: diffondere altra inquietudine nel risultante corpo nevrotico della Francia contemporanea, screditarne le istituzioni e lo spirito all'estero.

Per riparare e prevenire il danno s'è costituito un Comitato per la difesa all'estero della politica religiosa della Francia; e ne fanno parte uomini come Berthelot, Anatole France, Ottavio Mirbeau. Da questo Comitato che direttamente o indirettamente è un'istituzione ufficiale emana il libro di Andrea Mater: « La politica religiosa della repubblica francese », che sarà fra pochi giorni pubblicato contemporaneamente in francese, in italiano ed in spagnuolo, ed uscirà entro la primavera in traduzione tedesca ed inglese. E' qualcosa di meglio e di peggio che un libro verde; è un'avvocatesca comparsa conclusionale, che la Francia presenta al Tribunale delle nazioni. Noi siamo da tanto tempo abituati alla tradizionale ipocrisia dell'imparzialità storica che non ci mettiamo l'animo di rimproverare a questo libro la sua appassionata e settaria veemenza. Il libro è quello che è: la franca ed esplicita aggressione di un partito contro un altro partito, e si presenta senza infingimenti. Non sarà difficile al Vaticano trovare un avvocato di non cieca virulenza e di non tumultuosa facondia da controbilanciare le sporcizie e le perorazioni di questo signor Mater.

***

Non in tutto sarà persuasivo il contraddittorio. E' difficile, per esempio, negare che monsignor Lecanuet, moderato partigiano di un equo accordo, sia morto improvvisamente di crepacuore in seguito ad un pubblico biasimo umiliante inflittogli dal Papa. Vi sono anche talune indecorose storielle che, nel semplice accento con cui sono raccontate, portano troppo evidenti segni di verità. « Nella contea di Buzancy » cito dalla non stupenda traduzione italiana « viveva una buona cosa, per dimostrare opposizione al Governo, pagava il curato, che, a sua volta, veniva restare in pace con l'Autorità. Quando fu prossimo l'inventario, il curato si recò dal sotto-prefetto di Soisson, e gli disse — Vedo un mezzo per aggiustare le cose: quando vi presenterete col ricevitore del registro per l'inventario, voi troverete chiusa la porta della chiesa. Ma basterà spingerla, essa si aprirà tosto. Io sarò lì dietro e griderò: *Signore, cedo soltanto alla forza.* Dopo andrete a raccontare il fatto alla contessa, voi adempierete al vostro dovere, e tutto andrà per il meglio. — E' inteso, disse il sotto-prefetto. — Dimenticavo, aggiunse ancora il curato, che per evitare inutili guasti farò togliere le viti dalle serrature e le sostituirò con legnetti di fiammiferi. Così al minimo sforzo la serratura cadrà. E' quindi inutile che scorriate ad operai ».

E' anche indubitabile che un grande giornale cattolico, *La Croix*, abbia chiaramente espresso la speranza che degli eccidi antisemitici, come già dalle ferocie d'Attila, tragga profitto il cristianesimo; che qualche anima pia abbia invocato il *bis* della notte di San Bartolomeo; che le intromissioni dei preti nei maneggi elettorali abbiano raggiunto lo scandaloso e il grottesco. Scandalosa e grottesca è la lettera di un tal padre Ignazio al vescovo di Rodez, ove chiede « la carità di mezzo barile di vino comunistico per acquistare il vigore necessario a dare qualche buon pugno agli odiati gendarmi ». « Come mai — esclama inviperito l'avvocato della Francia — come mai i francesi, col suffragio universale, non avrebbero tentato di restituire il riposo un clero che pretendeva governarli con barili di vino comunistico! ». Nel qual grido orgoglioso si sentono insieme commisti, lo sdegno del liberale e la nausea del buongustaio.

E' facile ribattere che di queste miserie e di queste canagliate deve ritenersi responsabile un prete, un giornalista, un frate, un galoppino, non la Chiesa nè il Papa. Ma la Chiesa ed il Papa sono responsabili di quel notissimo mons. Montagnini, non impeccabile modello di sacerdote e di diplomatico, al cui proposito le parole di Paul Sabatier sono definitive. « Appena pubblicate le carte di Montagnini, gli organi della Curia fecero un frastuono indiavolato protestando contro i mezzi coi quali il Governo francese se n'era impadronito. Ma non è strano che nessuno abbia pensato ad esaminare queste carte e ad esprimere il sentimento che ispiravano nel lettore! Chi vorrebbe mantenere al suo servizio un lacchè delatore e spione come quello con cui corrispondeva il segretario di Sua Santità? ».

***

Non per questo gli avvocati del Papa saranno ridotti al silenzio. Il signor Mater è un uomo estremamente ambizioso, e, non contento di narrare una cronistoria partigiana ed istruttiva perchè partigiana, domanda agli studiosi di politica un documento di prim'ordine, ha voluto disquisire di storia antica e moderna con una così candida incompetenza che i testi dati in pascolo all'intelligenza dei seminaristi sono in paragone monumenti di critica. La libertà politica e la repubblica, per dirne una, hanno origine dalla Riforma protestante. Gli ordini monastici nacquero per « le esigenze delle funzioni » e della dizione dei salmi, che richiedevano in altri tempi un personale più numeroso e meglio addestrato di ciò che occorra oggidì ».

Pio X nacque « suddito austriaco in terra veneziana » per conseguenza dipendente dal più fedele alleato dell'Imperatore di Germania ». Prima d'esser Papa si segnalò « per le sue manovre elettorali dirette al trionfo del partito monarchico e degli amici di quel Macola che in duello uccise il democratico Cavallotti ». Così il mite e bonario Pontefice popolano, cui nemmeno i mangiapreti negano l'umile virtù della dolcezza, vien condannato per apologia di reato. Ed è tacciato pur austriacante col perchè nacque nel Veneto cioè nella terra d'Italia che più detesta gli austriaci e che non fu strappata all'Austria contro l'amicizia ma per la nimicizia austro-prussiana. E si riduce la storia monastica del Medio Evo a un inconcludente salmodiar di frati, e si nega il nome di repubblica al liberissimo Comune medioevale, solo perchè la libertà non fu stes.

Il signor Mater s'indigna ancora per la strage di San Bartolomeo; argomento sempre di secca, al quale i clericali contrappongono l'altro non meno stupefacente del Terrore giacobino. Quando si fa la storia con questa ammirabile profondità di vedute non è ragionevole stupirsi del modo come la manipolano i preti. Dice un programma scolastico della reazionaria *Ligue d'action française*: « Si dovranno indicare le conseguenze necessarie della grande rivoluzione e descrivere infine la situazione nuova creataci da quell'epoca dal punto di vista europeo: tre invasioni pienamente vittoriose nel giro di sessant'anni; costituzione ai confini di grandi unità nazionali rivaleggianti colla nostra, formatesi attraverso le teorie della Rivoluzione e col concorso morale, talvolta materiale, dei nostri Governi d'un tempo, che realmente non erano che forme successive della stessa Rivoluzione ».

O perchè monta in furia l'avvocato Mater? Forse è tutta menzogna?

***

Egli fa bravamente il suo dovere d'avvocato, e monta in furia solo per ciò che non gli fa comodo. E quel che nè a lui nè ai membri del Comitato, nè al Governo francese può far comodo sono le conseguenze politiche della separazione. Le ultime pagine, nelle quali si afferma che la figlia primogenita della Chiesa è oggidì la Germania, ci rivelano lo stato d'animo della Francia pretofoba. Essa avrebbe voluto fare il comodo suo con la Chiesa e coi beni della Chiesa, senza incorrere nelle rappresaglie politiche della nemica offesa, che per vendicarsi s'è data a proteggere la Triplice contro la Francia. E, proprio per finire, nell'ultimo rigo si contrappongono, con geniale e indiscutibile sintesi, le tendenze della Germania cattolica (!) e militarista a quelle della Francia pacifica e laica.

Quanto a noi, che disgraziatamente non siamo nè nella Triplice nè fuori, possiamo assistere imparziali all'acrimonioso dibattito. Ha avuto torto Combes o Pio X! E' vero quanto dice il Mater nei lunghi capitoli sull'*incoerenza e la mala fede del Papa*? Certo la condotta del Vaticano non è stata un modello di mansuetudine apostolica, e le tergiversazioni del Papa sembrano giustificare il parallelo che taluno ha tentato fra il suo carattere e quello di Luigi XVI. Ma nemmeno la Francia s'è comportata da santa; nè sono i suoi avvocati competenti a giudicare di buona e di mala fede. Con quale sentimento di giustizia si accusa d'incoerenza e di mala fede il Pontefice, colpevole d'aver rifiutato le Associazioni culturali, quando, cinquanta pagine più in là, si riconosce che « la maggior parte delle iniziative prese in settembre, ottobre, novembre 1906 per organizzare le Associazioni culturali, avevano un tale aspetto scismatico, sfacciato, irregolare da essere quasi naturale che il Papa ne rimanesse spaventato? ». Tutte le proposte del Governo francese celavano un agguato per la disciplina cattolica.

La verità più probabile è che nel conflitto avesse torto l'uno e l'altro combattente. Perchè il conflitto era fondato sopra un equivoco: che la Francia sia un paese cattolico. Quasi vent'anni fa Ippolito Taine calcolava che su trentotto milioni di francesi ve ne fossero appena quattro milioni di credenti e praticanti. Intere provincie verso la frontiera orientale vivono in uno stato di assoluta indifferenza, e nemmeno le donne del popolo vanno più a messa. Diventa ogni giorno più difficile arrolare giovani sacerdoti per un bisogno spirituale che si dilegua coi vecchi.

In tali condizioni non divampano lotte nè guerre religiose; e l'unico nome che si può degnamente dare al conflitto tra la Francia e la Santa Sede è quello d'intrigo. Intrigo da parte della Curia, che non giustificata dall'autorità morale d'altri tempi voleva intromettersi nelle faccende interne d'una libera nazione; intrigo da parte del Governo francese, che celò gioiosamente il pretesto per nascondere sotto un magnifico paludamento di principi generali un'umile manovra elettorale, il cui scopo precipuo era precisamente nello scompigliare le organizzazioni avversarie e nell'arricchire un esercito di galoppini.

G. A. Borgese.

ANDREA MATER, *La politica religiosa della Repubblica francese*. — Torino, Bocca, 1909.

PAUL SABATIER, *Les Modernistes*. — Paris, Fischbacher, 1909, (in Torino, presso la Libreria Latrat).

Il preteso spionaggio dei cinesi a Brest.

Parigi, 20, ore 17,10.

Mandano da Brest che, a proposito dell'affare di spionaggio, nel quale sarebbero implicati due cinesi, allievi del *Bordo*, il vice ammiraglio Peravre, prefetto marittimo, dichiarò che questi giovani non hanno potuto consegnare documenti segreti perchè nessun allievo della nave-scuola ne possiede.

Il russo assassinato in via Frattina

Roma, 20, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: « Il mistero che avvolge l'assassinio commesso a Roma in via Frattina sulla persona d'un russo non preoccupa soltanto la Polizia italiana, ma le generale tutte le Polizie europee, le quali in questo momento sarebbero insieme con quella di Roma nelle attive indagini, in attesa ecco vi qualche rivelazione che io vi dò con tutta riserva ma che potrebbe gettare una luce nell'ancora impenetrabile mistero. A Roma si è parlato finora di varie persone e perfino si è supposto che l'assassinato fosse Azeff. In realtà non si tratta di Azeff, ma di qualcuno del suo genere: si dice, un piccolo Azeff. L'assassinato sarebbe un tale Trechelnikoff. Questi era un russo originario della città di Lodz e sarebbe stato ucciso a Roma conformemente ad una decisione del Comitato esecutivo dei socialisti rivoluzionari. Il morto era riuscito a stabilire la sua corrispondenza colla Polizia segreta russa. Il Trechelnikoff sembrava essere uno degli elementi più attivi e devoti del partito ed infatti aveva partecipato all'azione del partito medesimo a Varsavia ed a Lodz. Già da tempo si erano formati dei sospetti sul suo conto, ma egli seppe con abile discolparsi. Nell'ottobre del 1907 partì per Zurigo, dove spiò gli emigrati russi per conto della Polizia. Sorvegliato dalla contro polizia del partito riuscì ad andare in Germania e fu in seguito inviato dalla Polizia a Parigi, ma quivi venne scoperto e vedendo il pericolo si salvò fuggendo a Cracovia. Finalmente da Cracovia andò direttamente a Roma, dove tutto fa credere che finì per cadere nelle mani dei rivoluzionari che erano stati incaricati di eseguire la sentenza di morte proposta contro di lui dal Comitato centrale dei socialisti rivoluzionari. Queste notizie mi giungono da una fonte che non potrebbe essere meglio informata ».

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore cav. Tazzioli, che si occupa dell'omicidio di via Frattina, ha pregato i medici settori Della Seta e Serraino di accertare se nelle vicinanze dell'orecchio la vittima avesse un piccolo neo. Questo connotato era uno di quelli che dal Kenseski erano dati nel documento riprodotto e tradotto dalla *Tribuna*. L'esame ha avuto luogo alla Morgue. Il prof. Ottolenghi ed i dottori Serraino e Della Seta hanno scrutato colla massima attenzione l'orecchio ed il collo del morto, che è stato tolto dalla cella frigorifera, ma con fu constatata nessuna macchia. Tale constatazione dimostrerebbe che il Kenseski non è l'infelice che venne ucciso nella casa di via Frattina.

Pel concorso del Comune di Roma ai festeggiamenti del 1911.

Roma, 20, ore 19.

E' stata presentata alla Giunta comunale di Roma la seguente mozione, firmata dai consiglieri Paolo Orlando, Ivanoe Bonomi, Giovanni Villa, Bartolomeo Ruini: « Il Consiglio, ripetendo essere ormai giunto il momento che l'Amministrazione comunale di Roma stabilisca in modo chiaro e concreto il di lei intervento nei festeggiamenti del 1911, invita l'onorevole Giunta a fare conoscere d'urgenza, e i provvedimenti presi e che prenderà per porre Roma in grado di affrontare con decoro ed ospitalità il solenne avvenimento, e il contributo finanziario che essa ha destinato per i festeggiamenti, oltre alle 3000 lire già stanziate dalla passata Amministrazione ».

Il nuovo processo Moltke-Harden

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 20, ore 18,10.

Finalmente, siamo arrivati alla tanto attesa ripresa di questo clamoroso processo che resterà impresso a grossi caratteri negli annali giuridici e politici della nuova Germania. La *ripresa* è stata preceduta da una finestrocca di notizie contraddittorie, di ipotesi inverosimili, di previsioni strampalate. Chi diceva che non se ne sarebbe più fatto nulla; chi sosteneva — al contrario — che si sarebbe incominciato da capo. Hanno avuto ragione quest'ultimi: il processo di azione pubblica contro l'Harden è ripreso *ex-novo*. Sostiene l'accusa il procuratore di Stato Preuss, in sostituzione dei dott. Isenbiel, gravemente infermo. Non sarà superfluo raccogliere all'inizio del nuovo dibattimento le fila del grosso affare sul quale si rigetta animosamente il pubblico tedesco.

I processi precedenti.

Se ne sono fatti due e mezzo. Nel primo, Harden, querelato per diffamazione dal generale conte Kuno Moltke (querela di azione privata), fu assolto « per aver raggiunto la prova dei fatti » — nell'ottobre 1907 — dal Tribunale degli Scabini, composto da un magistrato e da due giurati estratti a sorte, che condannò anzi il querelante alle spese del processo.

Nel secondo — avvenuto l'annullamento di questa sentenza — l'accusa da privata divenne d'azione pubblica perchè il procuratore generale di Stato, dott. Isenbiel, l'aveva fatta propria, assumendo che la presunta diffamazione di Harden, colpendo un uomo che ricopriva altissime cariche come Moltke, costituiva reato di azione pubblica. Il processo terminò il 3 di gennaio 1908, con la condanna di Massimiliano Harden a 4 mesi di reclusione. In esso, come nel primo, Harden fu difeso dal famoso avvocato bavarese Max Bernstein; mentre Moltke, che nel primo era stato rappresentato dall'avv. Gordon, fu invece rappresentato dall'avv. Sello.

Ma non era finita la serie. Nel maggio 1908 la Cassazione Suprema di Lipsia trattò il ricorso di Harden contro quella sentenza, e l'annullò per non meno di una dozzina di vizi di forma nonchè per un motivo di fatto gravissimo: che, cioè, si era intanto iniziato un processo di falso giuramento contro il principe di Eulenburg, sulla cui testimonianza di accusa il Tribunale aveva basata la sentenza di condanna di Harden, poche settimane prima, infatti, era scoppiato lo scandalo che annientò il principe di Eulenburg con le vergognose rivelazioni del tristo Riedel e del pescatore Ernst, di Starnberg.

Così venne il terzo processo; ma esso fu interrotto in sull'inizio per la malattia del principe di Eulenburg, le cui condizioni di salute sarebbero, peraltro, ancora gravissime.

I nuovi giudici.

Intanto egli se n'era andato da Berlino; ma i commenti suscitati dalla sua partenza per Meran, proprio alla vigilia della discussione del processo contro Harden, in cui egli è certamente la parte più interessata, determinarono il suo avvocato consigliere di giustizia, Sello, a insistere perchè egli tornasse. Difatti, nel pomeriggio di domenica, Moltke è ritornato in Berlino. Ieri, e nei giorni precedenti, fra l'avvocato di Harden, signor Bernstein, e l'avvocato di Moltke, signor Sello, ebbero luogo lunghe conferenze, sul cui soggetto viene mantenuto scrupolosamente il segreto; ma che, non trattandosi ormai più di querela di parte, ma bensì di accusa sollevata dal procuratore generale nel pubblico interesse, non possono esserci aggirate su una eventualità di amichevole componimento. La Corte giudicante è così composta: direttore Lehmann, consigliere Simson. Tutti e due fecero parte del Tribunale che l'altro anno condannò Harden a quattro mesi di carcere, e che egli, senza essere perseguitato per vie giudiziarie ,fece segno ad attacchi con espressioni inaudite e finora non tollerate da alcuna Magistratura.

Ci sono poi il giudice Orlowski, il giudice Buchner, l'assessore Koklenoyer.

La Corte dunque è rimaneggiata per tre quinti, mentre per due quinti è composta di elementi nuclei che già si pronunciarono in materia. In queste condizioni si prevede che Harden solleverà eccezione e chiederà che la si ritenga incompetente. L'accusa sarà sostenuta dal procuratore generale Preuss e dal sostituto Korzell. La maggior sorpresa della giornata è quella che il processo, malgrado l'intenso desiderio di tutti di non udire più variazioni sullo scabroso tema, si farà lo stesso. Tale, almeno, è la decisione della Corte, che sotto alla presidenza del direttore Lehmann ha rigettato le eccezioni sollevate, tanto dall'accusato, quanto dalla Parte civile.

La prima udienza.

Le parti chiedono l'abbandono della causa.

Ma procediamo con ordine. L'aula del Tribunale di Moabbit stamane è affollatissima. Alle nove e trentacinque il presidente apre la seduta. Fatta la chiamata dei testimoni, che non sono che quattro (K. Moltke, suo cugino Ottone Moltke, il barone Berger, il conte Rewennoti), il presidente chiede a K. Moltke se desidera di assistere al dibattimento. Moltke prega di esentarlo, perchè ammalato. Il presidente glielo concede, ma lo avverte che si tenga pronto nel suo *hôtel* a una eventuale chiamata telefonica. Mentre il presidente si occupa degli inevitabili formalismi della procedura, chiedendo le generalità dell'accusato, che ha composto i tratti del suo viso a una espressione più arcigna, si nota che fra la parte civile e l'avvocato di difesa regnano i rapporti più cordiali e vengono scambiate strette di mano. Appena il presidente vuol procedere alla lettura dell'atto d'accusa, l'avvocato Bernstein chiede la parola.

Il suo discorso rileva immediatamente che tanto Moltke quanto Harden, sono d'accordo nell'opportunità di risparmiare alla Germania la ripetizione di uno spettacolo già troppo intensamente goduto. Infatti l'avvocato Bernstein dice: « Chiedo che il Tribunale si dichiari incompetente e che sia dichiarato contrario alla legge attuale il procedere contro il mio cliente. In altri tempi, invero, la trasformazione della querela di parte in accusa pubblica a procedura inoltrata si ammetteva, ma nel frattempo la giurisprudenza delle supreme Corti di Germania, del Reichsgerichi di Lipsia, del Kammergerichi di Berlino, dell'Oberlandgericht di Monaco, si dichiararono completamente contrarie a siffatte interpretazioni. Il paragrafo 417 del Codice di procedura penale applicato al procedimento attuale è contrario alla legge.

« Ogni cittadino ha il diritto di essere tutelato dalla legge, come ogni giudice ha il dovere di applicarla. Il nostro caso costituisce questa curiosa anomalia, che l'accusato sarebbe condannato in base a una procedura contraria alla legge, che i giudici stessi devono considerare per tale, e a cui, a quanto sembra, non sanno trovare una via di uscita perchè credono che si debba continuare per il cammino intrapreso. D'altronde — continua Bernstein, — io ho trovato il mezzo di risolvere la questione con dichiarazioni del mio cliente. Il signor Harden ripeterà nella *Zukunft* la dichiarazione già fatta al Tribunale degli scabini. Tribunale, che già altre volte lo condannò. Egli disse allora che mai intese dei suoi articoli di accusare Moltke di omosessualità. Una dichiarazione, firmata da ambo le parti, in questo senso, è già stata consumata alla Procura Generale. In questo modo la questione, — conclude l'avvocato, — rimarrà risolta, con soddisfazione universale ».

Le parole di Bernstein sono accolte dall'uditorio con un mormorio di approvazione. Sembra che tutti siano d'accordo nella necessità di chiudere in modo dignitoso, una volta per sempre, uno dei più increscioli incidenti della vita pubblica tedesca.

Ma i casi sono stati fatti senza l'oste, che questa volta sarebbe il procuratore generale, Preuss, successore dell'esimbel, di buona memoria. Costui si dichiara impreveduta mente contrario.

Per quanto simpatiche ai siano le argomentazione dell'avvocato Bernstein, il procuratore generale si dichiara contrario alle sue conclusioni, perchè la sentenza della Cassazione ha esplicitamente rinviato la causa a nuovo giudizio. Questa Corte Suprema ha dunque, secondo il procuratore generale, implicitamente confermato la regolarità della procedura, e ha indicato la via che si deve seguire.

Il Tribunale, a suo parere, deve procedere e in merito deve pronunciare la sua sentenza. Dato l'accordo delle parti, propone che si desista dalla escussione dei testimoni. L'avvocato della Parte Civile si associa ai concetti del procuratore generale; ma prega la Corte a voler gravamente ponderare la eccezione sollevata dalla Difesa, cioè quella della sua incompetenza.

Le dichiarazioni di Harden.

Tra l'universale attenzione, sorge a parlare Harden, che dichiara di non essere un giurista, ma di essere un accusato e di aver quindi il diritto di interloquire nelle questioni, anche se tutte giuridiche. E continua: « La sospensione del procedimento iniziato su querela di parte fu irregolare: io fui sottratto ai miei giudici naturali per motivi che non intendo di indicare. Oggi la questione si trova al punto che sospendendo il procedimento attuale, il tribunale potrebbe temere di privare la parte civile del raggiungimento del suo buon diritto, cioè della mia condanna. Ma a questo provvede la proposta del mio avvocato già accettata dal conte Moltke. Sta ora alla Corte di decidere la sospensione del processo oppure di andare oltre; contro la giurisprudenza delle supreme Corti, contro il desiderio di tutto l'Impero; perfino contro il desiderio dei più alti suoi fattori, contro il desiderio della stessa parte che si reputa offesa e contro la legge ». Il discorso di Harden, pronunciato con voce sicura e con quella accentuazione ferma e precisa che hanno i discorsi di Harden, veri capolavori di arte oratoria, è ascoltato con rispettoso silenzio dallo stesso presidente che non gli toglie gli occhi d'addosso e già si rivolge con deferente attenzione, benchè non debba essere animato da troppa tenerezza verso di lui che lo trattò senza misericordia.

S'inizia quindi una breve discussione nel corso della quale il procuratore generale protesta contro l'asserzione dell'accusato, che qui si proceda in contrasto con la legge. Harden risponde eccitato. L'ambiente va riscaldandosi. Ma il presidente taglia corto sospendendo l'udienza.

Il tribunale decide di fare il dibattimento a porte chiuse.

La Corte si ritira per deliberare. Dopo tre quarti d'ora ritorna e comunica di aver deciso di respingere le eccezioni sollevate dall'accusato e di voler iniziare il dibattimento. Dopo breve controversia sull'ammissione del pubblico; letti gli articoli incriminati, si chiudono le porte.

Alle 15,30 le porte improvvisamente si riaprono ed il presidente legge la nuova deliberazione della Corte che sembra sia il lungo risultato della discussione che seguì a porte chiuse: cioè, il tribunale ha deciso — a prescindere dalla audizione dei testi — di interrogare solo la parte lesa: il conte Moltke. La seduta quindi è stata sospesa; essa sarà ripresa alle 16,30. Si prevede che gli avvocati saranno brevissimi nelle loro conclusioni e che la sentenza si avrà stasera stessa. Il consigliere Holstein versa in gravissimo stato.

Giornali e riviste

Il « re dello zucchero » Cesare Czarnikow è morto a Londra nel suo palazzo di Eaton Square. Molti dei giornali che ci giungono dalla capitale inglese ne danno il ritratto: una pubblicazione superflua; per tutti i « re » che ella conserva con la bilancia e con l'oro, la natura non ha fatto che una figura sola. Ella li ha scolpiti con tratti così vigorosi, che essi non subiscono cambiamenti: lo stesso ritratto austero ed ascetico colpisce il pubblico in tutte le loro necrologie. Il « re dello zucchero » si levava alle 6 del mattino; la sua vita era regolata come un orologio: quest'ordine è indispensabile per procacciarsi una grande fortuna e, in seguito, mantenersela. Per un uomo possente l'anno non ha che un giorno che ritorna trecentocinquantacinque volte senza cambiar d'aspetto.

Il « re dello zucchero » arrivava alle 9 al suo scrittoio e lavorava fino a sera. Siccome non aveva il tempo di alzarsi per recarsi a colazione, teneva sempre in cassetta frutta e biscotti, quando la fame si faceva sentire rosicchiava un po' delle une e un po' degli altri e continuava il suo lavoro. E' senza dubbio questo sistema che fa generalmente credere che siffatta sorta d'uomini viva senza mangiare.

Czarnikow non lasciava il suo ufficio senza aver preparato e regolato il lavoro per il giorno dopo. Lo si paragonava ad una macchina invariabile, e di proverbi, invariabili come lui, si serviva per esprimere i suoi pensieri. Due, si dice, erano le sue massime: l'una per regolare la politica interna: « Quando ci sono troppo ciechi, il prezzo è troppo », l'altra deve determinare la politica... estera: « vivere e lasciar vivere ».

Si era fatto da sè tutta la sua fortuna, essendo venuto dalla Germania in Inghilterra come immigrato povero. Ma come questa grossissima fortuna si è andata elevando? Per l'effetto, si dice, di una qualità unica: la stabilità incomparabile a prevedere gli avvenimenti. Cesare Czarnikow prevedeva i movimenti del mercato con una sicurezza quasi incredibile. Ma questa perspicacia non è senza stessa la visione normale d'uno spirito netto e sempre presente a sè che ha visto a passo sui dettagli, nella sua giornata di lavoro, tutte le cause? O altra parte questo speculatore, fortunato odiava il giuoco: giuocare diceva egli, è cosa terribile negli affari! Il suo modo rozzo di far valere i suoi diritti offendeva spesso gli stranieri; ma quell'animale di ferro non era poi senza generosità. Le donazioni ch'egli ha fatto sono numerose. Come molti degli individui d'affari come lui, egli amava appassionatamente i fiori. Egli si recava a mirarli in campagna, prima di prendere il treno che doveva portarlo al suo ufficio. Lavorò più di cinquant'anni, senza riposare mai ed è morto a 72 anni, improvvisamente per una sincope cardiaca.

***

« Jatto » narra sulla *Nazione* questi aneddoti dell'artista comico napoletano Cesare Gravina, che ormai, anzi, da anni tutti i pubblici d'Italia conoscono Cesare Gravina — lo rivela agli stessi nelle sirole che aggiunge alla *Chiesa* — ha appartenuto alla Polizia, come delegato, a Napoli. Egli dice anche però che non ha mai arrestato nessuno. Come entrò nella Polizia? Il fatto è semplicissimo. Da ragazzo era inquieto, si allontanava spesso dalla casa paterna. Suo padre disse un giorno: « Questo ragazzo è veramente straordinario... Non si trova mai quando se ne ha bisogno... Ciò mi fa credere abbia vocazione per diventare agente, o delegato di pubblica sicurezza ». E così fu! « Quando era delegato rubava... ». Non fate cattive supposizioni: rubava il tempo ai suoi colleghi, distraendoli con le facezie, raccontando, ad esempio, che in lui c'era la stoffa di un artista di genio. Gabriele D'Annunzio mi giovanetto raccontava che avrebbe superato Omero e Dante. Alcuni soffrono, nella prima età, di queste lievi indisposizioni, più conosciute col nome di « malattie della immaginazione ». A volte si ripetono anche nella seconda età. Mentre il Gravina era delegato, fu istituita a Napoli una importante società di ladri... Fu rubato ad un principe un portafogli, con le sue cifre, dono di un sovrano. Il portafogli conteneva una somma enorme. Il Gravina ebbe l'incarico di fare indagini sul furto. E si seppe: Pochi giorni dopo riceveva in una busta suggellata il portafogli, con una lettera pressa poco così concepita: « Alcuni dicono: vorrei trovare un portafogli con molti denari. Noi siamo più modesti, ci contentiamo d'aver i denari, anche senza portafogli... Però, in segno di speciale simpatia, vi rimandiamo quello che voi cercate ». E vi era il seguente poscritto: « Io sono il presidente e vi restituirei volentieri il denaro, ma lo statuto della nostra associazione (di ladri) si oppone assolutamente a certe restituzioni ». Volete più una ironia? E' difficile essere trattati con maggior garbatezza dal capo di qualsiasi grande Amministrazione (magari dello Stato). Una sera i ladri rubarono in una chiesa nella circostanziata che il Gravina avrebbe dovuto sorvegliare. « Sarebbe puerile rimproverare alla Polizia — egli scriveva nel suo rapporto — se i ladri non furono trattenuti. Essi non poterono trattenersi, essendosi impegnati quasi nello stesso momento a commettere furti in altre chiese ». Quattro ladri rubarono due paia di scarpe. Dopo una lunga meditazione, il Gravina pensava: « Si metteranno una scarpa per uno! ». Si affidò al Gravina di sorvegliare una casa da gioco. Ecco quello che accadde una notte. Uno dei giuocatori perde tutto quello che aveva. In atto disperato, cava fuori una rivoltella e spara un colpo contro di sè. Gli altri giuocatori, al colpo, fuggono, abbandonano precipitosamente il locale: restano si tratti di una sorpresa della Polizia... Il suicida solleva il capo, vede che non c'è nessuno, balza in piedi, si riempie le tasche del denaro che era sulla tavola, e se ne va via saltellando per le scale e per le strade. La palla gli era passata sotto l'ascella sinistra... Un duca ricorse al delegato Gravina, dicendo che un negoziante gli aveva venduto per una grossa somma un bastone d'avorio. E l'avorio era falso! Chiamato il negoziante, dichiarò che faceva venire il suo avorio direttamente dall'India. Il Gravina, dopo aver molto ben pensato, trovava la soluzione: — Si vede che anche gli elefanti ora si sono messi a portare i denti falsi...

***

Un *breviario* stuzzicante e molto ottimista è quello di cui parla Jean Finot sulla *Revue*: il *Breviario della felicità*. Evitate la collera — consiglia il buon uomo. — La dolcezza disarma i malvagi e nutrisce di miele l'anima nostra... E così passano tutti i vizi capitali. Molto pratica è la parte riguardante la salute fisica. La salute — egli dice — è una delle ragioni fondamentali della felicità: chi è sano vede saggiamente le cose, è ottimista, pensa che la vita non è un male in se stessa. La cattiva digestione è, nove volte su dieci, causa delle nostre idee più tristi. E se l'umanità diviene di giorno in giorno più melanconica, e se par che lagni di crolli qualcuno dei nostri castelli incantati, ciò avviene perchè noi profumiamo molto di igiene sociale, ma facciamo assai poco per il suo trionfo. Governi e società sembran adoperare per propagare le malattie: sembra che a noi basti la facile consolazione di paragonare i nostri tempi con quelli passati e dimentichiamo che le condizioni di vita sono mutate, che le agglomerazioni umane son divenute più dense, le acque più infette, che viviamo meno all'aria, che lavoriamo troppo col cervello e poco con i muscoli. L'igiene sociale, prima o poi, ristabilirà il suo dominio e regnerà sulle società dell'avvenire. Ma intanto, fin che si attende il benessere generale, pensi ciascuno a curare il benessere proprio e questo giovera a preparare l'avvento del bene di tutti. Un breviario della salute potrebbe rigenerare l'umanità: gente più sana sarà migliore e più felice e sarà più diffuso il piacere di vivere. E intanto: *non mangiate troppo*. Quasi tutti mangiano due o tre volte più di quanto l'organismo richiede, ed i prodotti dell'alimentazione eccessiva e mal assimilata producono una fioritura di tossine e fan sì che il nostro corpo indebolito diviene rifugio di tante malattie. Un non so che di pesante sembra invadere il nostro corpo ed il nostro spirito. Il male s'avvicina e la gioia di vivere e la felicità se ne vanno. Se volete vivere a lungo e felici, siate i dominatori dal vostro appetito, non gli schiavi.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,5:

Stamane il Papa ha, nella sua biblioteca privata, ricevuto in udienza speciale tutti i vescovi francesi venuti a Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco. L'udienza è durata circa un'ora. Quindi ha ricevuto in particolari udienze l'arcivescovo di Chambéry, l'arcivescovo di Rennes ed il vescovo di Bayeux.

STITICHEZZA

La guarigione mediante

LA SCAVULINE

Opinione di un Dottore.

Il Dottor Enea Maggi, Medico-Chirurgo-Ostetrico, via Venti Settembre, N. 4, Busto Arsizio (Milano), scrive:

« Sto facendo da parecchio tempo studi comparativi tra la « Scavuline » e gli altri purgativi-lassativi. Sono lieto di potervi dire che ho trovato la « Scavuline » ottima sotto tutti i rapporti. Può essere somministrata alle Signore ed ai bambini senza timore che dia disturbi e dolori intestinali. Considero la Scavuline un ottimo preparato e la prescrivo sovente alla mia clientela ».

La « Scavuline » è un rimedio sovrano contro la Stitichezza. Purga dolcemente. Non irrita, non riscalda, non stomaca. E' in confetti dell'senza sapore, senza odore e la si prende con piacere come un confetto.

In vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, via Ariosto, N. 6, Milano, Lire 2, — la scatola per numerose purghe.

PIXAVON

per lavare i capelli

Pixavon è un preparato al catrame, liquido, morbido e reso inodoro con procedimento brevettato.

Effettivamente il mezzo migliore per la cura dei capelli

In tutte le farmacie, profumerie drogherie coloniali

PREZZO: Il flacone, raffrancato per due mesi circa Lire 2,—

20123B

Una settimana passata al

PORTOFINO KULM

—(GENOVA)— 13469

vale meglio che qualsiasi ricostituente

Altitudine 450 metri, grandi pinete e cavallo fra due mari — Clima del litorale.

Grand Hôtel Garage

Una operazione utile.

Chiunque può con un'economia di pochi centesimi sulle proprie spese quotidiane, costituire un capitale in contanti, permettendo di creare una dote per i figli, o una pensione per la vecchiaia, o un'eredità per la famiglia, associandosi alla

Mutuelle de France et des Colonies.

Questa Società autorizzata in Francia con Decreti del Presidente della Repubblica ed in Italia con due R.R. Decreti consecutivi, funziona sotto la vigilanza effettiva dei due Governi e consente a chiunque di formarsi un capitale in 15 anni con versamenti da farsi per

14 anni soltanto

partendo da un minimo di

lire 6 al mese

e con garanzia in caso di premorienza.

La

Mutuelle de France et des Colonies

fondata da 10 anni ha visto il numero dei propri associati aumentare continuamente ed in proporzioni straordinarie; la seguente tabella indicante l'ammontare delle sottoscrizioni realizzate dall'epoca della sua fondazione nei Rami Vita e Decesso ne è la migliore dimostrazione.

Al 31 dicembre	1907	L.	5.100.600
id.	1908	»	29.878.800
id.	1909	»	233.198.600
id.	1910	»	517.894.300
id.	1911	»	731.563.000

REATI E PENE

Il processo dei sindacalisti di Parma alle Assise di Lucca.

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Lucca, 20 sera.

Stamane si è fatto poco: era prevedibile, e, del resto, non si può pretendere troppo in sollecitudine quando si deve impiantare dai regoli un processo con un centinaio di accusati. Mi ricordo ancora la frase felice del buon presidente del processo Murri: «Si vara più presto una corazzata, che un dibattimento». Il processo di oggi, della cui partita si è già più volte parlato, non si svolgerà — dicono — in meno di due mesi. Basta questa previsione per rendere difficile la formazione della Giuria. Fra poco sentiremo leggere numerosi certificati legalmente vidimati: le più strane ed ostinate o perverse malattie per le quali il drappello della Giuria sarà poi lentamente decimato, come fu il centinaio di imputati da una provvida legge.

Un'occhiata all'ambiente.

Per intanto, mentre si attende il battesimo del processo, diamo un'occhiatina all'ambiente. Lucca è, come sempre, sonnecchiante tranquilla: l'essersi stata scelta a sede di un grosso processo politico (perchè così vogliono le Camere del lavoro da una parte e dall'altra la Magistratura stessa) non la lusinga per nulla e non la commuove affatto. Forse sentiva che su di lei avrà maggiormente avuto lo sguardo di tutto il mondo quando nella gabbia delle sue Assise, non così ampia come oggi, sedeva, cinto da un'aureola morbosa di romanticismo, Alfonsino. Non dunque perchè oggi è nuovamente sede di un altro grande processo l'angiolo Michele della sua cattedrale, simbolo di severa esecuzione della legge, muoverà più interessamente le sue ali per virtù animatrice del mirabile compenso.

Lucca è tranquilla: non si accorge che nella sua maggiore sala di giustizia si discute della sorte di gente che ha sottoscritto una fiorida e bella piaga d'Italia. Nè Lucca soltanto mostra indifferenza, ma io credo il Paese nostro tutto, eccettuate per i fatti antimotori di questo processo, altrettanto forse in l'impressione del momento, quanto ne è labile la memoria. Quando gli accusati giungono alle Assise, per la via della Cordicella (una di quelle vinzze così caratteristiche e lunghe, roche diecine di persone stanno incuriosite a guardare; hanno trasportato ginecabili in certi vecchi e sbalestranti trasporti simili a diligenze antiche, con le tendine calate, senza sicurezza alcuna; il che dimostra che l'Autorità non ha affatto paura di alcuna sorpresa. E veramente, a dirla schietta, gli accusati sembrano ora in più pacifica gente del mondo, e siliano sotto gli occhi dei pochi curiosi senza nemmanco quella certa baldanza per cui gli imputati di reati politici vorlono apparire arsi.

Vedo nel grosso plotone una vecchia conoscenza: Domenico Zavattero, che a Torino è conosciuto come l'erba botanica, e in cui la figura di nocita e la miopia eccessiva tolgle ogni imprenza di uomo veramente pericoloso, quale lo dipingono i numerosi processi subiti. Nella piccola folla vi è la fedele compagna di lui: una gentile donnina, che avremo poi a collega nel banco della stampa. L'entrata degli imputati nella gabbiano è quanto mai caratteristica, non per altro che per il modo con il quale essi sono introdotti. Il gabbione è ginormesco, ma non ha nulla di quell'inutile aspetto feroce che sogliono avere i gabbioni delle Assise settentrionali.

Però nella impalcatura di legno vi è uno strano sportello per cui entrano gli accusati, il quale fa ricordare la buca delle fiere donde nei circhi romani si spingevano nell'arena le fiere. Ai vedere siano mano mano sbucare dall'uscio i 50 imputati, quel ricordo viene spontaneo. Non per questo vorlio dire che gli accusati abbiano la faccia feroce a vederli: hanno aspetto di buona gente per nulla caratteristica, tranquilla e rassegnata.

Figuratevi che non vi è una barba lunga, non vi è una barba incolta: l'occhio non è sorpreso da una sola cravatta rossa fiammante, che però il giovanotto, che ne è proprietario, porta senza ostentazione.

Decisamente tutto ciò è monotono e scolastico ed hanno fatto bene i lucchesi a non interessarsene troppo. Vedremo però in seguito: vi è una schiera di focosi e splendidi oratori nel campo della Difesa: non bisogna far previsioni troppo rosee e pacifiche, sebbene le intenzioni pacifiche di condurre il processo nel modo più liscio senza fuorviare in discussioni tumultuose sia di tutti.

Ercole si costituisce.

Poco prima che l'udienza si apra si è costituito al procuratore generale il latitante Ettore Ercole, uno dei maggiori imputati: prima ha dato una bicchierata ai suoi amici, poi si è avviato alle manette con molta disinvoltura. E' simpatico, un bell'uomo, allegro, senza fastidi e mite come un agnello; eppure è accusato di avere indotto i suoi coscritti compagni ad uccidere in nome della fraternità umana i liberi lavoratori.

Davvero che la sua graziosa svolazzante cravatta (il colore della cocciarda realista) non gli darebbe tanto credito. Con la sua costituzione sono dunque sessanta gli accusati. Nella gabbia stanno comodamente, senza troppa preoccupazione; si salutano l'un l'altro con effusione, ma rispettosamente quanto mai; gli altri accusati possano i loro chiacchierii, e quando il presidente dichiara aperta la seduta, si alzano tutti in segno di reverenza.

Come avevo previsto, dei giurati una buona parte è stata affitta da ogni sorta di mali; i supersiti però sono ancora in numero per poter formare il Corpo giudicante. Ad ogni modo, la costituzione si è fatta con molta fatica, nonostante che il presidente, che è piemontese ed ha l'aspetto caratteristico ed austero dei dogi veneziani pel modo col quale porta la toga ed il tocco, si mostri sollecito ad abbreviare, per quanto è possibile, questi preliminari interminabili.

L'appello nominale degli accusati, poi, non presenta, a dire il vero, nulla di speciale: se quando il presidente avverte che Ercole si è costituito e che a momenti entrerà nella gabbia, i compagni si abbandonano a una manifestazione di gioia, Ercole è accolto, appena sbucato dall'usciolo, con grande festività. Il barbiere Speranzani, una bella figura di tribuno, lo bacia con effusione; molti lo invitano a sedere accanto a loro. Ercole in gabbia non ha affatto l'aspetto del semidio della mitologia nella camicia di Nesso, ma sorride con placidità serena di un uomo soddisfatto di sè e quando qualcuno dall'aula gli dice piano attraverso la gabbia, in un accessivo pessimismo, che i giurati hanno una cera poco rassicurante, egli sorride, volta le spalle e con benevolenza quieta esclama:

— Ma se non sono simpatici, hanno la faccia da galantuomini, e ciò mi basta.

Dichiarazione degli imputati.

L'appello degli altri accusati non è stato notevole. Hanno tutti risposto chiaramente e con deferenza, dichiarando le loro generalità. Solo l'accusato Fei, un tipo caratteristico, a cui non mancherebbe che il codino — Dio mio! il codino a un sindacalista — per parere un cinese autentico, quando il presidente gli ricorda la sua paternità, risponde con aria indispettita:

— Ma quello non è mio padre! Non lo riconosco!

L'accusato Craiani, nessun scemo, a tutte le domande continua a rispondere a proposito e a sproposito un solo monosillabo: Sì, tra le risate dei suoi colleghi.

Nel pomeriggio, quando, dinanzi ad un pubblico poco affollato, il presidente chiede agli accusati, prima che la vera istruttoria orale cominci, iquali sono i loro difensori, molti di questi fanno dichiarazioni. Alcuni, come il Fabbri, un giovanotto malaticcio e sharbito, scelgie fra la forte schiera dei patroni il preferito, escludendo quelli di parte riformista.

Ercole, domandando il cinacchierio che si è predetto, chiede che all'ultimo entrato si conceda la parola:

— Io non escludo — dice nessuno degli avvocati presenti; però considero che l'avvocato Giannini si prenderà a cuore specialmente la mia sorte.

Zavattero fa un gesto largo di concessione:

— Io ammetto tutti i difensori, di qualunque parte, anche l'on. Rosadi.

Mentre poi si legge dal cancelliere Sorelli l'atto d'accusa, entra nell'aula l'on. Marangoni, al quale molti degli accusati lanciano fervidi saluti. Non che i giurati seguono sulla cartella a stampa la lettura dell'atto d'accusa, con molta attenzione.

La Giuria è così composta: Adolfo Massaglia, Giulio Bonaccorsi, Amos Parducci, Ferdinando Fevirini, nominato capo dei giurati, poichè il Massaglia ha ritirato l'onorifico incarico; Selmo Giolli, Carlo Gabrielli, Antonio Mazzarosa, Luigi Pardini, Giulio Venturini, Carlo Lucchesi, Filippo Tronarelli, Giuseppe Sforza Priaro, Giovanni Delpecia, Tito Pierotti.

E poichè siamo al punto di fare dei nomi, vi dico come è costituito il Collegio di difesa: avvocati de Franceschi, Hermitte, Labriola, Niccolai, Cocioni, Pascetti, Salvadori, Casini Casanova, Gori, Rosadi, Gianoli. Bertolini verrà, nonostante le proteste d'oggi di qualche accusato. Qualche imputato in dato che accetterà anch'egli gli avvocati che saranno assoldati a tale Collegio; ma il presidente, spaventato, esclama:

— No, per carità!

Il pubblico sottolinea l'orrore presidenziale con lunghi mormorii di consenso.

Mentre il cancelliere continua la lettura dell'atto d'accusa, parole di insurrezione, di rivolta, lancio di ciottoli, tegole, propositi di devastazione, d'incendio, d'eccidio, gli accusati sbadigliano e il pubblico chiacchiera. E inutile: queste parole fanno effetto solo quando il sangue ribolle nelle vene e la pelle brucia.

Fuori di tempo e d'occasione, esse perdono ogni loro significato e hanno la figura delle spade di legno e delle lancie di lana dei guerrieri di paleoscenico. Per ora il processo si tiene nella nota griglia della collettività che accusa e solo assolverà a qualche interessi, quando, dalla grande massa degli accusati, la maggior parte insignificanti, si staccheranno a poco a poco le figure principali e più attive del dibattito.

Dopo la lunga e tediosa lettura, l'on. Marangoni si accosta alla gabbia, dove tutti gli accusati si sono alzati, muovendosi a loro agio e dove molti compagni attraverso la gabbia li baciano e gli stendono la mano. Il colpo d'occhio della gabbia è caratteristico nella eginezione del momento. Gli accusati chiacchierano allegramente. Sono desiderosi di leggere dei giornali; ne chiedono agli amici, che si accostano alla gabbia; ma a poco a poco i carabinieri ricambiano le adiacenze e solo gli avvocati possono comunicare con i detenuti. Sento alcuni di questi rimproverarsi di poco coraggio per non aver spontaneamente escluso il Berenini come difensore, ma il patriotico Barzilai esclama: «Vengano quanti avvocati vogliono e di qualunque razza; le mie idee non si misurano per questo». Spagnuoli dà notizia all'on. Marangoni che è divenuto padre. «Davvero! esclama l'on. Marangoni con sorpresa. — Tu sei un giovanotto sui 30 anni». «Sono vecchio, — soggiunge Spagnuoli con un'aria di freschi di anni. — Latto d'accusa mi dice celibe ed io lo lascio correre, in sempre piacere essere creduti giovanotti». Gran parte degli accusati è ammogliata; altri hanno compagne amiche, come il Zavattero. Il pensiero di queste povere disgraziate, per le più quotidiane ed operaie, che rimaste sole al loro posto, e forse il più crudelmente triste di questo dibattimento, che altrimenti non ha linee nè drammatiche, nè imponenti. E, opportunamente, alla deficienza di centralità contribuì l'Autorità non abusando di parte di forza di agenti, di carabinieri. D'altronde, il contegno stesso degli accusati non consente per ora alcuna grave misura precauzionale. Quando il presidente cav. Masino spiega le impugnazioni agli accusati, questi si alzano tutti in piedi pronti e disciplinati. Poi il Pubblico Ministero cav. Bertolli avverte che per l'amnistia l'accusa contro l'Ercole (certi costituiti) di aver tenuta una conferenza incendiaria è caduta nel nulla.

— Non me ne dolgo — esclama sfacciatamente l'imputato.

Presidente — Ora passiamo ad incominciare gli interrogatori. A voi, Maia. Che cosa avete da dire in vostra difesa?

Un accusato che tiene comizio.

Giuseppe Maia è un parlatore vivacissimo e colorito. Si discolpa dell'accusa di associazione a delinquere. «Non è delinquere organizzarsi e consolidarsi, — dice l'accusato, — ma è compiere opera di alta umanità. Noi non siamo delinquenti e la nostra onestà nessuno può mettere in dubbio. Noi siamo stati noi i provocatori, noi quelli dell'«Agraria», i quali ci contestavamo la vittoria delle agitazioni del 1907, che ci costarono tanti sacrifici». L'oratore così prosegue chiamare questo accusato, il quale più si parla in questo momento a conferenziere che ad un accusato, che si discolpa da accuse gravissime, si diffonde con rapidità verificatrice di parola a narrare le vicende delle contrattazioni fra l'«Agraria» e le Leghe e che furono l'origine prima dei movimenti e dei conflitti di Parma. Le accuse all'«Agraria» di aver reso tutti i patti stabiliti e di aver sconfitto l'alle e la civiltà. «La nostra — dice l'accusato — non è stata che una reazione per conservare i diritti conquistati con tanti sacrifici. Furono gli agrari che, violando i patti e scendendo armati con minaccie violente, commisero quegli atti dei quali era invece stamo accusati noi. Nelle adunanze coadiate segrete del giudice istruttore, non erano che misure precauzionali per non lasciarci colpire allo scoperto dall'«Agraria». Le nostre adunanze non erano certo convegticole di bombardieri, di avvelenatori o di ladri. Noi non abbiamo mai predicato l'infamia della divisione delle terre, nè la devastazione, nè il saccheggio. Noi non abbiamo altro proposito che di difendere le nostre idee e la libertà di sciopero. Se si sono commessi fatti delittuosi si cerchino i colpevoli, non tra noi: ma altrove. Si perseguitino giustamente, ma non si generalizzi la responsabilità, perchè la Camera del lavoro non fu mai bandita la propaganda del delitto. Anzi, ricorderò che il procuratore generale Indiano lo Leghe che facevano diminuire la percentuale dei delitti commessi».

Il presidente, che ha ascoltato tranquillamente, contesta la conferenza vivace dell'accusato.

— Ma per concludere apparisce voi ad un Comitato agitatore?

— Non ci apparteneva, perchè se ci avessi appartenuto non lo smentirei.

— Quando si è costituito il Comitato agitatore?

— Appena scoppiato lo sciopero: e lo, in quei giorni, ero detenuto.

Il Maia è di Cuneo, da dieci anni sta a Parma ed è un propagandista attivo ed ora si è difeso con abilità, senza eccedere e con una certa nobiltà di forma e di fesse.

Vivaci attacchi all' "Agraria,,

Dopo il Maia, prende la parola (la frase è appropriata in questo processo), Ugo Clerici, che come tipo, rassomiglia molto al suo precedente compagno, benchè la sua facondia sia meno rapida. Ma è forse più vivace. Anche egli incolpa d'ogni vaviua l'*Agraria*, vera associazione a delinquere, rea di manciati omicidi, istituita dall'Autorità e perciò potente, non per esercizio di diritti, ma per infezione imperante. Fu essa che rese necessario lo sciopero colla serrata e che poco sul listino venticinque operai. Gli scioperanti non reclamavano che il loro diritto; non trascesero mai a violenze che quanto do furono costretti a difendersi. «Sono sindacalista, dice il Clerici, e sindacalista convinto; ma si rivela che le questioni sociali non si possono dirimere colle sassate».

Presidente. — Voi siete impiegato dello Stato ed un propagandista dilettante.

Quando l'accusato afferma che l'*Agraria* fece mandare via da Parma il prefetto ed il commissario che erano dei veri galantuomini ragiunge subito, con arguzia: «Forse aspiro questa nostra lode a funzionari dello Stato; ma la verità deve essere sempre detta».

Quando poi afferma che la Camera del lavoro spese trecentomila franchi per comprare della farina, del riso, del grano e non dei fucili e delle bombe e che non è così che si fa la guerra civile e si preparano le rivoluzioni, il pubblico fa un mormorio lieto di approvazione e rincuora l'ardore oratorio dell'accusato.

Aneddoti e frizzi.

Una frase colorita, il Clerici descrive le scene in cui i krumiri ed i liberi lavoratori affrontarono le donne operaie colla rivoltella ed i bastoni. Per questa violenza brutale che fece scoppiare sanguinosa la reazione di tutti gli onesti, degli uomini di cuore e di tutti gli operai, la Camera del lavoro volle scindere la propria posizione da quella dell'*Agraria* e della fuguccaglia e quando questa, sospinta dalla forza pubblica, venne ad asserragliarsi davanti alla Camera del lavoro, questa aperse l'uscio e chiuse le finestre. Mentre i miei amici — dice l'accusato — erano serrati nel palazzo ed io uscii per andare a parlare al prefetto, fui arrestato da una guardia e condotto dal delegato che mi fece ammanettare. Più tardi, ricondotto verso la Camera del lavoro, una guardia che mi precedeva vedendo una donna affacciarsi alla finestra le sparò contro una civoltellata. Non potei trattenere un grido di protesta. Era un grido di giustizia e di dolore: ma mi fecero fare la via del ritorno e da quel momento non vidi più la libertà». L'accusato, che oramai in una vera concione, infiora la sua difesa di aneddoti argoti.

«Volete sapere come si erovano queste miniere? — dice ad un dato punto. — Ebbene una guardia, parlandomi, mi confidava di che il Clerici vi si trovava su un tetto a sparare contro la forza pubblica e si affannava nella sua dimostrazione. Io mi divertivo nel mezzo mondo, anche un delegato non gli dasse». «Ma guardalo, non vedi che il Clerici è lui?». E sul finire del discorso, l'accusato narrando che nelli spari dimorai alla Camera del lavoro una donna aborti, esclama: «Fra tutte le altre accuse, non avete messo anche questa di procurato aborto a carico nostro?».

Il pubblico si abellisce dalle risa e l'accusato si compiace del suo successo, il quale si delinea maggiormente quando, con calorosa perorazione finale, proclama l'innocenza dei compagni e la sua, mentre i veri colpevoli dei fatti dolorosi sono rimasti impuniti a Parma. «Questi poveri contadini hanno sofferto, hanno lavorato per la redenzione del proletariato parmense, per un'opera di alta umanità e ne ebbero per premio il carcere! In verità, sempre avviene che il colpevole goda i frutti del suo delitto e l'innocente ne scopri il fio!».

Il pubblico applaude; il presidente si inquieta un po': fa una ramanzina; ma dopo tutto se il Clerici parve più efficace per l'immediato successo, il Maia fu più fine e persuadente. Eccesi al punto inaitesa nella storia giudiziaria: gli accusati non si giudicano più secondo le loro responsabilità ma secondo la loro abilità di conferenzieri...

Cini.

Una ragazzata di soldati.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Alessandria, 20, ore 10,30.

Stamane compariva innanzi al nostro Tribunale Militare tre ultimi giovani, due caporali e un soldato dell'11.o reggimento artiglieria, certi Bertolino Giuseppe, Cappa Giovanni e Verina Costantino, i quali, per una ragazzata commessa senza rendersi conto delle conseguenze, dovevano oggi rispondere del grave reato di furto in danno dell'Amministrazione militare.

Essendo addetti alle cucine, avevano nella distribuzione sottratto una non grande quantità di carne, nascondendola ... fusco.

Sorpresi dal maresciallo di picchetto, furono denunciati e rinviati in Tribunale sotto la grave accusa di furto. La Difesa potè però dimostrare di non ai uno di elementi di accusa ed ottenere che i poveri giovani fossero prosciolti, fra la gioia dei parenti e dei molti amici.

Difensori: avvocati Sardi e Manicordo e tenente Binucardi.

Il processo della Banca Lanza a Biella

(Udienza del 20 aprile 1909).

La cittadinanza dimostra il più vivo interessamento per questo processo singolare, assistendo attentamente allo svolgersi d'ogni fase del dibattimento che è ricco d'incidenti, di rivelazioni e di sorprese; noto che tutto il pubblico è ostile ai due banchieri, nei quali, erroneamente ravvisa i milionari potenti alle prese colla Giustizia.

L'aula del Tribunale pare trasformata in un ufficio di contabilità di qualche istituto bancario, ovunque sono libri mastri, broglia, copialettere, libri cassa; ovunque sono libri mastri, broglia, copialettere, libri cassa; ovunque sono libri mastri, broglia, copialettere, libri cassa;

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Torino
Il premio Piemonte
I concorrenti

Ecco la nota dei cavalli iscritti nel « Premio Piemonte »:

F. Perfetti (Sallustia); Max de Rosa (Kleber II); C. Fabbri (Mistification); E. Balsan (Winky and Soda, Pointel, Horizon, Djibouti); Razza Volta (Ruscello, Rugby); M. Crespi (Mount's Bay); Dall'Acqua Leonino (Palmo); S. L. Gussalli (Melo, Moroldo, Pizzardone); Pelle Ecurie (Frolla); Principe di Delfella (Geidi); G. Modigliani (Frou-Frou); A. Chantre (Veine Bleu, Dreadnought); Duilleni (Kalis, Séducteur); Razza Gerbido (Excelsior); A. Donati (Syrianus); R. Bastoni (Monsalvato, Venetris); F. Tasio (Fidia, Contessa Spaghetti); Razza del Sieve (Fagna); Razza Il Bersagliere (Larissa, Sestilia); Razza Alchina (Meigora, Chiomadoro).

In tutto 32 iscrizioni.

Non possiamo che rallegrarci colla Società Torinese per le corse per la splendida riuscita di tali iscrizioni, chiusesi oggi alle ore 17.

Vediamo con piacere che il loro numero, che l'anno decorso fu di 18, è quest'anno raddoppiato e che agli ottimi elementi delle nostre Scuderie si sono aggiunti 6 cavalli di Scuderie francesi.

Ben vengano i nostri vicini d'oltre Alpe a rallegrare della loro presenza il nostro Ippodromo ed a rendere più interessanti le gare. Ciò dimostra come, anche all'estero, siano apprezzate le continue premure che la nostra Società ha per il miglioramento e lo sviluppo del suo programma.

Potremmo fare qualche apprezzamento sul valore dei cavalli iscritti, ma ci riserviamo di farlo allorchè, il 17 del p. v. maggio, saranno stati dichiarati i *forfaits* ed avremo maggior certezza sul numero dei concorrenti.

Il concorso ippico di San Remo rinviato

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 22:

Causa il cattivo tempo, il concorso ippico internazionale, che doveva iniziarsi oggi, sarà inaugurato domani, 21 aprile.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 22:

Il tempo ostile oggi, a Epsom, il Great Metropolitain Stakes. Vi presero parte 17 cavalli. Giunsero:

1o *Jangtsiu Mirror* (Elsom).
2o *Impromptu* (Howard).

GINNASTICA

Il Ministero della Guerra e l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21.30:

Stamane, una rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, composta del presidente, on. senatore Luigi Lucchini, del vicepresidente, generale Roberto Brusati, del comm. Vito Pardo, del colonnello Isilio Casali e del professore Romano Guerra, è stata ricevuta dal ministro della guerra, generale Spingardi, al quale volle far atto di omaggio, esprimendo la fiducia che egli vorrà continuare, come ministro, l'opera altamente benefica e lavoro dell'educazione fisica, che già spiegò quale presidente della Commissione centrale per l'educazione fisica e il Tiro a segno.

Il generale Spingardi, riconoscendo la somma urgenza di dare vigoroso impulso, nell'interesse generale del paese, e in particolare della difesa nazionale, all'educazione fisica, e apprezzando l'opera encomiabile dell'Istituto, ha promesso il suo autorevole appoggio e ha subito voluto darne la prova, consentendo che in occasione della Seconda riunione annuale dell'Istituto, che avrà luogo in Roma, nel giugno prossimo, si effettui il Campionato nazionale di scherma.

Ha pure dichiarato di autorizzare le sale di scherma dei reggimenti e i maestri di scherma militari, a far parte della Federazione Schermistica Italiana, costituita per iniziativa dell'Istituto.

Il ministro della guerra ha infine promesso di favorire, con ogni premura, l'opera dell'Istituto, del quale ha ancora una volta elogiata l'influenza nello sviluppo dell'educazione fisica nell'esercito.

La suddetta Commissione si è poi recata ad ossequiare anche il sottosegretario, on. generale Pedotti, che pure si è dichiarato fervente fautore dell'educazione fisica.

AUTOMOBILISMO.

Alla corsa record del miglio, indetta dall'Associazione Automobilistica Modenese, il maggiori, sono iscritti i signori San Dronino (Scat), G. Rodino (Lancia), G. Corsi (Giunior), Tommaselli, Brambilla, Piccioni (Bianchi), Nazzaro (Fiat).

— A completamento di ogni risultato sul Canonrose Automobile militare, svoltosi i giorni scorsi a Torino, diamo l'esito riguardante le due macchine a Rapid a 4 cilindri, « Rapid » 40 HP., consumo per 200 Km. litri 37; « Rapid » 24 HP. litri 18,2.

CICLISMO.

Ricampione danese Ellegaard a Torino

Al Motovelodromo Umberto I, domenica, 25, Ritzard correrà un *match* su 3 prove, in bicicletta, contro Verri-Alessandrelli, ed una corsa in *tandem*, accoppiato con Candellin, contro la coppia in *tandem* Verri-Alessandrelli.

L'avvenimento assume quindi una certa importanza sportiva, non avendo da molto tempo Ellegaard corso contro i nostri campioni.

Unione Velocipedistica Italiana

Il Comitato Direttivo *ricorda* alla Società di inviare, il più presto possibile, il regolare elenco — tutti i soci, copia dei programmi di gare già approvate, e lasciate già ottenute, per la necessaria registrazione e uniformità.

— *Rende noto* che venne approvata la riunione in pista, indetta dalla « Società Ciclisti-Club », al Motovelodromo Umberto I°, pel giorno 25 corrente.

— *Comunica* infine che le riunioni, che provvisoriamente vengono rilasciate agli interessati, saranno solamente quelle ufficiali, non appena si verrà in possesso dell'archivio dalla U. V. I.

AEREONAUTICA.

La Commissione Nazionale Aeronautica

Allo scopo di portare un largo aiuto e contributo allo sviluppo dell'aviazione in Italia, che merita gli spettacoli di Roma, e gli annunciati circuiti di Brescia e Bologna, tende ad introdurvi vivissima anche nella massa Nazione, è stata promossa dagli Enti più interessati una riunione, che avrà luogo oggi, a Roma, per la costituzione della Commissione Nazionale Aeronautica.

Come già è stato pubblicato, questa Commissione sarà così formata dai membri designati dalla Società Aeronautica Italiana, dall'Automobile-Club d'Italia, dal Touring-Club Italiano, e dalla Società di Aviazione.

L'Automobile-Club d'Italia sarà rappresentato all'adunanza dal suo presidente, marchese Ferrero Ventimiglia, partita ieri sera per Roma.

Il marchese Ferrero di Ventimiglia, approfittando della sua permanenza a Roma, presenterà al Ministero della Guerra un Memoriale, redatto dall'Ufficio di Consulenza Legale dell'Automobile-Club di Torino, invocante l'abolizione della Circolare ministeriale, che vende a limitare l'uso delle Targhe in prova alla sola Provincia per cui sono rilasciate.

Wright a Centocelle

Roma, 20, ore 20.

Oggi a Centocelle, durante tutta la giornata, Wright ha lavorato a riparare l'aeroplano. Ha passato il lavoro solitario per un'ora e mezza per recarsi dal conte Maccki di Cellere, che l'ha invitato in quanto in suo onore. L'*hangar* è stato oggi visitato dal sindaco Nathan e da numerose notabilità, alle quali Wright ha mostrato e spiegato il funzionamento del suo aeroplano. Wright ha detto pure che lavorerà durante la notte per essere pronto a riprendere le esperienze domattina. Stamane gli insegnanti e gli allievi della scuola maschile di via Appia Nuova si sono recati a Centocelle per assistere ai voli di Wright. L'aeroplano però si trovava nell'*hangar*, ove Wright li ha invitati ed entrare perchè potessero esaminare il suo apparecchio. Egli è salito nella navicella ed ha fatto manovrare le leve ed ha cercato di rendere evidente il funzionamento. Discese poi dal sedile prese comodo cordialmente degli insegnanti e degli allievi, che lo hanno ringraziato della cortesia usata verso di loro.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Venerdì prossimo, 23 aprile, alle ore 20.45, avrà luogo, nel locale sociale (via Monte di Pietà, 23) una conferenza, la quale ha per titolo: « *La Spedizione Polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi* », con proiezioni presentate dal socio avv. Giovanni Bobba.

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito, strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio della Sezione di Torino.

I torbidi di Persia.

Londra, 20, ore 8.5.

Telegrafano da Teheran in data di ieri: La situazione a Tabriz è molto critica. Oggi non fu distribuito grano ai forni. L'Andjouman sequestrò i consoli russo ed inglese ad intervenire per protezione dei nazionalisti e per fargli accordare una capitolazione onorevole.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO: UFFICIO 1 NUMERI 1185, 603, 1-14, 38-40 (INTERURBANI).

Un premio per festeggiare il 25 anniversario del Castello Medioevale del Valentino

La « Pro Torino » ha indirizzato ai suoi soci ed ai più cospicui cittadini la seguente circolare:

« Il 27 aprile 1884, in occasione della grande Esposizione Nazionale di Torino, inauguravasi il Borgo e Castello Medioevali, che, rimasti in seguito, costituiscono ormai una delle più simpatiche ed artistiche attrattive della nostra città.

« La « Pro Torino », persuasa di rendersi interprete dei sentimenti unanimi di tutta la cittadinanza, cogliendo il compimento di questa data, ha preso l'iniziativa di promuovere un banchetto d'onore agli idealisti, promotori e costruttori del Borgo Medioevale, signori: Avondo comm. Vittorio, Belli comm. professore Luigi, Brayda comm. ing. Riccardo, Calandra cav. Edoardo, Carandini conte Francesco, D'Andrade comm. Alfredo, Germano ingegnere Ottavio, Nigra cav. in. Carlo, Pucci-Sandina cav. ing. Giuseppe, Scarampi di Villanova marchese Ferdinando, San Martino di Valperga conte Guido.

« La dimostrazione per tal modo ideata non vuol soltanto suonare plauso ai suddetti benemeriti cittadini che, superando difficoltà di ogni sorta, assicurarono a Torino un tal patrimonio di arte, ma altresì affermare con una pubblica manifestazione il desiderio della cittadinanza che, celebrando con compiacimento come una parte della Mostra sia rimasta durevolmente anche in seguito, mentre, con rinnovata energia, si accinge alla grande Esposizione Internazionale del 1911, anche in quell'occasione qualche fabbricato abbia ad assumere carattere di stabilità, ed altre opere di sistemazione di sponde e strade siano eseguite in forma duratura e permanente. Al grido di: *Viva Torino e le sue Esposizioni!* si radunino quanti amano la nostra città.

« Il banchetto avrà luogo mercledì, 27 corr., alle ore 19.30, al *Restaurant du Parc* al Valentino; le adesioni, colla quota di L. 8, si ricevono fino a domenica, 25 corr., al *Restaurant du Parc*; *Ristorante Molinari*, alla Stazione P. S.; *Ristorante Aschieri e Molinari*, via Santa Teresa ».

A proposito del trasloco degli uffici ferroviari

Com'è noto, fino dallo scorso mese si era sparsa la voce del trasloco di due uffici del controllo delle ferrovie, ed i lettori ricorderanno che l'on. comm. Bianchi — interessato in proposito dal sindaco senatore Frola — si era fatto premura di sincerare la notizia con frasi però poco rassicuranti, lasciando intravvedere che in un non lontano avvenire il fatto avrebbe potuto verificarsi.

Ed è per noto ancora che, in seguito a ciò, gli impiegati del controllo, preoccupati del danno morale e materiale che ne sarebbe derivato non solo a loro ma bensì a tutto andamento dell'azienda, indissero un'assemblea nel salone della Camera di commercio per protestare contro tale atto, protesta che venne consacrata in un ordine del giorno trasmesso alla Direzione generale ed ai rappresentanti politici della nostra città.

Ora veniamo a conoscenza che una Commissione di agenti del predetto controllo è stata chiamata dal capo servizio comm. Di Roberto a Roma per discutere in merito al sistemato trasloco che pur troppo sembra decretato e, per quanto si sia trovato l'espediente di trasferire solo una parte dei lavori e non il personale, non nascondiamo la nostra preoccupazione per un prossimo avvenire.

Noi però ci auguriamo che il senno di chi è preposto all'alta direzione dell'azienda ferroviaria saprà e vorrà sopprimere le giuste ragioni del personale, il quale in definitiva chiede solo che i propri interessi siano tutelati senza alcun sacrificio per l'Amministrazione ed è d'uopo, a quanto sembra di dire, che si adoperi come e quali mezzi siano i mezzi.

La questione dello zucchero
Il malcontento tra i droghieri.

A Torino non si discorre che della mancanza di zucchero, la quale sembra farsi, per i droghieri soprattutto, sempre più grave e allarmante.

I fatteri nostri sono già informati di come si siano manifestati i primi sintomi d'agitazione nel mondo dei droghieri, i quali si videro costretti ad aumentare i prezzi di vendita della loro merce.

Abbiamo pubblicato gli ordini del giorno inviati in proposito dalla Società droghieri, in cui si accenna alle possibili cause della crisi attuale: abbiamo pure dato luogo a voci e pretese lagnie, che ci giunsero per lettera; ed ora dobbiamo constatare, in seguito ad informazioni prese, come la crisi dello zucchero sia ancora allo *stato quo* nonostante tutte le proteste e le agitazioni.

Non volendo entrare nel merito della questione e limitandoci alla pura cronaca, diremo che in parecchie drogherie del centro e della periferia in cui appositamente ci siamo recati, senza dichiarare la nostra qualità, ci venne fatta constatare l'assoluta scarsità dello zucchero, specialmente di quello migliore, e ci furono esposte le continue lagnanze dei compratori circali, che vedono accrescersi i prezzi, mentre è assai inferiore del solito la qualità della merce. Poichè ormai la mancanza dello zucchero incomincia a impressionare anche la cittadinanza, che si domanda con ansia che cosa potrebbe succedere quando Torino rimanesse senza questo genere di prima necessità, noi abbiamo creduto nostro dovere di crearci raccogliere le proteste, che frequentissime ci giungevano in redazione in questi ultimi giorni e accennare ancora alla crisi affinchè le Autorità competenti possano provvedere.

Concorso per borse di studio.

Con regio Decreto 21 marzo u. s. venne istituito presso il R. Istituto Forestale di Vallombrosa un corso accelerato di mesi sette nel corrente anno scolastico, al quale sono ammessi i laureati in scienze agrarie e i diplomati delle scuole d'applicazione degli ingegneri, che abbiano conseguito la laurea da non più di un biennio, nel quale periodo non viene computato il tempo passato nel servizio militare.

Sono istituite numero 10 borse di studio da L. 450 ciascuna.

Le domande di ammissione al corso accelerato, e relativi documenti dovevano essere inviate al Ministero di agricoltura (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), entro il 20 aprile corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Pro Cenisio.

Ieri sera si è radunato il Comitato generale della Pro Cenisio per eleggere il presidente in sostituzione del compianto e benemerito conte Di Sambuy. Per acclamazione fu eletto l'onorevole Danco.

Stasera avrà luogo, in via Carlo Alberto, 30, l'assemblea alla quale sono stati invitati i rappresentanti del Parlamento, del Comune, della Provincia, della Camera di commercio, della Pro Torino ed altre Associazioni. Scopo della riunione è di discutere lo schema di risposta, preparato dal Comitato esecutivo, all'ultima lettera del ministro dei lavori pubblici, e di concordare una energica azione verso il Governo.

Giolitti a Torino.

L'on. Giolitti è giunto questa mattina, alle 11.30, da Cavour ed ha preso alloggio, come di consueto, all'*Hôtel Ville et Boulogne*.

I presidente del Consiglio riposerà nella serata per Cavour.

Infortuni.

Tale Giuseppe Gerione, abitante in via Parma, N. 24, lavorava ad una macchina nella fonderia subalpina, quando fu preso fra gli ingranaggi e si produsse la frattura del perone sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— A cavallo Giuseppe Davico cadde sopra una mucchio un sacco di carbone, che egli stava trasportando. L'infelice si produsse la distorsione di un dito, che gli fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in pochi giorni.

Investimento.

Il tredicenne Costantino Ogliengo fu investito da un ciclista in corso Principe Oddone e cadde producendosi parecchie contusioni guaribili in venti giorni. Fu medicato al San Giovanni.

L'ingegnosa trovata
di due ladri di merci in viaggio.

Il fatto di cui abbiamo avuto ogni notizia prova ancora una volta che il genio inventivo dei ladri è inesauribile, e sempre pronto ai più peregrini ripieghi. Al Commissariato di P. S. della ferrovie erano giunte tempo fa denunzie della sparizione di colli di merci giunte in arrivo alla stazione di Porta Susa o di Dora. Il commissario cav. Righetti, coadiuvato dai suoi agenti, prese in serie considerazioni la notizia avuta ed iniziò segretamente delle indagini per scoprire con quali mezzi la merce poteva essere fatta scomparire dai magazzini ferroviari senza lasciare alcuna traccia del suo passaggio. Indagini e appostamenti non diedero però alcun risultato immediato. Fu solo dopo un lungo e pazientissimo lavoro di ricerche che si riescì a scoprire il filo di luce che doveva poi rischiarare completamente il mistero. Ecco in qual modo i ladri riuscivano ad effettuare le loro imprese. Un conoscente addetto al servizio merci delle ferrovie approfittava di un momento favorevole della giornata per impossessarsi di un collo di merce in arrivo — generalmente un collo di tessuti — e lo trasportava nel magazzino della merci in partenza. Per un addetto al servizio l'operazione poteva essere fatta rapidamente e senza destare alcun sospetto. Nella stazione Dora poi il trasporto non era nemmeno necessario poichè le merci in arrivo ed in partenza sono confuse in un magazzino comune. Lo stesso ferroviere aveva quindi cura di togliere al collo l'indirizzo del destinatario e lo sostituiva con altro recante il nome di un complice. Compiuta questa prima parte dell'operazione, il complice entrava quindi nel magazzino con una bolla di spedizione e faceva spedire il collo al nuovo indirizzo con destinazione in una città vicina. In questo modo ingegnoso, la merce scompariva dai magazzini ferroviari senza lasciare alcuna traccia.

Lo stesso complice che già aveva spedito i colli si recava poscia con bolla sua comodità a ritirarli nelle stazioni vicine, oppure li rispediva regolarmente a Torino. Tutto ciò, lo si comprende facilmente, venne a conoscenza del funzionario e degli agenti di P. S. non di primo acchito, ma per così dire, passo per passo, per via di induzioni.

Seguendo la pista gli agenti posarono infine i loro sospetti su un individuo, il quale naturalmente andava e veniva nei magazzini ferroviari delle due stazioni in atteggiamento dubbio.

Prese informazioni, si seppe che costui era giocatore e che le vincite guadagnate e che i suoi mezzi di sussistenza non erano ben chiari. Gli agenti perciò non lo perdettero più di vista, e fu così che l'altro ieri si sorprese nei magazzini dello spedizioniere signor Collino in via Fabbro, nell'atto in cui stava per ritirare un collo di tessuti del peso di 57 chilogrammi, proveniente da Chieri. Non avendo saputo dare sufficienti spiegazioni sul possesso della merce egli fu tradotto al Commissariato, ove fu sottoposto a interrogatorio. Riuscì in questo modo che il collo era giunto giorni prima alla stazione di P. S. all'indirizzo della Ditta L. Beretta e C.ia, in Porta Susa, col mezzo sopra descritto, era stato poscia spedito a Chieri all'indirizzo dell'arrestato, che è certo Giglia Giovanni di Carlo, recatosi quindi a Chieri coll'intesa di aver ritirato un collo di 112 chilogrammi di lanerie rubato alla stazione Dora.

Quale complice del Giglia fu arrestato il manovale ferroviario Succo Alessandro, ex-carabiniere, addetto alla sezione di P. S.

Il Succo era specialmente incaricato di cambiare gli indirizzi ai colli e di facilitarne la spedizione.

Il Commissariato sta ora compiendo altre ricerche per stabilire se due arrestati avevano altri complici.

Un barabba bastonato da un cittadino ed arrestato

L'altra notte, via Roma fu teatro di una scena barabbesca di cui furono attori un bastonatore veramente e parecchi cittadini. Per ragioni non ben precisate, ma facilmente comprensibili, il barabba si era acceso d'ira contro una disgraziata passeggiatrice notturna, la quale probabilmente aveva osato insorgere contro le sue prepotenze, e si era messo ad inseguirla armato di coltello. Alcuni cittadini di passaggio tentarono di intimorirlo, ed il barabba rivolse allora contro di essi la sua ira, minacciando di assalirli coll'arma che impugnava. Di fronte a questo contegno, un cittadino lo affrontò e lo colpì al capo con una bastonata. Nel frattempo giunse sul posto una pattuglia di agenti della squadra mobile, agli ordini del bravo vice-brigadiere Gallia, Attorniato il barabba, lo fermarono ed arrestarono. Per la bastonata ricevuta avendo riportato una lesione alla testa, venne accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Dopo la medicazione fu tradotto alla Questura. L'arrestato è certo Moisio Giovanni d'anni 29.

Il fuoco

In un camerino annesso all'alloggio del signor Carusso cav. Luigi, in via Venti Settembre, N. 56, non candela lasciata accesa comunicò il fuoco ad alcuni mobili e lingerie. Un pompiere di passaggio nella via, visto del fumo, ne diede avviso alla caserma centrale, ed intanto iniziò le opere di spegnimento, aiutato da inquilini. Un distaccamento di pompieri, accorso, di breve compì l'opera. Il fuoco distrusse tutto quanto vi era nel piccolo ambiente. Il proprietario è però assicurato.

La disgrazia di un bovaro.

Ieri, presso la cascina Bologna, a Brandizzo, due mucche slavano lottando a cornate, quando il bovaro, che le sorvegliava, certo Guglielmo Rossi, di anni 46, addetto al servizio del signor Chiusò, si volle intromettere per sopirarle. Ma, per sua sventura, fu colpito da una groppata e gettato al suolo, così da procurarsi la frattura di due costole. Egli fu trasportato a Torino, all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

L'investimento d'un fattorino.

Il fattorino tredicenne Costantino Ogliengo, abitante in via Trincee, N. 21, venne investito in corso Principe Oddone da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde al suolo riportando una certa lacero-contusa alla gamba destra, che i medici del San Giovanni, dove fu visitato, giudicarono guaribile in 15 giorni.

Tra coinquilini.

Un tal Pietro Tapparo, d'anni 72, abitante in corso Regina Margherita, N. 186, venuto a lite con un suo coinquilino, a nome Ilario Salvatorano, fu da quest'ultimo percosso al viso così da riportare varie abrasioni e una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra. Il Tapparo si recò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Percosso a colpi di mattoni.

Il muratore Secondino Florio, d'anni 21, abitante in via Cibrario, N. 21, venne a questione in via Genova angolo via Monte di Pietà con certi Domenico Aissa e col fratello Giuseppe, i quali lo percossero al capo a colpi di mattone e a pugni, producendogli tre ferite lacero-contuse.

Accompagnato al San Giovanni, il Florio vi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Malore improvviso.

Il segretario privato Geronimo Francolino, di anni 81, mentre si trovava nell'ufficio del signor Luigi Gilodi in via Saluzzo, N. 5, fu colpito improvvisamente da emorragia nasale. Una guardia civica lo accompagnò tosto al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Per evitare equivoci.

Ci si prega di specificare che Emilio Porta di Giovanni, abitante in via San Quintino, N. 33, non deve essere confuso con l'omonimo suo arrestato per tentativo di furto in via Cavour, N. 8.

Un carro che precipita per l'ubbriachezza del conduttore

Lunedì certo Vaudagnotto Lorenzo, d'anni 48, fabbricante di acque gassose, percorreva la via Caserta in condotta di un cavallo attaccato ad un piccolo carro a due ruote, carico di bottiglie d'acque gassose. Il Vaudagnotto era alquanto brillo. Nel tratto fra la via Don Bosco ed il corso Regina Margherita cavallo, carro e conducente precipitarono in un terreno profondo circa quattro metri dal livello stradale. Sul posto accorsero subito dopo certi Boggia Pietro e Beltramo Ferdinando, i quali, aiutati da altri passanti, trassero il Vaudagnotto da sotto il carro e lo accompagnarono nei locali della *Croce Verde* in via Bulbis, 1; quindi due militi con barella lo trasportarono al San Giovanni. Ivi venne medicato di una contusione al gomito destro e di una ferita lacero-contusa alla mano destra e fu giudicato guaribile in pochi giorni. La guardia municipale provvidero pel ritiro dell'animale e del carro, che nella caduta ebbe sotto le sbarre; molte bottiglie andarono pure in frantumi, causando al proprietario un danno complessivo di circa 200 lire.

Caduto da quattro metri d'altezza.

Il garzone muratore Giovanni Ferrero, di anni 15, lavorava nel costruendo quartiere di cavalleria, nella nuova piazza d'Armi, ed era salito sopra un ponte di lavoro alto quattro metri dal suolo, quando, perduto l'equilibrio, cadde, producendosi una grave ferita lacero-contusa al torace. Da due compagni fu condotto all'Ospedale Umberto I, dove quel sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

20 aprile 1909.

NASCITE: 23; cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Bernardi Gabriele con Demolinis Caterina. — Eliena Ernesto con Fino Emilia — Sulmo capitano Benvenuto con Gianotti Nerina. — Traverso Carlo con Ganio Giovanna.

MORTI: Giamberi Emilia Caterina (v.) nata Grosso, d'anni 71, di Cerreto d'Alba, casalinga, via Sizzo, 11.

Serono Anna (v.) n. Migliasso, id. 72, di Torino, via Gianstalia, 9.

Biazzi Adele, id. 43, di Bologna, casalinga, via Vanchiglia, 35.

Rostagno Giovanni, id. 78, di Saluzzo, inserviente municip., piazza Emanuele Filiberto, 6.

Massucco Maria n. Sizza, id. 81, di Neivo, casalinga, via Arsenale, 41.

Pagliucci Andrea, id. 76, di Carignano, contadino, strada Moncalieri.

Mozzano Pietro, id. 64, di Milano, pensionato.

Giaccone Maddalena n. Costa, id. 60, di Santo Stefano Roero, cuoca.

Costanzo Antonia n. Bellino, id. 58, di Asigliano.

Avico Annetta (v.) n. De Carli, id. 54, di Chiusa di Pesio, agiata.

Carlevato Giacomo, id. 25 di Torino, falegn.

Balbi Madd. n. Vico, id. 48, di Vezza d'Alba.

Tozzi Enrichetta, id. 51, di Firenze, cuoca.

Fascia Ferdinando, id. 71, di Caserano di San Marco, falegname.

Mazzi Vincenzo, id. 84, di Reggio Emilia, sarto.

Droppero Cristina, id. 50, di Ceres, sarta.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 32; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Il gran conflitto di Pontelagoscuro.

Ferrara, 20, ore 20,45.

A Pontelagoscuro continua la tenacia degli industriali e la resistenza degli operai, e la lenta requisizione dei krumiri. A tratti qualche incidentino, rompendo la calma abituale, irradisce la minacciosa tensione degli animi. A tutt'oggi la Raffineria potè raccogliere circa centovenli nuovi operai, di cui cinquanta provetti inviatile da Avezzano: con questi potè riprendere la raffinazione dello zucchero, limitandola per ora a duecento quintali quotidiani, cioè ad un quinto della produzione ordinaria.

Oggi i serrati diramarono un foglietto fra i krumiri chiusi dentro lo stabilimento, scongiurandoli alla solidarietà. Malgrado il grave pericolo di rappresaglio i lavoranti Avezzanesi, ieri ed oggi, uscirono a passeggio in piccoli gruppi, protetti: fortunatamente furono rispettati.

Certo Palazzi, velturale, fu boicottato dagli abituali clienti perchè il figlio suo arbitrariamente indotto a scendere a patti, e il boicottaggio cessò solo quando il figlio si decise a riabbandonare il lavoro.

Il direttore dello stabilimento e gli impiegati amministrativi si sostituiscono ai fuochini effettuando lo smistamento dei vagoni entranti ed uscenti dalla raffineria, protetti da due ali di truppa. Gli operai attendono ansiosi il risultato dei tentativi di accordo a cui si presta la Confederazione del Lavoro, coadiuvata da deputati.

La Giunta generale del bilancio

Roma, 20, ore 22.

Giovedì si riunirà la Giunta del bilancio. Il suo presidente, on. Tedesco, ha dovuto addivenire a questa convocazione straordinaria per assicurare un proficuo lavoro nelle prossime tornate della Camera, alle quali converrebbero altrimenti a mancare argomenti di notevole rilievo.

Nella riunione di giovedì, la Giunta se è chiamata ad approvare la relazione sui bilanci del tesoro, dell'interno e dell'agricoltura, rispettivamente preparati dagli on. Arlguente, Cao-Pinna, e Ceschini. In tal modo i tre bilanci potranno essere subito messi all'ordine del giorno della Camera.

L'inchiesta sulla crisi vinicola.

Roma, 20, ore 17,10.

La Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola, actuatasi al Ministero di agricoltura, prese in esame l'importante problema dell'organizzazione del commercio dei vini all'interno ed all'estero.

Tra qualche giorno la Commissione potrà venire ad una conclusione su tale argomento e presenterà i suoi voti al ministro compendiandovi tutti i provvedimenti che essa ritiene opportuni per alleviare i danni della crisi vinicola ed impedire che essa abbia a ripetersi.

Il reparto femminile alessandrino della Croce Rossa

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 21.5:

Anche nella nostra città un gruppo di signore e signorine ha costituito un riparto femminile della « Croce Rossa ». Ne fanno parte quattordici signorine e due signore, che sono ora tutte infermiere diplomate. Sette di esse hanno già iniziato la carriera recandosi ad esercitare l'opera loro pietosa nei paesi devastati dal terremoto, il reparto si compone delle signorine: Antonielotti, sorelle Bonardi, Bussetti, Castagnetti, Frigerio, Galassino, Mignone, sorelle Olivetti, Parvopasso, sorelle Reggiani, Richetti, nonchè della signora dell'Oro e Reggiani.

Un italiano arrestato nell'Arsenale di Tolone

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

I giornali locali da Tolone che i risultati della prima inchiesta iniziata circa l'arresto dell'italiano Espeta, arrestato nell'arsenale di Tolone, sembrano provare che egli ha affermato la verità. L'Espeta è nativo di Reggio Emilia, ha 25 anni, ed è arrivato l'altra sera da Nizza a piedi. Vedendo entrare gli operai all'arsenale, egli li seguì. Camminava da più di un'ora entro lo stabilimento marittimo, quando, scorgendo un'uscita, vi si diresse. Egli non pensava che, se aveva potuto entrare liberamente, non era facile uscire senza un permesso. Venne arrestato dal gendarmi ed accompagnato al posto di polizia. Frugato, venne trovato in possesso di una rivoltella di antico modello, carica di sei palle, e di un coltello. Egli non aveva indosso che dieci centesimi in moneta italiana. Interrogato sulla sua presenza nell'arsenale, lo straniero disse che seguì gli operai che entravano nello stabilimento senza sapere che penetrava nell'arsenale. La cosa è verosimile, poichè, se è quasi impossibile durante la giornata di entrare all'arsenale di Tolone, è invece facilissimo introdursivi nell'ora in cui rientrano gli operai, perchè la sorveglianza è materialmente impossibile in quel momento.

Arti e Scienze

Teatro spicciolo

Post scriptum, un atto di A. De Lorde — *Mese Mariano*, un atto di Salvatore Di Giacomo — *Babbo Gournas*, dramma in un atto di C. Antona-Traversi e A. Thalasso.

(*Teatro Balbo — 15 aprile 1909*).

Continua la sfilata dei piccoli atti uso *Grand Guignol*. Ieri sera ce ne passarono dinanzi tre nuovi: uno francese, l'altro italiano, il terzo franco-italiano. Non dirò che siano tutti e tre tra i migliori rappresentanti di questo genere di teatro spicciolo, che ha il suo quarto d'ora di facile fortuna anche fra noi.

Post scriptum, il primo, è infatti una sciocchezza. Vorrebbe essere una specie di scherzo comico, un atto leggiero e allegro d'apertura, ma è inferiore per spirito, per grazia, per arte alla maggior parte degli scherzi del passato repertorio italico. Il dialogo è sciatto, volgare; l'invenzione quasi nulla. Andrea De Lorde, che lo scrisse, è l'autore dei tanti drammi e drammetti che hanno avvinto il capriccio del pubblico verso il teatro terrificante: non è ugualmente efficace, certo, nel campo comico.

L'atto di Salvatore Di Giacomo: *Mese Mariano*, non ha, in realtà, alcun carattere del *Grand Guignol*: è una di quelle composizioni di teatro dialettale che non hanno aspettato la meteora grandguignolesca per svilupparsi con fortuna e favore per parte del pubblico. L'atto è piuttosto lungo e lento, piuttosto descrittivo e d'ambiente che d'azione. Il motivo drammatico è offerto da una povera donna, una madre, che va in un ospizio di trovatelli per visitare un suo bimbo, che vi è stato accolto. Il bimbo è morto il giorno prima di meningite. La suora, gli impiegati dell'ospizio tacciono per pietà alla madre la dolorosa notizia e trovano un pretesto per giustificare il fatto ch'ella non possa vedere il suo piccino, per ingannare la poveretta e persuaderla a ritornare un'altra volta. Questo tema si svolge lentamente, in un frastaglio di particolari descrittivi, che riescono a comporre efficacemente un piccolo quadretto di tipi, ma non conferiscono rilievo, concisione e figura scenica al dramma. La nota del sentimento — che vibra in alcuni momenti con poesia e con grazia — risuona in complesso un po' interrotta e confusa. Meglio che una scena di teatro, *Mese Mariano* sembra una pagina di novella dialogata: una di quelle novelle che l'arte e la poesia dello scrittore napoletano ravvivano con sì efficaci colori.

La terza novità è il dramma di Camille Antona-Traversi e A. Thalasso, *Babbo Gournas* confuso, senza dubbio, una energica situazione di teatro, Babbo Gournas, un vecchio contadino, vinse dalla campagna a Parigi, chiamato da un telegramma, legge il letto di una sua figliuola morta. Egli, che credeva che la figlia vivesse onestamente a Parigi al servizio di una buona famiglia, apprende invece ch'ella era diventata una cocotte.

Il vecchio prima per disperarsi per la vergogna, poi la passione del denaro, del possesso gli fa difendere come cose sue e della quali egli è il legittimo erede, le sostanze che la morta ha potuto raggranellare nella sua vita di piaceri. Giunge persino a togliere di dosso alla morta figliuola una ricca collana di perle, che l'amante di lei vuole l'accompagni nella fossa. Un violento alterco s'accende tra il vecchio contadino e l'amante: costui fa salire un commissario di polizia, ma l'uomo dell'ordine deve dar ragione al vecchio babbo Gournas che ha la legge in suo favore. E' lui l'erede della figliuola, e niuno può contestargli il possesso di ciò che prima parova accasolario d'onta.

Il contrasto è forte e non privo di amara verità. La natura scheletrica del dramma lo rende assai più violento: sino all'eccesso. Ma l'atto che ha anche qua e là dei tratti di *humour* piuttosto espressivi lo, specialmente verso la fine, durante il rapido sviluppo della frenesia di possesso in babbo Gournas, conquistato l'uditorio, che l'applaudì senza contrasti.

Nel *Mese Mariano* la Starace-Sainati che ha però qualità ancora grezze di artista, sostenne con evidenza, e con molta espressione la parte della madre. Il Sainati disegnò con misura la figurina dell'Economo dell'Ospizio, e il Pilotto — che dimostra di voler portare con dignità il nome caro all'arte lasciatogli dal padre — offrì in un efficace schizzo la macchietta di un ciceruacchio.

L'interprete più notevole in *Babbo Gournas* fu Alfredo Sainati, cui sembrano, in specie, indirizzarsi le simpatie degli uditori. Tra i difetti, che sono anche numerosi, egli ha certamente doti di sincerità degne di attenzione. Non tutti infatti che mi facciano crescere le simpatie che non ho per il genere di teatro a cui egli dedica le sue fatiche.

dl.

Due concerti in Circoli torinesi

I concerti si susseguono con tanta intensità, da tornare impossibile — o poco gradevole, così per il reasconditsto, come per il lettore — il seguirne l'avvicendarsi vertiginoso.

Mentre peraltro una fioritura nuova si annunzia non è il caso di negare un ricordo ai due trattenimen

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Nel quartiere di Santo Stefano
si decidono le sorti del Governo e del Trono

(Servizio speciale della STAMPA)

"Il colpevole principale è il Sultano!"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Salih Gourdji, direttore del giornale Turchia Nuova ha così esposto le sue vedute intorno alla situazione attuale in Turchia:

— Onde evitare disordini nel nostro paese — disse il giornalista turco — il Governo non aveva voluto nell'autunno scorso pronunciare la destituzione del Sultano. Speravamo infatti allora che Abdul Hamid si sarebbe adattato al regime costituzionale, in cui in ultima analisi è il vero presidente. Il Sultano aveva infatti dichiarato che il presidente effettivo del Comitato Giovane Turco era lui. Noi avevamo bensì pensato alle complicazioni che fatalmente si sarebbero prodotte, ma il Comitato aveva accettato di mantenere il Sultano al potere nell'interesse del paese. Si erano naturalmente tolte al Sultano tutte le sue prerogative, e gli si erano fatte condizioni di carattere essenzialmente costituzionale. Ora, all'epoca degli ultimi avvenimenti, il Comitato Giovane Turco e tutti gli ottomani hanno potuto accertarsi che le sommosse e gli assassinii erano opera della reazione.

«Si è detto che il partito reazionario è composto in gran parte di elementi religiosi; ciò è inesatto. Il principale colpevole è il Sultano in persona: è lui il vero, il grande complice dei reazionari. Del resto, le molteplici trattative fatte dai capi della sommossa presso i non mussulmani e presso gli stranieri residenti a Costantinopoli provano esse pure che la sommossa è stata opera di veri reazionari, non di fanatici. Il loro scopo era questo: di rovesciare la Costituzione, che pure aveva loro resa la libertà di cui erano stati privi per ben trentadue anni.

«Non si può negare che i dissensi sorti il domani della Costituzione tra i diversi partiti ed i Giovani Turchi non abbiano considerevolmente contribuito a favorire il movimento insurrezionale. Ma, patteggiando colla reazione, i liberali se ne sono resi i veri complici. Essi sono i responsabili in gran parte degli attuali avvenimenti.

«Se il movimento fosse riuscito, le conseguenze sarebbero state per la Turchia disastrosissime; fortunatamente i valorosissimi membri del partito Giovane Turco sono intervenuti a tempo, ed ora la situazione è chiara.

«Ora si aspetta la proclamazione di Rechad Effendi, fratello minore del Sultano. E' lui che regnerà sotto il nome di Mohamed V. Rechad Effendi è un uomo di sentimenti liberali, che ha sofferto egli stesso per trentadue anni il regime di terrore che pesava su tutta la nazione. Risolta questa questione, non si tratterà più che di una opera di unione tra i diversi elementi Giovani Turchi, giacchè è colla sola unione che potranno essere date alla Turchia le riforme che la nostra nazione attende da troppo lungo tempo...».

L'avanguardia macedone alle porte di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 2.

Costantinopoli si trova quasi completamente circondata. Le pattuglie d'avanguardia dell'ala destra delle truppe di Macedonia si trovano nelle vicinanze della porta di Yedikiè, mentre sull'ala sinistra un debole distaccamento è giunto a discendere presso Hajas Agà. Le voci secondo cui Mahmud Mukter dirigerebbe le operazioni sembrano essere state diffuse da certi membri del Comitato, onde provocare apprensioni fra gli antichi ribelli, un certo numero dei quali si dirige sulle linee macedoni onde fare la loro sottomissione. Hussei pascià dirige sempre le operazioni. Fertek pascià è alla testa dell'avanguardia. Si sono condotti dalle linee di Chataldja parecchi pezzi di grosso calibro. I servizi ferroviari dei sobborghi occidentali di Costantinopoli sono da questa mattina, a quanto si dice, interrotti. Si crede che si prepari un movimento di avanzata generale, la quale condurrà alla porta stessa della capitale l'avanguardia macedone. (Times).

La destituzione del Sultano avverrebbe pacificamente
Le dimissioni del Gran Visir?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 2,10.

La massima quiete è regnata tutta la notte a Yildiz Kiosk. Tutti sono rimasti desti e gran numero di impiegati del palazzo, a quanto si dice, avrebbero lasciato il palazzo stesso per timore di attacchi. Yildiz Kiosk essendo situato sopra delle alture all'esterno della città, è naturalmente esposto ai colpi di mano, senza che sia perciò necessario entrare nella città. Si è tuttavia del parere che se l'abdicazione del Sultano è realmente pretesa e decisa, la caduta di S. M. e la proclamazione dell'erede avranno luogo in condizioni pacifiche. Numerose famiglie turche del quartiere di Stamboul hanno trasferito il loro domicilio nei quartieri che offrono maggior sicurezza.

Si dice intanto che il Gran Vizir, il ministro della guerra e Nazim pascià, comandante il corpo d'armata di Costantinopoli, hanno rimesso le loro dimissioni la notte scorsa e che il Sultano ha fatto chiamare Mimi pascià, ex Gran Vizir, il quale a quanto si dice ha esitato a riprendere le sue antiche funzioni. Tewfick pascià, Gran Vizir attuale, è stato perciò chiamato ad Yildiz Kiosk dove è rimasto da questa mattina a conferire col Sultano. Si aspettano ad ogni momento decisioni della massima importanza.

Nel quartiere di Santo Stefano
Il terrore dei funzionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: «E' sempre più difficile discernere fra le notizie che corrono ciò che è di vero da ciò che vi è di falso. Una cosa però è certa: che la maggior parte del Parlamento si è recata a Santo Stefano per la paura di essere fatta prigioniera e trattenuta come ostaggio. Il Gabinetto è stato assai sorpreso per le dimissioni del comandante del Corpo della guardia del Sultano, generale Nazim-pascià. Così l'ultima speranza del Gabinetto crolla. I ministri hanno tentato di far ritornare Nazim-pascià sulle sue dimissioni, ma invano.

Le cose volgono ormai all'ora decisiva. Dopo una breve visita alla Porta, dove i funzionari terrorizzati dalla paura si seguono come ombre, riflettendo smarrentemente sugli avvenimenti che si preparano; dopo un rapido giro alla Camera, dove una trentina di deputati discute animatamente, sono andato al villaggio di Santo Stefano, che sembra predestinato a segnare, nella storia dell'impero ottomano, e in modo particolarmente crudele, il principio e la fine del regno attuale. E' qui infatti che due anni dopo il suo avvento al trono il Sultano ha assistito allo smembramento del suo impero e all'inaugurazione del suo dispotismo. E' qui che il suo esercito gli ha rivolto il suo ultimatum di abdicazione.

Discendendo dal treno mi sono trovato in mezzo ad ufficiali, che sembrano ufficiali francesi, vestiti in uniforme turca. Infatti essi parlano francese con grande facilità. Tutti sono affabilissimi, nonostante il loro aspetto grave e severo, nessuno di essi ricorda gli ufficiali ed i soldati che siamo abituati a vedere a Costantinopoli.

L'avanguardia è giunta.

L'avanguardia delle truppe e della gendarmeria di Salonicco si è stabilita a Santo Stefano, a circa 11 chilometri da Costantinopoli. Da oggi essa può essere considerata come padrona di tutti i sobborghi della capitale. Ha già preso possesso delle alture e per la via di Eyoub si avvicina a Yildiz. Continuamente giungono distaccamenti di ribelli. Le truppe del palazzo hanno pure fatto la loro sottomissione con una parte della guardia della polveriera. Così le alture cadranno nelle mani dell'esercito costituzionale senza che vi sia stato bisogno di sparare neppure una fucilata. Una sessantina di deputati sono qui arrivati ed attendono i loro colleghi, la cui venuta è pure annunciata. La riunione di Santo Stefano pronuncierà il decadimento di Abdul Hamid. L'esercito partirà domani mattina ed i deputati faranno il loro ingresso in Costantinopoli. Il servizio di sorveglianza è organizzato meravigliosamente. Tutte le persone sospette vengono arrestate ed imprigionate.

La concentrazione di altri cinquantamila uomini per l'occupazione di Costantinopoli

Salonicco, 21, ore 2.

Il generale Mahmud Chevket pascià, comandante del terzo corpo ed investito del comando supremo delle operazioni militari contro Costantinopoli, mi ha detto: «Cinquantamila uomini saranno concentrati nel più breve tempo possibile ad Hadimkuy. L'occupazione della capitale dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti; ma siamo convinti che il ripetersi di simili fatti non potrà essere evitato che infliggendo una punizione esemplare agli istigatori degli ultimi disordini».

Mahmud Chevket mi ha detto tutto ciò con calma, con fredda risoluzione. Gli invii di armi e di artiglieria, continuano. Le truppe di Adrianopoli seguono il movimento. Si ha grande fiducia nella abilità del Comitato Unione e Progresso.

Intanto, non appena diffuse le voci intorno alla abdicazione del Sultano, mi sono recato a chiedere al generale comandante il terzo corpo il suo parere. Egli mi ha risposto: «Questa voce è senza alcun fondamento; ma la cosa non ha tuttavia nulla di impossibile. Sarebbe però un male, giacchè si creerebbero complicazioni all'interno ed all'estero».

Il Comitato centrale Unione e Progresso mi ha detto inoltre che l'abdicazione o la destituzione del Sultano è improbabile.

La necessità della punizione dei colpevoli

Costantinopoli, 21, ore 2.

Il valy di Adana ed il mutasserif di Tarso sono stati revocati. Secondo gli ultimi telegrammi tutto è più calmo ad Adana, quantunque i disordini persistano nei villaggi circostanti. Più di tremila persone sono senza ricovero. L'ordine è stato ristabilito a Tarso. La stampa fa eco alla speranza già espressa da uno dei deputati armeni alla Camera, che tutte le persone riconosciute colpevoli di complicità nei massacri, siano severamente punite.

Il fatto che gli autori dei disordini antecedenti non erano stati castigati aveva indotto i peggiori elementi della popolazione asiatica a credere che i delitti contro gli armeni potessero essere compiuti impunemente.

Altri 1200 uccisi ad Adana?
Le navi inglesi avrebbero sbarcato 800 uomini

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Un telegramma da Beyrouth alla Società dei cablogrammi tedesca annuncia che 1200 persone, tra cui parecchi europei, sono stati massacrati a Adana. Le navi inglesi avrebbero sbarcato già 800 uomini.

Resistenza o destituzione?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 2.

L'abdicazione imposta dalle truppe macedoni continua a tenere la popolazione di Pera nell'angoscia. La città attende ansiosamente le notizie. Voci contraddittorie circolano, commentate diversamente, sulla resistenza del palazzo. I circoli bene informati assicurano che questa resistenza è impossibile. La calma inoltre regna ovunque. I viaggiatori ed i turisti — peraltro — lasciano in fretta il paese, rassegnandosi persino a coricarsi sui ponti delle navi. Un console, dopo un giro fatto nei dintorni di Yildiz Kiosk, afferma che nelle caserme gli esercizi delle truppe continuano principalmente fra i reggimenti albanesi. Secondo le ultime informazioni, il Gran Vizir, chiamato a Yildiz, ha presentato le sue dimissioni. Secondo altre informazioni la marina è devota al Sultano. Lo yacht imperiale Izzedin è stato veduto accostarsi a tutte le corazzate e si suppone che abbia dato ordini e fornito viveri. In ogni caso nulla si è preciso che riesca a calmare l'effervescenza. Un dragomanno della legazione mi ha detto che il Sultano avrebbe indirizzato al Gran Vizir un messaggio portante la menzione: «Idiabina Bakilan», il che vuol dire: «Fare il necessario».

Una lettera anonima giunta a tutti gli agenti di cambio invita a prendere le loro misure giacchè si vocifera che la Borsa deve essere dinamitata per cause politiche. La popolazione si augura che sia presto fatta questa situazione anormale che paralizza ogni affare. Il pubblico inerpesta, ma tranquillo, discute nei caffè, pieni di gente fino a tarda ora della notte. Bisogna credere che il Sultano cerchi di guadagnare tempo; ma a quale scopo? Secondo informazioni serie, la destituzione sarebbe già un fatto compiuto fin da venerdì scorso, ed alcuni dicono avvenuta pacificamente, altri per forza. Le ambasciate prodigano le assicurazioni e le esortazioni alla calma. Esse considerano senza inquietudine gli avvenimenti i quali del resto non minacciano gli stranieri.

Calma a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, ore 1,30.

Il Comitato centrale è con rincrescimento qui e si esprime il rammarico che sia stato trasferito a Costantinopoli per un certo tempo. Rahmi bey, uno dei capi ben noti del Comitato, è giunto ieri l'altro da Smirne. Nazim e Enver bey sono colle truppe ad Hadimerkuci. La calma più completa regna nella città. (Times).

Anticipati necrologi austriaci su Abdul Hamid.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 2.

Nei circoli politici di Vienna si mostra un vivo interesse per gli sforzi del partito Giovane turco intesi a trionfare sulla reazione. Si è del parere che la caduta del Sultano Abdul Hamid non è che questione di ore. I giornali se ne rallegrano e consacrano al Sultano veri articoli necrologici, nei quali ricordano la sua crudeltà e lo paragonano a Nerone.

I circoli ufficiali di Vienna rimangono fedeli al principio di non intervento. Si riconosce che le truppe dei Giovani Turchi fanno prova di disciplina e nulla sarebbe più pericoloso che una ingerenza delle Potenze. Se l'Austria-Ungheria fosse costretta dalle circostanze a inviare navi a Costantinopoli, questo invio non sarebbe che una misura di precauzione e rimarrebbe senza influenza alcuna sullo sviluppo della politica interna ed estera dell'impero ottomano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

I giornali che si affrettavano ieri giorno per sono a seppellire al più presto l'influenza giovane turca e si burlavano dolcemente dell'illusione di questo partito, che diceva senza forza, si affrettano oggi a rimproverare gli atti del Sultano, le sue crudeltà e la sua debolezza, riconoscendogli tuttavia una certa abilità diplomatica spiegata in varie circostanze.

La Gazzetta di Voss giudica nel modo seguente la situazione attuale in Turchia: «In rapporto alle Potenze questo giorno è critico. Tuttavia la grandezza del pericolo e la gravità della responsabilità preserveranno dall'errore delle avventure. Se le grandi Potenze europee hanno risoluto di abbandonare la Turchia alla sua sorte e stanno semplicemente a vedere come un popolo straniero regola egli stesso il suo destino, esse sono pure risolute a non tollerare attacchi dei piccoli Stati a proposito della nuova crisi e reprimerli se se ne presenta la necessità. Non è necessario considerare con timore l'evoluzione della situazione abdichi o non abdichi il Sultano».

Un che impone ai soldati di Costantinopoli
il comandante dei Giovani turchi.

Costantinopoli, 21, ore 22.

Hussei pascià, comandante l'esercito del movimento, diresse al capo di stato maggiore generale un dispaccio, nel quale lamenta vivamente la rivolta militare e dice: «Forse [illegible] reclutate dal secondo e dal terzo Corpo d'armata, provenienti da Santo Stefano, Kupchukchek, Madache, onde prendere provvedimenti efficaci per garantire la Costituzione, ristabilire l'ordine pubblico nella capitale, punire i vili e le spie, chiedono alla truppe di terra e di mare di Costantinopoli: 1.o che non impedisca affatto di reintegrare tutti i comandanti ed ufficiali, sott'ufficiali e soldati di Costantinopoli; di prestare sul Corano, in presenza dello Sceich Ul Islam e dei loro comandanti, il giuramento di obbedire ciecamente a tutti gli ordini degli ufficiali; di non immischiarsi più nella politica; di occuparsi soltanto dei doveri militari; 2.o di non partecipare affatto alle misure di repressione che l'esercito prenderà per punire i vili. Bisogna invece denunziare agli ufficiali le spie. Nel caso che le truppe accettino queste due domande, noi non le molesteremo».

La solidarietà dei "vilayets"

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, ore 2,30.

Telegrammi sono stati inviati a tutti i vilayets dell'impero, ed a parte quello di Konia, che rimase silenzioso, tutti risposero promettendo il loro appoggio. Una certa esitazione che si manifestò dapprima ad Adrianopoli è stata dissipata da un telegramma da Salonicco in cui si dichiarava che il terzo corpo d'armata era interamente capace di far fronte ai bisogni della situazione. Le truppe ora concentrate ad Hadimkeui comprendono parecchi battaglioni del secondo corpo. (Times).

Si chiede la fucilazione dei capi della insurrezione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 24.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: «Il capo dell'armata delle truppe giovani-turche ha indirizzato un manifesto allo Stato Maggiore delle truppe stesse, in cui dichiara che i Giovani turchi chiedono che tutti gli ufficiali siano reintegrati nel loro grado e che i soldati prestino un nuovo giuramento di fedeltà ed obbediscano ciecamente a' loro capi. In seguito, essi chiedono che tutti i capi della insurrezione siano impreteribilmente fucilati. Il manifesto dice poi che se queste decisioni saranno accettate non vi sarà effusione di sangue...».

Lo stesso giornale riceve pure da Costantinopoli: «Contrariamente alle voci che pretendono che il Sultano sia assolutamente depresso, possiamo assicurare che egli ha serbato tutto il suo sangue freddo; che è pieno di coraggio; che vuole continuare la lotta fino all'ultimo momento. Ho potuto — aggiunge il corrispondente del Giornale di Francoforte — avvicinare Izzet-pascià, capo dello Stato Maggiore Generale. Gli ho chiesto la sua opinione sulla situazione. Izzet-pascià è convinto che non vi è alcun pericolo per la popolazione, e che gli avvenimenti si svolgeranno tranquillamente».

Altri incrociatori tedeschi nelle acque turche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Gli incrociatori Lubecca e Stettino hanno lasciato Kiel a destinazione del Mediterraneo. Si annunzia inoltre che l'incrociatore tedesco Amburgo, il quale ha accompagnato lo yacht dell'imperatore Guglielmo a Corfù, ha ricevuto ordine di portarsi immediatamente a Mersina.

Incrociatori americani che giungeranno in ritardo

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 2.

Si annunzia da Washington che gli incrociatori corazzati North Carolina e Montana, attualmente alle Antille, hanno ricevuto ordine dal Ministero della marina di recarsi in fretta ad Alessandretta, in Turchia, onde proteggere la vita ed i beni dei cittadini americani. Peraltro, secondo ogni probabilità, le navi giungeranno dopo il periodo in cui la loro presenza sarebbe stata più necessaria. Alcuni giornali criticano quest'oggi, per questo fatto, l'organizzazione della marina americana che non lascia una sola nave nelle acque del Mediterraneo. (Times).

La divisione francese che va in Levante

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 21, ore 1,30.

Il Jules Ferry, che batte bandiera del contrammiraglio Pivet, ha lasciato Tolone per gli scali del Levante. L'ammiraglio Pivet prenderà il comando della Divisione francese, composta della corazzata Vérité e degli incrociatori Jules Ferry, Victor Hugo e Jules Michel.

Il controscopio degli avvenimenti in Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 21, ore 2.

Gli avvenimenti della settimana scorsa a Costantinopoli hanno prodotto un ravvicinamento, da un lato, fra i bulgari in Macedonia ed i Giovani Turchi, e dall'altro fra i vari gruppi bulgari che cercano da qualche tempo di appianare le loro divergenze. I Clubs costituzionali del partito centralista bulgaro hanno adottato un ordine del giorno in favore dei Giovani Turchi ed hanno offerto volontari all'esercito che si avanza su Costantinopoli. A Monastir i Clubs costituzionali di tutte le nazionalità, salvo i greci, hanno indirizzato concordemente il seguente telegramma a Droff, deputato bulgaro di Monastir, il quale si trova attualmente a Costantinopoli: «La popolazione intera è pronta a versare il suo sangue per difendere la Costituzione e per morire insieme per la causa della libertà».

Alcuni giorni prima degli ultimi avvenimenti a Costantinopoli, i macedoni di tutti i partiti hanno tenuto a Sofia una importante riunione, dove hanno fondato una nuova organizzazione macedone allo scopo di diffondere la cultura ed il sentimento nazionale. Questa nuova organizzazione surroga le società segrete che esistettero fin qui, ed ha per scopo di unire tutti i partiti bulgari. Con ciò è l'antico movimento macedone che riprende vigore. Sembra che i Giovani Turchi possono contare sull'appoggio, non solo tanto dei bulgari, ma anche di tutte le razze che popolano la Macedonia senza distinzione di religione, salvo sempre i greci. (Times).

Il Governo ottomano ha riconosciuto il regno bulgaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 21, ore 2.

La notizia della firma del protocollo turco-bulgaro è stata ricevuta questa sera alle nove, dal presidente del Consiglio, che ne ha fatta parte immediatamente al Re Ferdinando. Il protocollo si compone di nuovi articoli e contiene il riconoscimento assoluto dell'indipendenza bulgara. L'articolo otto suona come segue: «Le questioni pendenti fra l'impero ottomano ed il Governo bulgaro, enumerate nell'art. cinque del protocollo di Pietroburgo, essendo state regolate, il Governo imperiale ottomano dichiara che riconosce la nuova situazione politica in Bulgaria». (Times).

La sentenza nel processo Harden-Moltke.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Nel pomeriggio, alla ripresa dell'udienza del processo Harden, venne interrogato il conte di Moltke. L'ex-governatore militare di Berlino ha dichiarato, sotto giuramento, che non aveva inclinazioni colpevoli.

Dopo la requisitoria del procuratore generale, e l'arringa dell'avvocato Bernstein, il quale ha chiesto l'assoluzione pura e semplice del suo cliente, il Tribunale ha pronunciato la sentenza. Harden è condannato a 750 franchi di ammenda ed alle spese. La sentenza sarà pure inserita, oltre che nella *Zukunft*, in parecchi importanti giornali tedeschi, e tra gli altri, nella *Gazzetta di Voss* e nella *Gazzetta della Croce*.

Gravi incidenti nello sciopero di Mazamet

(Servizio speciale della Stampa).

Mazamet, 21, ore 2.

Oggi, Mazamet, ha visto la prima manifestazione collettiva, violenta degli scioperanti. Ciò fu per molti una sorpresa, perchè la dimostrazione di oggi indica uno stato di animo nuovo. Gli operai da tre mesi che lottano, non avevano ancora per un momento abbandonato la loro calma: è bastato il più piccolo incidente, perchè improvvisamente si rivelasse la collera degli animi. Alle 3 del pomeriggio, due carri, carichi di balle di lana, uscivano dall'officina, situata sul canale Linombre, a cinque chilometri da Mazamet, diretta dagli industriali Vidal padre e figlio. La notizia si diffuse come una striscia di polvere. Dai villaggi circostanti accorsero operai ed operaie, con il disegno evidente di opporsi alla partenza dei carri.

Un mezzo squadrone di dragoni, chiesto per telefono, partì al galoppo da Mazamet, ben tosto seguito dai gendarmi.

Nel frattempo la fanteria prendeva posizione sulle alture che sovrano la strada. Così rotetti i due vicoli polverosi giungere a Mazamet, non senza che i carrettieri fossero su tutto il percorso insultati dagli scioperanti venuti loro incontro. Ad uno svolto della strada, sottostante a una roccia, che si eleva a picco per oltre duecento metri di altezza, una enorme pietra si staccò dalla sommità e venne a colpire le file dei gendarmi. Vi furono parecchi feriti, e fu un miracolo se non si produsse nessuna disgrazia letale. All'entrata in Mazamet alcune donne sbarrarono solidamente il cammino. Una di esse strappò la frusta dalle mani di un carrettiere: vi fu un momento di grande emozione; ma in seguito ad ordine del cavaliere della gendarmeria, che comandava la scorta, i due veicoli ripresero il trotto seguiti dalle urla della folla, che ad ogni istante ingrandiva.

Per tutta la giornata la popolazione dimostrò una grandissima effervescenza.

Un'altra nota officiosa sui rapporti russo-germanici nella questione bosniaca

Berlino, 20, ore 23.

La Norddeutsche Allg. Zeitung, rifornando sulla leggenda sulla quale insiste una parte della stampa estera, cioè che la Russia abbia dato il suo assenso alla soluzione amichevole della questione dell'annessione di Bosnia-Erzegovina in seguito a pressioni esercitate dalla Germania e alla lettera dell'Imperatore allo Tzar, dichiara: 1.o le dichiarazioni concilianti della Russia riguardo alla proposta tedesca in vista della soluzione delle difficoltà esistenti nella questione dell'annessione furono fatte il 20 e 21 marzo durante colloqui di Iswolsky col conte Pourtalis; 2.o lo Tzar inviò il 21 marzo un telegramma all'imperatore riguardante la situazione d'Oriente; 3.o la risposta dell'Imperatore a questo telegramma fu spedita a Pietroburgo il 27 marzo. Da queste date risulta che la Russia, pur riconoscendo le intenzioni amichevoli del nostro passo, aveva accettato la proposta tedesca parecchi giorni prima che la risposta dell'Imperatore partisse per Pietroburgo. Il telegramma nulla contiene di quello che lo Standard specialmente pubblicò come contenuto di una lettera che non esiste dell'Imperatore.

Come si annuncia il 1° maggio a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Quale importanza avrà quest'anno la manifestazione del 1.o maggio? Nessuno può dirlo, in questo momento, giacchè i socialisti rivoluzionari non hanno ancora definitivamente stabilito il programma della loro giornata. Tuttavia, la Confederazione generale del lavoro si agita più che mai. Numerosi appelli sono stati rivolti in questi ultimi giorni a tutte le organizzazioni operaie della provincia che sono affigliate all'Associazione. Per il momento tutti gli sforzi della Confederazione generale del lavoro tendono a provocare uno o parecchi giorni di riposo generale in tutti i grandi centri operai. Un'attiva propaganda è stata particolarmente fatta nella regione lionese, dove la Lega di azione dei sindacati operai della costruzione — che ha tenuto poco tempo fa il suo primo Congresso — ha preso la direzione del movimento. A Parigi il Comitato generale della Confederazione generale del lavoro ha tenuto questa sera una riunione preparatoria sotto la presidenza di Niel, segretario generale. Conosceremo dunque domani il programma ufficiale della dimostrazione operaia del 1.o maggio. Da un'inchiesta fatta non sembra che la Confederazione generale del lavoro, contrariamente agli anni precedenti, intervenga a dare impulso al movimento. Non già che il sindacalismo rivoluzionario sia in ribasso, ma perchè si constata una grande unità di calma. La Federazione generale, infatti, che si è costituita in questi scorsi giorni al di fuori della Confederazione generale del lavoro, si propone essa pure di prendere una parte attiva alla manifestazione. La Federazione rivoluzionaria manifesta l'intenzione di agire a suo modo, e i suoi membri, reclutati tra i militanti più intransigenti dei gruppi operai rivoluzionari, si sono già segnalati all'attenzione del pubblico fin da domenica scorsa organizzando a Méry la riunione antimilitarista che ha sostenuto la recrudescenza di agitazione nel dipartimento dell'Oise. In queste condizioni, sembra augurarsi un 1.o maggio più movimentato, nonostante la presenza di Niel, l'eletto riformista della Confederazione generale del lavoro. (Matin).

Il mistero della scomparsa di John Davidson.
L'ipotesi del suicidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Circa tre settimane or sono scomparve il poeta John Davidson. Si era creduto dapprima che, colpito da amnesia, il poeta si fosse smarrito per la campagna e che non si sarebbe tardato a ritrovarlo. Ma tutte le ricerche furono vane. Si è egli forse annegato? I nuovi tentativi per scoprirlo non furono coronati da successo. In queste condizioni non rimane che considerare una terza ipotesi: quella del suicidio. Infatti tutto lascia supporre che lo scrittore inglese abbia volontariamente messo fine ai suoi giorni. I suoi parenti, i suoi amici, avendo frugato le sue carte ed aperto il suo testamento, hanno preso conoscenza delle sue ultime volontà. Essi hanno inoltre scoperto che il poeta soffriva di anchilosi fisiche, e che questa angoscia, probabilmente dovettero indurlo alla fatale risoluzione. In qual modo però il Davidson è morto? In quali circostanze è perito? Dove si è egli suicidato? Non si sa. Il mistero più completo avvolge la fine di John Davidson. In altri tempi egli avrebbe potuto servire da cane ad Edgardo Poe.

John Davidson era colpito dalla più acuta nevrastenia. L'idea del suicidio dovette balenargli più volte alla mente. Delle carte che egli ha lasciato, si trovano continuamente frusi che alludono al suo proponimento di suicidio.

Il testamento è in data del 14 ottobre 1908. Fin da quell'epoca il Davidson sembra che si fosse deciso all'estremo passo.

La Russia e l'art. 29 del trattato di Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 2.

Il Gabinetto di Vienna ha informato il Gabinetto di Pietroburgo, che darà il suo consenso all'abrogazione di certi paragrafi dell'art. 29 del trattato di Berlino i quali limitavano il diritto di sovranità del Montenegro. Si ricorderà che questa abrogazione era stata chiesta dal Governo russo alcune settimane or sono. Si aspetta a Vienna che il Gabinetto di Pietroburgo accetti l'abrogazione dell'art. 25, e riconosca così, in modo formale, l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Sciopero di studenti per un professore troppo vecchio

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 21, ore 2,10.

Da qualche tempo, a quanto sembra, gli allievi che frequentavano la scuola primaria di Septmeria, Comune del circondario di Avesnes, ad una dozzina di chilometri da Valenciennes, si lagnavano che il loro istitutore, signor Bailly, fosse troppo vecchio. Il signor Bailly ha oltrepassato la cinquantina e gli allievi, pensato che non è più abbastanza agile, per l'insegnamento della ginnastica e per i giuochi sportivi, che esigono agilità e vigoria, essi chiesero perciò un istitutore più giovane. Il loro desiderio non venne soddisfatto, e quei ragazzi, allora, avendo letto in giornali di parecchi luoghi dell'avvenuto sciopero di studenti risolsero di imitarli. Lunedì mattina, due o tre di essi si appostarono nei dintorni della scuola, e come fanno i minatori, quando vogliono decidere lo sciopero in una galleria, hanno detto ai loro piccoli compagni, che giungevano, per recarsi alla scuola:

— Oggi non vi è scuola, si fa sciopero!

Lo sciopero fu completo.

Le Autorità scolastiche sono impressionatissime per questo singolare conflitto. Nessuna misura d'ordine, beninteso, non è stata presa.

Il Governo darà ragione agli scioperanti, oppure i parenti ureranno loro le orecchie? E' quello che vedremo.

Minaccia di sciopero generale per l'arrivo di krumiri

Bologna, 20, ore 24.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23,45:

Giunge notizia da Genova che la Camera del lavoro che stamane arrivarono 200 krumiri per entrare nel locale zuccherificio a lavorare. In vista di ciò le masse operaie sono in grande fermento ed esercitano un'attiva vigilanza presso lo zuccherificio per impedire l'ingresso dei krumiri. Se essi riusciranno ad entrare nello stabilimento, domattina verrà proclamato lo sciopero generale.

La chiusura della conferenza del Gottardo
Accordo unanime.

Zurigo, 21, ore 1.

La Conferenza internazionale del Gottardo si è chiusa oggi, alle 18. La nuova Convenzione, proposta all'ultima ora, dopo una situazione critica, è stata accettata da tutti i delegati. Si pubblicherà nella prossima settimana la comunicazione ufficiale.

La serrata dei fornaciai. Una lettera degli industriali

Milano, 21, ore 1.

Solo in questo momento mi giunge una lettera polemica della Lega fra industriali, nella quale si dice che dalla parte avversaria si tende a fuorviare l'opinione pubblica. Afferma la lettera che la Lega industriale ha proclamata la serrata solo dopo la brusca interruzione delle trattative avvenuta in seguito all'atto intemperante del segretario della sezione fornaciai che determinava il ritiro dall'adunanza della Commissione degli operai. Gli industriali non potendo fabbricare mattoni, dovettero licenziare anche gli operai che rimasero con loro. Prosegue la lettera che il pronto intervento della Federazione edilizia italiana e il suo cortese invito a riprendere le trattative sono la prova migliore che l'atto del segretario della sezione non è approvato dalla Federazione. La lettera si diffonde a esaminare la condotta dell'on. Quaglino, che dichiara calma e piena di buona volontà, per raggiungere l'accordo e prosegue dicendo: «Le cause della probabile e forzata disoccupazione dei muratori non deve ricercarsi nella sospensione della consegna, ma nella mancata fabbricazione dei mattoni. La serrata anticipata alla consegna anticipa la sospensione del lavoro agli operai dell'edilizia, ma anticipa anche la sua ripresa e perciò non ne prolunga la durata». Infine la lettera dichiara non essere vero che gli industriali abbiano in questi giorni l'intenzione di formare un *trust*, come dichiaravano gli operai e prosegue:

«I lavoratori muratori, che avevano nel 1908 lire 5 20 al giorno, ora sono passati a lire 6 50 a oltre lire sette al giorno e precisamente con quattordicesimo per conto di aumento sulla base dei salari di lire 6. Gli operai di squadra di forni avevano nel 1908 lire 5 50 al mille con una media giornaliera di lire 6 60 a 6 lire. Nel 1909 essi domandano un aumento del 2 0/0 e si rifiutano di coprire la differenza come pel passato i mattoni scartati. La differenza viene quindi ad avere un maggior costo di lire 6 30 al mille. Le Ditte intendono mantenere i prezzi dell'anno scorso considerato che nell'anno scorso la categoria ebbe un aumento di paga variante dal 45 al 60 per cento. In proporzione sono anche le altre categorie». La lettera soggiunge: «Si noti che il personale di quasi tutto composto di contadini che di inverno si occupano in altri lavori e che il lavoro non esige una pratica speciale. Hanno l'alloggio gratuito dietro semplice domanda e hanno diritti alla legna per far cuocere le vivande. Si aggiunga che le fornaci sono fuori della città dove il costo della vita è limitato». Non sorge spontanea la domanda: — In quali proporzioni dovrebbero essere le paghe dei compositori, degli incisori, dei meccanici ecc? — Gli industriali — conclude la lettera — stiendono ora gli eventi senza animosità, ma senza debolezze. Essi, vittime di continue sopraffazioni, hanno esercitato un sacrosanto diritto di difesa contro le eccessività di certe pretese».

ALFREDO FRASSATI, Direttore,
Pietro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 Aprile.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rend. 3,75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino n. l. 1277 50, 1278, 1277 50, 1275 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. fl. m. in l. 794, 791 50, 794, 793 50, 792 50, 792 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 679 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in l. 248 1/2, 249, 248, 247, 248, 248 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 675, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 675, lett. 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 397, 396 1/2.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 501.

Sostenuti. Concimi resistenti; esordirono a 249, ebbero in mattino un leggero ascenso a destra, che li ridusse per pochi istanti a 247, per rilevarsi bene sulle 249 su parecchie domande.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 aprile — Ore 17.

Rendita 3 75 0/0 104 925, 104 95.
Azioni Banca d'Italia 1275 1/2, 1275.
» Banca Commerciale 793 1/2, 793 1/2.
» Meridionali 678 1/2.
» Mediterranee 395 1/2, 396.
» Concimi 246, 244 1/2, 246.

Borsino calmissimo e con affari molto ristretti su tutta la quota.

Prezzi nominali 20 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

120 Cattolici (Roma 1866-84) 5 oro . . — —
500 Ricasoli (Pontificio 1908) 5 oro . . — —

Obbligazioni.

200 Asse Ecclesiastico 5 oro . . — —
500 Ferroviarie 5 oro annesse per lo Stato alle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (undec. 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 363 —

Certificati.

— Romin. definitivi (restituzioni per spese di costruzione) ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (della consul.) 3 oro 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 oro . . 344 —
500 Ferrovie Maremmana 3 oro . . . 515 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro 363 50
500 Strade ferrate Sarde 3 oro . . . 361 —
500 Strade ferrate Ducato 3 oro . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 oro . . . 402 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro 380 —
170 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 oro . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1863) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1868) — —
140 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro 302 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . .
500 Id. id. id. serie B 3 oro . .
500 Id. id. id. serie C 3 oro . . 379 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 oro . .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 oro . .
500 S. ferr. Centr. toscane Arezzo-Stia 3 oro 384 —
500 Id. id. id. id. a. B » — —
500 Id. id. id. id. b. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 oro . . 340 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 oro . 314 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro 314 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro 314 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 oro 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnito, Casalgrande, Mortara 308 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Rete nuova Ramificata 1870) (R. decreto 8 agosto 1870) 3 oro . . 367 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1872) . 367 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1882) . 367 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 oro . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro. . 491 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Nomm.) 3 75 oro . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercnese . 410 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 518 —
500 Id. Sarde, serie A 358 50
500 Id. id. id. B 360 50
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro ora Rm. 1868 5 4 —
500 Id. id. id. 1891-93 516 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . 508 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 105 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 418 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 502 —
500 Id. Miniere « Riba » . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 oro 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro . . 510 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prealpi Fabbriche Alessandria . . . 485 —
500 Id. Provinciale di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 oro 510 — | — Fond. C.R. Ver. 3 75 oro 501 —
Id. id. 3 1/2 oro 501 50 | 500 Id. id. Cred. Fond. 4 1/2 oro . . 518 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 oro 500 — | 500 Id. id. id. 4 oro 500 —
Italia 3 75 oro 500 — | 500 Id. id. id. 4 1/2 oro 491 50

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 508 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 98 —
100 Banco di Roma . . . . . 105 —
100 Banco della Liguria . . . . . 103 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
500 Società Piemontese di Industrie Tessili . 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 510 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 511 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 704 —
500 Id. id. Piacenza . . . . . 711 —
500 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . 436 —
500 Id. id. id. (2.a id. . . 437 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . 490 —
500 Id. Ferrovie del Volturno . . . 103 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 90 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Mercantili, Ind. ed Imm. meccaniche.

— Società Italiana per il Gas . . . 335 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 255 —
250 Id. Officine di Savigliano . . . 1150 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 245 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
250 Id. id. Fabbriche Italiane (Bussi) . — —
250 Id. Elettricità già Crullo . . . — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
500 Unione Fiatte (tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Piatto . 215 —
— Id. Italo-Svizzera costr. mecca. (Bologna) . — —
250 Id. Fabbrica Piemontesi già Vandel e C. 310 —
250 Id. Fonderie di cuscinetti (Nebiolo e C.) 116 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 506 —
— Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 68 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 67 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1016 95
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 130 —
— Id. R. Rost. costruz. autom. (Intra) (n.) 18 —
— Id. Automobili Napoli . . . . — —
— Id. Garage Carrozzerie Automob. Alessio — —
— Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 75 —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameosa) 70 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per Autom. e ref. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 54 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 15 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 24 25
250 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Arnaldo, Kramsreuz e C. (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 91 —
25 Id. Industria Metallurgiche « Torino » . 15 —
25 Id. Fonderia Pontardi . . . . 25 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cerano Automobili « Scat » . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: La ripresa segnalata fin da ieri è continuata anche nell'odierna riunione, malgrado non tutti i valori abbiano mantenuto i prezzi correnti massimi. La Rendita fece 104 87 per contanti e 104 92 per fine mese; la Banca d'Italia 1279, 1276 50; la Commerciale 793, 790; le Terni 1215, 1225, 1220 (ex-dividendo 65 lire, da oggi pagabile); le Elba 298, 295; le Savona 308, 310; le Edison 632 50, 631; le Lane 1610; i Tessuti Stampati 287, 286; il Lanificio 190 50, 191; i Concimi 251, 246, 247 50. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: In seguito alle migliorate notizie turche, la ripresa si è oggi accentuata anche per la Rendita, domandata a 104 92 e 104 95 per fine mese, con un distacco di cinque centesimi dal contante. Maggiormente beneficiate le Terni da 1215 a 1231, 1224; la Banca d'Italia fece 1279, 1276 50, 1277; la Commerciale 793, 790, 792 50; le Elba 295, 299 50, 297; le Savona 308, 310, 309; le Edison 631, 635, 633; le Lane 1610, 1606; le Mediterranee 396, 397. Qualche lira guadagnarono pure le Maggiano, i Lini, le Veneziano, le Americane, le Venete, le Tessuti Stampati, le Bergamasco; i Concimi meno fermi da 251 a 245. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 cont. 104 15 — Id. fine 104 95. Antimonio 88 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 145 — Ansaldo 1405 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 792 — Banco Roma 105 — Beni stabili 292 — Carburo 874 — Cines 290 — Concimi 149 50 — Credito Italiano 540 — Condotte d'acqua 303 — Eritrea 4 — Elba 296 — Ferriere Italiane 167 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 60 — Fiorentini 8 — Fides 10 — Gas 1060 — Immobiliari 251 — Imprese Fondiarie 90 50 — Kerka 343 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 677 — Mediterranee 396 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 275 — Piombino 179 50 — Partelle 380 — Risanamento 68 — Soda 60 — Valsugana 140 — Zuccheri Romani 72 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18,15:

La cronaca del giorno si può definire con poche parole: sfruttamento dello scoperto. In ulteriore miglioria, per quanto artificiosa, le Comi e Siderurgici. Le Terni, staccate oggi il coupon di L. 65, si spingono a 1235, per chiudere di nuovo a 1222. Saccarifici migliori. Eridania finalmente al sopra a 781. Raffineria ricercata con scarsi venditori.

Rendita 104 90, 104 95 — Banca 1277, 1278, 1276 — Comit 791, 793, 792 — Credito 547, 548 — Bancaria 98 — Meridionali 677, 678 — Mitrei 397, 396 — Rubattino 378 — Raffineria 348, 349 — Industria 395, 398 — Eridania 775, 781, 779 — Terni 1221, 1235, 1220 ex-c. — Armstrong 149 — Elba 298, 300, 297 — Savona 306, 310, 308 — Molini 150 — Semolerie 502 — Carburo 89 — Kerka 370 — Impresa 342 — Officine 474 — Volteri 279 — Banco 103 50.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 aprile 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. n.	104 80	104 8	104 85	—
» » fine mese	104 90	104 925	104 95	104 95
» 3 1/2 0/0 p. n.	103 05	103 90	103 95	103 95
» 3 0/0	—	71 5	—	—
Banca d'Italia	1276 —	1277 50	—	1279 —
Meridionali	677 —	677 —	677 —	677 —
Mediterranee	396 —	396 —	395 —	397 —
Banca Generale	—	75 —	—	—
Credito Mobil.	—	—	1610 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	470 —	—
Soc. Gen. Italiana	378 —	378 —	378 —	—
Raffin. Zuccheri	348 —	—	349 50	—
Casse Sovvenzioni	—	—	99 50	—
Società Veneta	—	—	198 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	323 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	323 75	—
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	—	—	500 —	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	519 —	—
» » 4 0/0	—	—	515 —	—
Acqua Marcia	—	1640 —	—	—
Immobiliari	—	259 50	—	—
Società Trevira	—	875 —	—	—
» Iute	—	1065 —	—	—
Condotte Acque	—	301 —	—	—
Banco Roma	104 —	103 —	104 —	104 —
Credito Italiano	540 —	542 —	542 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	496 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	872 —	—	—
Banca Commerc.	792 —	790 50	790 —	—
Azioni Terni	1224 62	—	1220 ex	—
» Edison	—	—	631 50	—
Risanamento	—	68 —	—	—
Soc. Ital. Bonifiche	—	—	99 50	—
Eridania F. Zucch.	781 —	—	—	—
Ansaldo-armate.	140 —	—	—	—
Cr. Fr. Cart. 3 1/2 0/0	—	499 —	—	—
CAMBI:				
Francia	100 70	100 625	100 80	100 60
Londra	25 31	25 31	25 315	25 31
Germania	123 70	123 775	123 75	123 70

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 (Chiusura).

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagnuolo a fine	79 97
Id. franc. 3 1/2 0/0 perp.	97 45	Argento fino	716 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	88 —
Rend. Ital. 3 0/0	—	Suez	4000 —
Cambio su Londra a vista	25 153	Lotti Turchi	178 —
Consol. inglesi 2 1/2 0/0	85 —1	Ferr. Merid. a term.	676 —
Obbligaz. Lombarde	342 50	Rend. Russe nuovo	73 87
Cambio sull'Italia	99 565	Rend. portogh. 3 0/0	61 15
Turco nuovo	92 50	Banca di Francia	4100 —
Banca di Parigi	1614 —	Cambio su Madrid	11 65
Tunisino	414 —	Banca Commerciale Ital.	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	104 75	Rendita Turca	— —
Rend. Unghar. 4 0/0	96 35	Rio Tinto	1791 —

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 20 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 —/	Russo	108 1/8
Rendita Italiana	103 —/	Uruguay	73 1/2
Argento fino	23 11/16	Versamenti Atti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	80 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	92 —/		
Egiziano 1885	104 1/4		
Giapponese	90 3/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 17 1/2.
Buenos Aires, 17 (sera) — Pezzi carta 227 87 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 20 aprile 1908.

Organzini	C. 7	Kg.	892,80
Trame	» —	» —,—	
Greggie	» 12	» 1121,40	
Lana	» —	» —,—	
Articoli diversi	» 1	» 89,32	
Totale	C. 20	Kg.	1926,52
Sete pesate	» —	» —,—	
Lane pesate	» —	» —,—	
Totale	C. 20	Kg.	1926,52

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 345	Kg. 25072,56
Pesati	» 150	» 1468,06

MERCATI DI TORINO.

dal 12 al 18 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 37 — a 38 —; id. estr. da 33 — a 34 —; id. est. da 33 50 a 34 — — Segale da 22 75 a 24 — — Avena da 21 — a 23 50 — Riso da 36 50 a 40 50 — Meliga da 19 — a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 42 50; id. marca B comune da 41 — a 41 50; id. marca B superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 12 50 a 13 —.

Fieno maggengo da L. 4 50 a — —; ricetta da L. 4 25 a — —; terzuolo da L. 3 25 a — —; l'uglia da L. 0 75.

Patti per capo da L. 2 50 a 3 — — Vitelline da 3 50 a 4 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 1 50 a 2 — — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 3 — a 4 —.

Burro per chilogramma, 1a qualità da 2 90 a 3 —; di 2a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. — 87 a — 90.

Pesci freschi di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 5 —; id. 2a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da — a 2 —. Pesci di acqua dolce 1a qualità da 3 — a 3 50; id. 2a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 80 a 1 40 — Cipolle da 3 — a 3 50 — Carote da 1 — a 1 50 — Rape da 4 — a 5 — — Pomidoro da 6 — a 8 — — Fagiuoli da — a — — Spinacci da 1 25 a 1 75 — Cavoli da 0 a 0 — — Finocchi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la doz. da L. 1 — a 4 — — Cavoli fiori la doz. da 1 50 a 2 — — Cardi al mazzo da 6 — a 8 — — Fagiuoli da 6 — a 8 — — Aglio da 1 25 a 4 — — Pere da 2 — a 4 —.

Legna forte al mirla da L. 0 60 a 0 65; media da 0 45 a 0 55.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 60 a — 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; id. casalingo da 0 30 a 0 35.

Pasta 1a qualità da L. 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 40 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bassi da L. 1 60 a 2 —; Vitelli da 1 50 a 2 10; Buoi e manzi da 1 20 a 1 90; Tori da 1 20 a 1 60; Maggie da 1 40 a 1 80; Vacche grasse da 1 10 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 30; Pecore e montoni da 1 40 a 1 50; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 80 a 2 —; Agnelli da 1 55 a 2 —.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Bassi	2 05	1 65	2 45
Vitelli	1 82 1/2	1 50	2 15
Buoi e manzi	1 60	1 25	1 95
Tori	1 55	1 20	1 90
Maggie	1 80	1 15	1 85
Vacche grasse	1 42 1/2	1 10	1 75
Vacche mezzo nutrite	1 30	1 00	1 60
Agnelli	1 77 1/2	1 55	1 90
Montoni e pecore	1 42 1/2	1 15	1 70

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente *carni di recente macellazione*. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1a qualità resi in Torino (condotta compresa), dal 4 al 17 aprile 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 30): Maggengo L. 1 04; Ricetta 0 95; Terzuolo 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06): L. 0 75.

Gli originali del Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria, venne decretato il piccolo fallimento di Alberto Carolina moglie Croce, già residente a Torino, via Massena, N. 28, negoziante ambulante stoffe. Commissario giudiziale venne nominato il geometra Gio. Batta Geymonat, il piccolo fallimento venne rimesso nanti il pretore del V Mandamento di Torino, Pussivo L. 3861.

— Nel fallimento di Marchiandi Federico, sarto in Torino, via Maria Vittoria, numero 25, venne fissato il giorno 18 maggio, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato 20 0/0 entro 1 mese dalla sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Cibelli Ottavia vedova Mazza, già fabbricante paste in Torino, via San Quintino, N. 25, la cessazione dei pagamenti venne retrodatata al 1o luglio 1908.

— Venne revocato il fallimento di Quartara Elisabetta, già negoziante commestibili in Torino, via Pipochetto, N. 3, e il fallimento venne passato al VII Pretura di Torino, commissario giudiziale venne nominato l'avv. Emanuele Bertolini.

Società

— Si è costituita, a rogito del notaio dottor Ludovico Ponzani e nello studio del signor rag. prof. Ottorino Ponti, la Società anonima Ricamificio Herrmann, con sede in Milano e col capitale di L. 500,000, per l'esercizio dell'industria e del commercio dei pizzi, ricami ed affini. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori: Pfau Edoardo, presidente; Rebulla Tommaso, Herrmann Antonio, Paolo Butlie, Stucchi Raulo; segretario: avv. Paolo Grassi. A sindaci effettivi i signori: Emilio Succonaghi, Rota prof. rag. Giovanni e Angelo Succonaghi; a sindaci supplenti: ragioniere Luigi Stobbia e rag. Luigi Colombo. Venne nominato direttore generale e consigliere delegato della Società il signor Antonio Herrmann.

— Tra i signori Folchi Mario, Benini Pericle e Bianchi Alfonso si è costituita, a rogito del notaio dottor Ludovico Ponzani, di Milano, la Società in nome collettivo Benini, Bianchi e C., con sede in Milano, e col capitale di L. 75,000, per la fabbricazione e la vendita di sandali e calzature in genere, sistema brevettato Benini. L'amministrazione, la rappresentanza e la firma sociale sono affidate al signor Mario Folchi.

— Pure a rogito dottor Ludovico Ponzani, di Milano, si è costituita la Società in accomandita G. A. Lombardo e C., per azioni, con sede in Milano e col capitale di L. 30,000, avente per oggetto la pubblicazione del giornale *Il Bel Paese*, e tutto quanto è inerente alla pubblicazione medesima, nonchè quanto si riferisce a riviste, pubblicazioni e simili, avente scopo agricolo od affine. Gerente: il signor G. A. Lombardo.

— Parimenti a rogito del dottor Ponzani, di Milano, venne costituita la Società « Laboratorio in marmi Redaelli e C. », in nome collettivo, con sede in Milano, via Luigi Cadonica, 51, e col capitale di L. 10,000, per il commercio e la lavorazione dei marmi in genere e loro smercio. Si affidò al signor Redaelli Antonio la gestione ed amministrazione della Società.

— Nei rogiti del notaio dott. Ludovico Ponzani, di Milano, la Società anonima « La Prealpina » - Società Anonima Immobili e Costruzioni », corrente in Milano, ha aumentato il suo capitale da L. 200,000 a L. 500,000, mediante emissione di N. 5000 azioni da L. 100 cadauna.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 20 (sera).

Farina 18 marche pel corrente fr. 30 25 — Idem per maggio fr. 31 80; id. per maggio-giugno fr. 33 75; idem a 4 mesi primi fr. 34 40.

Mercato debole.

ANVERSA, 20 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 20.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 4,334.
Vendite quintali 3,000.
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera).

Caffè Santos disponibile fr. 37 50 — Idem raffinato disponibile fr. 81 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 62 - Idem maggio fr. 30 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 20 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 20 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Identico per maggio Rmk. 12 20 — Idem per giugno Rmk. 12 50.

Cotone

HAVRE, 20 (sera).

Cotoni venduti balle 4,700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 20.

Tendenza cotoni: Americani, Balle: Brasiliani, facile: Egiziani, invariata: Surate, pesante.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta: domanda buona.

Corrente 5,46 — Aprile-Maggio 5,41 — Giugno-Luglio 5,41 — Agosto-Settembre 5,34.

OLIO SASSO
MEDICINALE
ricostituente sovrano; la salute delle donne; il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione [illegible] è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di (Marca depos.) un'efficacia dimostrata e trattati in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che ghene faranno richiesta — tutti i preservativi ieri conosciuti sino ad oggi.
Indirizzo postale: [illegible]
Istituto HYGIE, N. 17, [illegible]

MALI di CUORE
Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col COLDICURA. *Ott. Candela* di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* 2792 B
Stab. Farm. *Inventini, Bezzana, Rosa e C.* - MILANO — Presso i grossisti *Schiapparelli e F.lli A. Candela.*

Dott. Aristide MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2° angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
Laboratorio Proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Telefono 35.20
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di carattere Commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE 10 giornalieri garantite, chiunque dapo partitito può guadagnarsi cosa propria fabbricando saponi ed altre industrie lucrosissime piccola spesa, impianto. Catalogo gratis. — Smeraldi, Firenze (Impianti industrie). (11390 F

CEDRI freschi consegna diretta. — Tocco San Pietro Gusate, 5, Milano. 11435 M

INDUSTRIA occupante 200 operai trasferirebbe località Piemonte ove Municipio concorresse impianto. — Scrivere cassetta 1107 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11455

ROTAIE, scambi, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagoncini, materiale pronto nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Sinigaglia Di Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 10455 M

URGENTE ricerca donna di servizio. — Studio Bigliona, via Po, 53, Torino. c 11501

VILLINI modernissimi da vendere o d'affittare a Bar donnenchina. Terreni fabbricabili. — Soc. Immobiliare di Bardonnechia, piazza Solferino, 2, Torino. c 10909

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni; corso serale. Istituto — Scrivere cassetta 1127 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 9508

TRADUZIONE qualunque lingua. — Cattedra italiana Berlitz School, via Roma, 43. 7644-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso corta parati cercasi da Seven, piazza Belgioioso, Milano. 11456 M

CERCASI sperimentato fochista fornace laterizi Hoffmann. Paga lire quattro giornaliera. Esigesi ottime referenze. — Scrivere Giacomo Proia, via Balbino, 70, Roma.

CERCASI portinaio, senza famiglia, per il Sanatorio dell'Opera di S. Luigi, strada di Orbassano, età non superiore ai 40 anni. Referenze indispensabili. — Per informazioni via S. Chiara, 40, La Direzione.

CERCASI donna seria, attiva, servizio [illegible] famiglia lavorante. — Cocinari, via Giacinto Collegno, 28.

CERCANSI subito abili lavoranti juponiste, aiutanti sarte. — Nicolini, via Maria Vittoria, 21.

CERCANSI incartatori in lamiera in ferro. — Rivolgersi via Giolio, N. 17.

CERCO giovane contabile, bella calligrafia; stipendio 90 mensili, — Biglione, via Po, 53.

CONIUGI richiedono bambinaia salariata Livorno. — M., 73, corso Vittorio, Torino.

CONTABILE Cassiere disponente conveniente garanzia ricercasi subito per nuova Società in Torino. — Ingegnere Beghelmano, via Petrarca, 7.

FARMACISTA cercasi subito, orario ridotto. Referenze, pretese 87 F. A., Torino.

FAMIGLIA torinese cerca buona francese o tedesca per bambine di due anni; richiedesi ottime referenze, buona salute. — Scrivere cassetta 1105 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO aiuto magazziniere, conoscitore stoffe di donna, cerco, prendendo in considerazione le sole offerte munite di serie referenze. — Scrivere cassetta 1108 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE pratico vendita macchine cercasi da avviato Ufficio tecnico di rappresentanze in Torino. Richiedonsi ottime referenze. — Offerte alla cassetta 1092 H., presso *Mossenstein e Vogler*.

NOTAIO stipendio subito praticante con buona calligrafia, stabile, attivissimo, senza pretese. — Referenze precise cassetta N. 1115 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE pratico dirigere contabilità importante, stabile Società Anonima in Cagliari, cercasi subito. Certificati buon servizio presso Società Anonima. Stipendio quattrocento, inviolabilità. — Scrivere Leonardi, via Maxini, 28, Torino.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso stagliere ed altri generi cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1014 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

CAPITANO pensionato, pratico lavori ufficio, con stabilità, cerca decoroso impiego. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1129 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

CERCO posto come computarista e commesso negozio. — Scrivere cassetta 1117 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR meccanico patentato, ottimi certificati, già presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1043 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR patentato, frequentato scuola e lavorato in fabbrica, cerca posto. — Scrivere informazioni Gaetano Scrigli, Cibrario, 3, Torino.

CORRISPONDENTE francese, tedesco, contabile, dattilografo, pratico commercio, ottime referenze,

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 marzo 1909

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 158,469,728

	Cartelle 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto		Cartelle 3 1/2 0/0 netto	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse . . . . . In totale al 28 febbraio 1909	303,585	251,677,500	42,061	21,030,500
Nel corso di marzo 1909			1,714	857,000
In totale al 31 marzo 1909	303,585	251,677,500	43,775	21,887,500
Cartelle rimaste in restituzione anticipata di mutui	91,585	861		
Cartelle sorteggiate	150,001	585		
In totale	241,587	1,894		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	239,193	1,508		
Residuo cartelle da ritirare alla pari	2,394	386		
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1909	61,758	32,881,000	42,251	21,135,500
Delle quali . . . Al portatore . . . . . N.	46,397	N.	39,794	
Al nome . . . . . »	15,371	»	2,457	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Costo capitale	già 5 0/0 conv. al 3,75 0/0 L.	33,187,946 35
		già 4 1/2 0/0 id. id.	16,390,366 29
		al 3 1/2 0/0 »	21,124,666 84
	Costo annualità	»	144,366 52
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,497,465. —
	Di libera disponibilità	»	1,755,679 —
Crediti diversi	Per conto diverso	»	119,934 46
	Per assicurazioni incendi	»	12,056 74
	Ipotecari	»	82,896 09
	Note di collocazione da esigere	»	8,682 —
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	45,805 97
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,235,955 13
Stabili di proprietà		»	867,348 65
Imposta ricchezza mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	12,440,000 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
Totale dello attività L.			72,180,330 84

Spese.

Interessi passivi	»	998 —
Spese d'amministrazione	»	36,326 69
Sorveglianza governativa	»	876 —
Totale a bilancio L.		37,365 69

PASSIVO

Cartelle in circolazione			
Costo capitale	Serie 5,75 0/0 già 5 0/0	L.	12,334,500 —
	Serie 5,75 0/0 già 4 1/2 0/0	»	18,549,500 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	21,135,500 —
Costo interessi		»	989,033 27
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	223,000 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	62,000 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	903,500 —
Imposta ricchezza mobile e diritti erariali		»	158,000 —
Debiti diversi	per cause diverse	»	121,473 24
	per depositi per perizie	»	67,827 63
	per depositi in cont. per gar. d'ipoteche	»	81,507,65
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	65,476 57
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	77,000 —
	nominative su cartelle	»	8,882,500 —
	al portatore su certificati	»	1,915,800 —
	per cause diverse	»	1,565,000 —
Fondo Capitale		»	2,060,114 05
Fondo di riserva		»	6,504,661 02
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	2,382 36
Totale della Passività L.			72,226,563 75

Rendite

Interessi attivi	L.	1,748 82
Diritti di commissione		2,680,62
Proventi diversi	»	497 34
Totale a bilancio L.		5,126 78

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno	1907 non pres.	N.	34	L.	476 —
	1908 prescrivi	»	90,475	»	3,274,834 —
	1908 non pres.	»	73,352	»	607,555 —
	1909 prescrivi	»	33,550	»	1,346,950 25
	1909 non pres.	»	50,979	»	285,176 —
	Totali	N.	246,688	L.	5,522,780 25
					5,522,780 25
Anticipazioni su titoli di credito	1908 . . .	N.	180	L.	6,627,223 40
	1909 . . .	»	168	»	1,192,871 40
					7,820,094 80
Titoli dello Stato, garantiti dello Stato e diversi					36,567,504 68
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione					200,000 —
Mutui con guarentigia ipotecaria					62,403 40
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					1,650,871 14
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte					4,946,512 65
Sovvenzioni su mandati e su annualità					547,559 19
Crediti in c/o annuale					2,360,000 —
Stabili di proprietà					990,000 —
Casse contanti					306,273 91
Crediti diversi					362,415 20
Mobili					60,259 20
Servizio Spese generali d'amministrazione					12,625 21
Sopravvenienze patrimoniali					—
Totale delle Attività L.					80,067,420 70
Titoli depositati					52,682,782 72
				L.	92,740,203 42

Spese dell'esercizio.

Imposte	40,171 60	
Interessi passivi	258,620 96	337,040 62
Spese di amministrazione	58,546 36	
Totale a bilancio L.		95,077,244 04

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero . . . Libretti N. 6841		L.	29,278,853 24	
Depositi a scadenza fissa . . . » 2251		»	17,767,469 28	
Depositi speciali . . . » 28		»	4,379,106 17	42,545,213 29
Interessi sui capitali depositati in c/o libero		»	99,781 59	
Servizi di cassa . . .		»	—	2,730,135 —
		L.		45,284,408 28
Debiti diversi . . . Credito dei depositanti		L.		425,182 44
Sopravvenuti vendita pegni . . .		»		116,522 29
Servizio spese generali d'amministrazione . . .		»		
Sopravvenienze patrimoniali . . .		»		
Totale della Passività L.				45,826,113 01
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire . . .				870,033 52
Patrimonio del Monte / Fondo oscillazione titoli . . .		L.	2,615,681 89	
	Fondo pensioni impiegati . . .	»	2,143,614 30	13,408,851 79
	Fondo di riserva . . .	»	8,649,355 60	
		L.		60,167,704 32
Depositanti titoli: per anticipazioni		L.	5,052,030 —	
per custodia N. 70		»	4,247,775 —	
per Antic. N. 377		»	7,201,025 —	
per servizi di Cassa		»	8,249,947 37	
per cauzioni		»	6,875,305 35	
per cause diverse		»	8,500 —	32,682,782 72
		L.		92,850,487 04
Rendite dell'esercizio: Interessi attivi		L.	73,559 50	
Proventi diversi		»	41,712 20	
Rimborso di spese		»	1,484 54	316,757 —
Totale a Bilancio L.				93,077,244 04

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve depositi:
a) **in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta**, con disponibilità giornaliera di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) **a scadenza fissa:** da 6 a 6 mesi al 2 3/4 0/0 | netto da imposta.
da 6 a 9 mesi al 3 0/0
da 9 a 12 mesi al 3 0/0
c) **in deposito**, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° Accetta conto versamento in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° Si incarica di pagare gratuitamente le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° Fa anticipazioni su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° Fa riporti su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° Sconta buoni del Tesoro e altri titoli di credito pubblico.
7° Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.
8° Compra titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° Riceve in deposito Titoli il credito in semplice custodia o in amministrazione.
10° Assume il servizio di cassa di Corpi morali.
11° Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza, in locale sotterraneo, munito di doppia serratura di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccola . . .	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id.	id. ultima fila	—	—	—	—	8	8
id.	media . . .	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi . . .	0,15	0,45	0,50	14	20	30
id.	id. con serratura a combinazione.	—	—	—	18	23	35
Casse	. . .	0,80	0,46	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole sia tutte delle rendite consolidate e dietro l'esenzione gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 15.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° aprile 1909.

Il Presidente: **L. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. BOSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — V° *L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) contro DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI predotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA PORTA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1.— già cent. 12 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

Via Finanze, 8 si può vendere bene ora, pieno e Polizze Monte di Pietà

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Ore - Argenterie, Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 158

ATTENZIONE!! 50,000 paia scarpe! 4 paia scarpe per lire 8,50. Causa insolvenza di diverse grandi fabbriche fui incaricato vendere un grande Stock di scarpe molto al disotto del prezzo di fabbricazione. Perciò metto in vendita 2 paia di scarpe da allacciare per signore a due paia per signora, merce nuova e nera, con soletta ben chiodata, forma elegantissima, grandezza regolare numero. Le 4 paia per sole L. 8,50. Spedizione contro rimborso. S. Korngold, Esportazione di Scarpe, Cernowitz N. 155 A. Continuamente si cambia in merce o si restituiscono i denari. 3440

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone e sedie a sdraio per malati. Prezzi senza concorrenza. Chi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 33, angolo via Napione. 646

LEVATRICE MARIA M. CLOTILDE, Corso Regina, pensione, Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 10584

LEVATRICE Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, assistenza. - Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo), ultima partenza Tramvia Venaria. c 10060

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partecipanti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 11078

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 2[illegible]

INDUSTRIA DEL MOBILIO Ditta CELESTINO, Torino V. a XX Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis MOBILI artistici e comuni Lisini, Schizzi, Preventivi a richiesta. 123 Telefono 14-73 e 27-90.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO, Portici Piazza Castello, 23. MILANO, Via Santa Margherita (Palaz zo ermann). GENOVA, Via XX Settembre, 28.
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprascarpe di gomma inglesi e americane 1189

COMUNICATO
Si avverte il pubblico che l'Assicurazioni Mutue sulla vita Cia a scopo di avviare confidenza in seguito al Commendatore inserito nel N. 100 di questo giornale. c 11207

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo gratis contro franco bollo. — L. B., via Massena, 3, Torino. 6[illegible]

PASTA per distruggere ratti, topi nostrani e ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, angolo al teatro Rossini. 123

A sole L. 2,95 Valore L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno d'essere reclamizzata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al nuovo prezzo di L. 2,95 il nostro Rasoio Sistema Rasoio di precisione, garantito 5 anni. Affilatura in perfetta forma di 2,95 alla Ditta CARLO, Ponte Canavese (Prov. di Torino). — Ricco assortimento d'orologi da tasca e da signora di qualunque metallo. Cercansi ovunque serii rivenditori. 2792

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 9899

Vino Chianti
Altro importante ribasso. Causa di 20 fiaschi, litri 37, vino chianti finissimo L. 15. Damigiana 50 litri L. 15 50. Franco di porto alle stazioni della media Italia. Premiato produttore C. MAZZEI, Albergaccio. 11220

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI ormai è provato sono quelli del PREMIATO Laboratorio Chimico OROSI MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Punch Camomorro N. 1 Fiasco per assaggio in Italia per L. 5.75, od all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Confiserie de Liri di ottimo Digestivo - Fine Champagne - Charteuse gialla — Maraschino di Zara — Rosolio di Milano — Benedettino — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Archerusia di Firenze — Sciroppo Nazionale, con 16 Etichette. 1° Cognac a 2 Filtri, notabile il Manuale istruzione per fare 1862 liquori diversi. 69
Mandare Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica" Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera a TORINO FRATELLI PAISSA Piazza San Carlo 8.

ANTICO E RINOMATO NEGOZIO di macchine a cucire, velocipedi e grammofoni CEDESI causa salute e ritiro dal commercio. — Piazza Carlo Felice, 6, TORINO. (11378

PAVIMENTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 193
BERTA e TINIVELLA Via Bava (presso via Artisti), 10 — TORINO — Telefono 15-19 —

LEVATRICE RAFFO, già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. Pensione da L. 30 in più. Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Maggiorano, 17 - Torino, (fermata 3, Tram). Tram Porta Nuova. c 11445

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI Società Anonima Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori. *Preventivi e Cataloghi a richiesta.*

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), gonorrea uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 295
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA PREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche, CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. Dr N. Bevere Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Polizia Orari: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 909

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza scarsale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 3[illegible]

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pal), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 544

Depilatorio THOMAS In polvere, incoloro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3; per posta L. 3 50 — Farmacia dottor BOGGIO, via Berthollet, 14, Torino. 3399 A

PER RIPARARSI LE SCARPE da se come praticati calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente per vestito ecco anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tassativamente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo, ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 90 - Franco nel Regno L. 1,40 - Estero L. 1,80 — 3 tubi franchi nel Regno L. 3 - Estero L. 4.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: Le invenzioni pratiche. Via del Palazzo Reale, N. 2 d, Milano. 2[illegible]

Cura Primaverile delle ACQUE MINERALI NATURALI
Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci
Deposito ed esclusività di tutte le principali sorgenti estere e nazionali
SANGEMINI - SAN PELLEGRINO - NOCERA - VICHY
Apenta - Apollinaris - Bognanco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Corallo Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - San Marco - Uliveto - Vals - Villacabras - Vittel, ecc., ecc.
Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.
Servizio a Domicilio - Spedizioni ovunque - Prezzi Speciali per Rivenditori - Sconti per cure importanti
8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - 8, Piazza San Carlo
Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA - BOLOGNA.

DEGUSTAZIONE a bicchieri dell'acqua di SAN PELLEGRINO al BAR MULASSANO Piazza Castello, 26